ANNO XLIX MATTINO TORINO, Giovedì 8 Aprile 1915 MATTINO NUM. 97

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,50	1,75
Estero	56,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla pagina riservata. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea e spazi di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di terza L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea [illegible] 1/12 di pag. - Nella pagina [illegible] punti larga 1/6 [illegible] dall'ordinario [illegible] di testo oppure [illegible] sul testo del [illegible] stato - Cambiamenti [illegible] mensili - Condizioni speciali per [illegible] Avvisi-lampo [illegible] stato di Veglia

ARCHIVIO STORICO

Le trattative in una nuova fase

Discussione diretta tra il nostro ambasciatore e il ministro degli Esteri d'Austria

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

I colloqui di Vienna

Roma, 7, notte.

Il *New York Herald* affermò che le trattative erano fallite perchè l'Austria si rifiutava ad accogliere due richieste dell'onorevole Sonnino: la cessione di Trieste ed il possesso immediato del territorio caduto. Io sono in grado di potervi dire che questa affermazione è infondata in tutte le sue parti. Dal giorno in cui vi diedi la prima notizia delle trattative, queste non sono mai state interrotte ma condotte con molto accorgimento da ambedue le parti, si sono svolte regolarmente, progredendo continuamente. Trattandosi di argomento molto delicato e di questioni molteplici, in principio il progresso è stato naturalmente lento, ma ogni nuovo abboccamento ha segnato un nuovo passo avanti sulla via dell'accordo finale verso la meta che si propose la Germania prendendo l'iniziativa delle delicatissime trattative per la eliminazione del grave dissidio territoriale fra le due sue alleate. La meta non poteva essere raggiunta rapidamente e perciò erano molto male informati tutti quegli ottimisti i quali, scambiando i loro desiderii con la realtà, andavano dicendo e pubblicando che l'accordo era stato pienamente raggiunto e persino che era stato firmato il relativo trattato! La meta non è stata raggiunta nemmeno in questi ultimi giorni, ma è andato crescendo il progresso delle trattative fino al punto che esse sono già entrate nel periodo risolutivo.

Affinchè nessuno dei lettori mi fraintenda tengo a spiegare che cosa io intenda per periodo risolutivo. Vi dissi un giorno che il principe di Bülow, rappresentante della Germania, si sarebbe tirato in disparte per cedere il passo al rappresentante dell'Austria-Ungheria allorquando fosse esaurita la discussione di massima.

Chi si assume una mediazione fra due parti opposte comincia col trattare con una e l'altra parte facendo del suo meglio per togliere di mezzo tutto ciò che impedisce alle due parti di venire a diretto contatto e per creare i motivi di riavvicinamento. Così fece il principe di Bülow, dicendo al Governo italiano ciò che non poteva dirgli l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ed al Governo di Vienna ciò che non poteva dirgli l'ambasciatore d'Italia. Questo fu il lavoro del primo periodo, lavoro strettamente confidenziale e perciò anteriore non soltanto al primo passo ufficiale fatto dal principe di Bülow il giorno in cui si recò ufficialmente a Palazzo Braschi dal presidente del Consiglio, ma ben anche anteriore all'ormai storica adunanza del Consiglio della Corona austro-ungarica sotto la presidenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, adunanza in cui fu deliberato di accogliere la iniziativa dell'imperatore Guglielmo.

Forte del consenso del suo Imperatore e dell'Imperatore d'Austria, il principe di Bülow entrò nel secondo periodo della sua missione trattando ufficialmente con l'onorevole Sonnino delle concessioni che l'Austria-Ungheria avrebbe fatto all'Italia: concessioni, — è bene di ripetere ciò che vi dissi la sera del giovedì santo, — che l'Austria-Ungheria avrebbe fatto all'Italia (senza nessun riferimento alla nota clausola del trattato della Triplice Alleanza, ossia indipendentemente dalla fortuna delle armi austro-ungariche nella presente guerra) concessioni che avrebbero, in ogni caso, piena efficacia. Durante questo periodo le trattative si sono svolte sui territori da cedere; è stata fatta una specie di discussione generale. Raggiunto l'accordo di massima, esaurita, per così dire, la discussione generale, si doveva passare (lasciate che io, per essere più chiaro, continui a servirmi dell'improprio linguaggio parlamentare) alla discussione degli articoli. Si doveva procedere alla larga delimitazione dei territori da cedere. Si doveva, in altri termini, entrare nel periodo risolutivo delle trattative.

Era perciò venuto il momento delle trattative dirette fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Infatti la Germania, assolto il suo compito di mettere a contatto sul terreno meno delicato delle trattative le due sue alleate, si è ritirata da parte. Le trattative continuarono fra i rappresentanti dell'Italia ed i rappresentanti dell'Austria-Ungheria, non però a Roma, bensì a Vienna; quindi fra il Duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna e il barone Burian, ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica.

Fedele al mio proposito di non pubblicare nulla che possa nuocere ai vitali interessi della nostra patria, non aggiungo altro. Non dico nulla delle difficoltà già superate o di quelle ancora esistenti.

G.

Il Governo greco risponde a Venizelos

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 7.

Una Nota ufficiale dice: «Il Governo, il quale sin dalla sua costituzione si trova a cognizione degli avvenimenti, dichiara che mai il Re ha acconsentito ad entrare in trattative per cedere territori greci ad una Potenza estera, non avendo mai accettato tali proposte. Il Governo si trova costretto a pubblicare queste comunicati, in seguito alle ultime comunicazioni pubblicate da Venizelos nei giornali».

L'ex-ministro bulgaro Ghenadieff

ispiratore dell'attentato dinamitardo al Casino Municipale di Sofia?

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia:

«L'istruttoria aperta per l'attentato commesso con la bomba fatta scoppiare al Casino municipale durante la festa da ballo ha accertato anche la responsabilità dell'ex-ministro Ghenadieff. Questi, fino da quando si disse che era inviato dal Governo bulgaro in missione straordinaria a Roma ed a Parigi, venne sospettato in alcuni circoli bene informati di coltivare relazioni con il Governo austriaco. Ora la sua ingerenza nel fatto delle bombe è dimostrata poichè si sono trovate presso il capo del complotto numerose lettere compromettenti a firma di Ghenadieff. Lo scandalo è grave e l'impressione è vivissima; parte dell'opinione pubblica chiede senz'altro l'arresto di Ghenadieff, poichè egli, essendo stato ministro ed investito recentemente di missione all'estero, compromette innanzi all'Europa il nome bulgaro e coinvolge in certo modo la responsabilità di esso. Sembra però che all'arresto di Ghenadieff si opponga il partito austrofilo appoggiato dai circoli di Corte.

Il processo delle bombe è istruito dal Tribunale militare, dato lo stato d'assedio vigente nel paese. Lo scopo attribuito al Ghenadieff nell'organizzazione dell'attentato è quello di far addossare ai serbi la colpa del fatto, servendo così ai fini dell'Austria e liberandosi al tempo stesso dei propri avversari politici. In sostanza, egli anche quando viaggiava per le capitali di Europa era uno strumento dell'Austria».

L'impressione a Roma

Roma, 7, notte.

Secondo notizie da Sofia pubblicate dal *Giornale d'Italia*, l'ex-ministro Ghenadieff risulterebbe l'ispiratore del complotto per l'attentato al Casino municipale di Sofia. Questa notizia produce a Roma un senso di sorpresa, non disgiunta da una certa apprensione per le conseguenze che questo colpo di scena può avere. Alla Legazione bulgara, dove furono chieste subito informazioni, venne dichiarato che nessuna conferma della notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* è pervenuta da Sofia al signor Rizoff, ministro di Bulgaria, il quale l'apprese a Roma dai giornali. Alla Legazione ritengono, fino a prova contraria, inverosimile che siansi rinvenute lettere di Ghenadieff costituenti la prova della sua partecipazione al complotto e consigliano di attendere più precise notizie prima di formulare apprezzamenti sul fatto.

Alla Consulta la sorpresa non è minore che negli ambienti bulgari della capitale. Nondimeno al Ministero degli esteri non viene data nè confermata nè smentita della notizia. Si dice però nel mondo politico che la notizia pubblicata dal giornale romano sia a conoscenza anche del nostro Governo. L'impressione ad ogni modo è notevole e si ricordano i precedenti della questione.

L'attentato al Casino municipale di Sofia è avvenuto nell'ultima domenica dello scorso carnevale. La bomba scoppiò durante la festa, alla quale erano stati invitati i diplomatici residenti alla capitale bulgara, fra cui il Ministero d'Italia, conte Cucchi. Nello scoppio della bomba rimase ferito, se non erro, un ufficiale bulgaro. Il signor Ghenadieff da qualche giorno aveva lasciato Sofia, diretto in Italia. L'ex-ministro degli esteri bulgaro intraprendeva, accompagnato dalla sua gentile signora, sposata in quei giorni, il viaggio, che venne definito «la *tournée* Ghenadieff». Si dice che la gita a Roma sia stata suggerita dal deputato belga Lorand, che si trovava in quel tempo a Sofia. Il Lorand, il quale è in affettuose relazioni con gli interventisti italiani, avrebbe incoraggiato il signor Ghenadieff a patrocinare un accordo italo-bulgaro sulle direttive naturalmente della Triplice Intesa.

Il signor Ghenadieff venne, ma ebbe accoglienza poco calorosa presso gli uomini del Governo. Si afferma che prima dell'arrivo del signor Ghenadieff a Roma, l'on. Sonnino abbia ricevuto un rapporto di uno dei diplomatici che rappresentano l'Italia presso gli Stati balcanici, nel quale rapporto il nostro Ministro degli Esteri veniva esortato a tenersi in guardia rispetto al signor Ghenadieff. Vero o no questa circostanza, certo è che l'on. Sonnino ebbe assai freddi rapporti con il signor Ghenadieff durante la sua permanenza a Roma. Lo ricevette parecchie volte, ma si limitò a quello che può dirsi ad ascoltarlo. L'on. Salandra lo ricevette a sua volta, ma il colloquio, come lo stesso Ghenadieff non nascose in seguito, fu improntato alla misurata cordialità degli incontri ufficiali. I giornali interventisti ebbero sentore di questa freddezza del Governo, della riluttanza dell'on. Sonnino ad aprirsi con il signor Ghenadieff e non nascosero il loro conseguente malcontento.

Per compensare l'ospite di Roma della fredda accoglienza avuta nelle sfere ufficiali, gli interventisti romani posero a contatto il signor Ghenadieff cogli elementi politici più in vista della capitale, specialmente coi capi della democrazia. Così, il Ghenadieff ebbe conferenze coggli on. Bissolati, Barzilai, Sacchi e altri. Si afferma che un colloquio sia anche avvenuto fra Ghenadieff e un eminente uomo politico italiano, ora stesso dal Governo; ma mi limito a riferirvi le voci accreditate nelle sfere della Legazione bulgara col dovuto riserbo.

Il signor Ghenadieff apprese a Roma la notizia dell'attentato a Sofia. Nessuno aspettava allora che egli avesse potuto averci parte. Da Roma Ghenadieff si recò a Parigi e allora i giornali interventisti italiani rimproverarono al nostro Governo di aversi lasciato sfuggire l'ex-ministro bulgaro che veniva accaparrato dalla Triplice Intesa. Le notizie odierne dipingono invece il signor Ghenadieff come uno strumento dell'Austria. Se ciò risponde a verità, rimane dimostrato che l'on. Sonnino specialmente ebbe olfatto fino, vide e sentì giusto. Quanto alle conseguenze di questo colpo di scena, se colpo di scena, è troppo presto per poterlo misurare. Certo, il signor Ghenadieff, che è uno stambulovista, cioè un russofobo accanito, se è veramente uno strumento dell'Austria, non può aver agito di sua iniziativa personale. I suoi atti devono corrispondere alla volontà di una corrente bulgara notevole. Ecco perchè le notizie da Sofia sono accolte con una certa apprensione, poichè potrebbero significare un legame sempre più stretto fra la Bulgaria e le Potenze degli Imperi centrali.

S.

A proposito di una nostra intervista

Roma, 7, notte.

La *Tribuna*, in seguito al riassunto trasmesso da Torino della nostra intervista di ieri sulla situazione dell'Italia rispetto al conflitto europeo, ha richiesto all'on. Tittoni se era l'uomo politico intervistato dalla *Stampa*. L'on. Tittoni ha risposto naturalmente di sì. Ed ora, del resto, elementare la supposizione che un ambasciatore in carica non avrebbe potuto parlare con tanta libertà ad un giornalista della politica estera del suo paese. Ma se l'on. Tittoni e la *Tribuna* avessero avuto tutta fretta ed avessero avuto di conoscere il testo dell'intervista, si sarebbero risparmiati l'una una domanda, l'altro la risposta. Infatti, nel testo, è detto che l'interrogato (non designato dalla *Stampa* come un «ex ministro») è un uomo politico che appartiene alla Camera, mentre l'on. Tittoni appartiene al Senato.

Perchè la Turchia ha partecipato alla guerra aiutando la Germania

I rapporti tra Roma e Costantinopoli

Roma, 7, notte.

Sono di passaggio per Roma due fra le più alte personalità ottomane: Emanuele Carasso Effendi, deputato di Costantinopoli, e Midhat Chucry bey, ex-deputato di Drama, segretario generale dell'Unione e Progresso.

I due uomini, per esser giovani turchi della prima ora, per avere attivamente partecipato alla vita pubblica ottomana, godono larga fiducia da parte del Governo turco e sono spesso incaricati di missioni delicate e importanti.

La *Tribuna* ha intervistato Carasso Effendi e Midhat Chucry bey. Fu osservato ai due personaggi turchi che, secondo l'opinione dominante in Europa, la Germania tiene in pugno l'Impero ottomano. I due uomini politici turchi hanno risposto:

— E' questa in verità un'assai singolare concezione. Tutti sanno o devono sapere che noi abbiamo fatto una Rivoluzione, della quale è stato abbattuto un regime secolare, che noi abbiamo per anni vissuto un'aspra e tormentosa vita pubblica con questo unico scopo essenziale: liberarci da quella specie di maldissimulato vassallaggio che l'Europa ci aveva gradatamente imposto e andava viepiù soffocandoci. Perchè questo sforzo enorme che, se pure comportò gravi errori (noi lo riconosciamo), dovrebbe essersi risolto in una nostra spontanea dedizione a una sola Potenza, la tedesca? Noi abbiamo fatto la guerra a fianco degli Imperi centrali, — proseguirono i due personaggi turchi, — perchè eravamo convinti che la neutralità avrebbe rappresentato per la Turchia una pericolosa sicura. Vincitrice la Triplice Intesa, noi saremmo stati in balia del nostro tradizionale nemico, lo slavo, e in preda alle ostilità e agli intrighi dell'Inghilterra che mira a colpirci nella ragione stessa della nostra esistenza, nel Califfato del Sultano. Vittoriosa la Germania, l'impero tedesco ci avrebbe tenuto in conto ostilmente come di gente che si sarebbe rifiutata di aiutarlo nell'ora del cimento. In tale bivio, poichè la catastrofe sarebbe stata inevitabile, valeva meglio osare. Noi credevamo alla Germania come le crediamo fermamente tuttora. E scegliemmo di nostra iniziativa e per nostra diretta volontà decidemmo il nostro atteggiamento. Il giorno in cui fu deciso che la *Goeben* si ricoverasse nei Dardanelli, anzi il giorno in cui fu bandita la mobilitazione generale, la Turchia aveva decisa la guerra.

— Ma intanto — osservò il giornalista — la Turchia era gremita di ufficiali, di soldati, di funzionari tedeschi, i quali andavano impadronendosi di ogni attività politica e militare della Turchia.

— Siete in errore, siete in profondo errore! Noi abbiamo degli istruttori tedeschi, sia pure; noi abbiamo molto personale della marina tedesca; ma affermiamo che il Governo ottomano è in pugno dei patrioti ottomani, che l'esercito turco è diretto da ufficiali turchi e che la Turchia è turca in quest'ora più che mai.

— Se la Germania fosse sconfitta a quale sorte avreste ridotto il vostro paese? Sarebbe, parliamoci chiaro, lo smembramento.

— Noi crediamo che, sia pure attraverso a vaste e impreviste difficoltà, alla Germania debba arridere la vittoria finale. Se la fortuna non arridesse agli Alleati, non per questo crediamo sarebbe ugevole alla Russia, all'Inghilterra procedere al *partage* di un paese come il nostro, ove lo stesso sentimento religioso consiglierebbe a ciascuno di morire piuttosto di vedere la rovina della patria. Noi pensiamo che a guerra finita, quali che possano essere le sorti, l'Italia si troverà di fronte a una Turchia libera e preoccupata esclusivamente di realizzare i propri interessi politici ed economici. Appunto per questo noi pensiamo non sia inopportuno, se non altro come voto, esprimere una speranza. Naturalmente come l'Italia non può oggi in nessun modo pregiudicare la sua delicata situazione di Potenza neutrale, così la Turchia non può scostarsi dai suoi doveri di Potenza belligerante. Ciò non toglie che sia desiderabile che i due Governi, fino da oggi, mentre l'ora è oscura e nebulosa, possano tenere in considerazione per il giorno in cui la pace fissarà le linee della situazione nuova creata dalla guerra, quegli interessi politici ed economici che possono avere in comune. Credevamo ieri e crediamo oggi — concludono i personaggi ottomani — che fra Roma e Costantinopoli la coincidenza di interessi sia tale da dover prevalere su qualunque ordine di eventi.

Pau a Napoli e a Pompei

Napoli, 7, notte.

Questa mattina, alle 4, proveniente da Siracusa, è giunto il generale Pau, reduce dalla Russia. Il generale Pau è accompagnato dal maggiore di Stato maggiore, De Rentiis, e dal capitano Melos. Ha preso alloggio all'*Hôtel di Londra*. Quest'oggi si è recato a Pompei a visitarvi quegli scavi, facendo ritorno in città verso le 20. Ripartirà domattina, alle 10, diretto alla capitale.

Il Duca di Puglia a Castel del Monte

Bari, 7, notte.

Il Duca di Puglia, accompagnato dal generale Cigliana e dal suo ufficiale d'ordinanza, si è recato in automobile a Castel del Monte, a visitare l'insigne castello svevo. Quindi da Barletta egli partì per Napoli.

Contraddizioni stridenti

C'è nella stampa italiana qualche giornale, a cui la nostra attitudine nel presente difficile momento politico ed i ragionamenti che sulla condotta dell'Italia nel conflitto europeo siamo andati svolgendo in una serie di articoli, riescono fieramente spiacevoli. La cosa non dovrebbe meravigliarci. Non è sempre possibile trovar tutti i cervelli consenzienti in una nostra tesi, e, pur dolendoci del dissidio, potremmo continuare tranquillamente nella via che ci par necessaria, rimettendoci completamente al giudizio equanime dei nostri lettori. Ma nel caso presente un po' di meraviglia da parte nostra è più che legittima, perchè gli attacchi e le parole grosse ci vengono da qualchedune che ragiona sì, in un modo, ma agisce poi in un senso affatto contrario.

La questione è semplice. Noi abbiamo fatto nostra la linea di condotta annunziata dal Governo: neutralità vigile e armata. L'abbiamo fatta nostra e la sosteniamo, non solo per disciplina di cittadini, ma per la persuasione intima che essa risponde veramente alla necessità del momento politico, così incerto ed ondeggiante da non permettere al nostro Paese che un atteggiamento di attesa. Che questo atteggiamento di riserbo vigilante non possa essere fine a se stesso, che non possa essere uno stato fisso ed immutabile, che abbia in tempo prossimo o lontano a mutarsi o nella neutralità fino alla fine della guerra, mediante compensi, o in un intervento inteso a salvaguardare i nostri diritti, le secolari aspirazioni della Patria ed il nostro avvenire nel mondo, abbiamo anche ripetutamente affermato. Ma per intanto eravamo e siamo perfettamente d'accordo col Parlamento e con la grandissima maggioranza della Nazione nel dare completa fiducia al Governo, nel rimettersi completamente al suo giudizio intorno all'eventualità ed alle modalità di una nostra futura azione, nel conferirgli, anzi, pieni poteri per la determinazione di questa condotta futura. Potevamo e possiamo non approvare in parte od in tutto la politica interna e la politica economica del Ministero, ma nella politica estera eravamo e siamo completamente d'accordo nella sua tesi della neutralità vigile ed armata, ed ognuno capisce come, nelle condizioni attuali, la politica estera sia l'attività massima e capitale di un Governo.

Date queste premesse di fatto, noi ci spiegheremmo perfettamente che la nostra tesi potesse spiacere a coloro che dall'agosto ad oggi hanno sostenuto una tesi perfettamente opposta, quella, cioè, dell'intervento immediato a fianco della Triplice Intesa, e che dello stato di neutralità assunto dall'Italia fanno al Governo grandissima colpa. Abbiamo ripetutamente lumeggiato in queste colonne le considerazioni per le quali non possiamo consentire in questo indirizzo: abbiamo dimostrato come un intervento immediato ci avrebbe recato grandissimi danni senza procurarci alcun vantaggio; abbiamo detto come la neutralità, tenendo intatte e dandoci modo anzi di accrescere le nostre forze, abbia accresciuto il peso del nostro eventuale intervento; abbiamo posto in sodo come, lungi dal compromettere la nostra azione ed i nostri interessi, ci abbia posto in grado di vederli riconosciuti persino dai nostri avversari: ma non importa: per essendo neutralisti e quindi ministeriali, comprendiamo che altri ragionino in altro modo e continuino ad essere interventisti, e quindi antiministeriali.

Perciò, o erriamo grandemente, o ci pare che i due termini non possano non essere indissolubilmente uniti. Il presente Ministero ha affermato la neutralità vigile ed armata, e vi ha persistito per otto mesi: non può evidentemente trovar grazia ed appoggio presso coloro che fin dall'agosto hanno proclamato la necessità dell'intervento, e di questo mancato intervento si lagnano ogni giorno, affermandone i gravissimi danni che agli interessi italiani ne sarebbero derivati.

Non piccola è quindi la nostra meraviglia vedendo che gli attacchi che sono mossi alla nostra attitudine ci vengono da persone che, asserendo da otto mesi come giornalisti la impellente necessità dell'intervento, hanno poi, come uomini parlamentari, votato la piena fiducia nel Ministero Salandra, che della neutralità vigile e armata è stato ideatore, assertore e fermo esecutore. Vogliamo essere più che equanimi: vogliamo comprendere che essi abbiano votato la fiducia nel Ministero nella prima votazione parlamentare di maggio, per una loro persuasione interiore che il Governo avrebbe fatalmente dovuto decidere in breve lasso di tempo l'azione; ma non riusciamo a comprendere come quella piena fiducia abbiano riconfermata nell'ultima solenne occasione, quando la neutralità durava da otto mesi ed il Ministero non lasciava in alcun modo comprendere che stesse per allontanarsene. E la nostra meraviglia cresce se consideriamo la natura di quella fiducia votata dal Parlamento. Non era infatti una fiducia votata sopra un indirizzo, sopra una via determinata da seguire; nel qual caso l'adesione alla Triplice Intesa caldeggiata dagli interventisti ad oltranza poteva essersi mascherata sotto la neutralità: no, era una fiducia, se possiamo dire, cieca; era una remissione piena ed intera di poteri nelle mani del Ministero, affinchè il Governo avvisasse nei modi e nelle forme che crederebbe opportune il raggiungimento del bene del Paese; era una fiducia che lasciava al Ministero un'ampissima libertà d'azione, tanto è vero che gli fu permesso persino di intavolare negoziati con quella delle parti belligeranti che gli interventisti considerano come inconciliabilmente avversaria. Così stando le cose (a tutti gli spiriti equanimi non possono negare che così stiano) noi ci chiediamo come mai coloro che votarono ancora recentemente la piena fiducia nel Ministero Salandra possano poi scagliarsi contro di noi e la nostra tesi, che non è se non la tesi del Ministero stesso, nella sua pura essenza ideale e nella sua palese estrinsecazione pratica. Se questa non è una contraddizione, ed una contraddizione stridente, confessiamo di non conoscere più il valore delle parole.

Senonchè a diminuire la contraddizione insanabile ci sorge in mente una spiegazione. E sarebbe questa: che non potendo e non volendo alterare il Ministero, la sua politica e la sua tesi della neutralità vigilante, si trovi più agevole attaccarla in noi, suoi assertori e chiosatori convinti. Non è una spiegazione elegante, ma può esser verisimile. E in questo caso, non ci dorremo affatto di servire di capro espiatorio. Anzi, saremo lieti di poter giovare così alla causa ed all'indirizzo della politica estera del Ministero Salandra; perchè questa diversione ha un vantaggio: che mentre lascia il Governo alla sua opera, immune da attacchi, se non pericolosi, per lo meno inopportuni, gli attacchi sono rivolti soltanto verso di noi senza riuscire a scalzare le basi del nostro ragionamento e, molto probabilmente, ne meno il ragionamento dei nostri lettori.

Informazioni ministeriali sulla situazione carboniera in Italia

Roma, 7, notte.

A proposito della crisi carboniera si hanno da fonte ministeriale informazioni secondo cui le preoccupazioni manifestate sarebbero ingiustificate o per lo meno eccessive.

Il rifornimento carbonifero in Italia è fatto in gran parte dalle ferrovie dello Stato, le quali per proprio conto ne hanno incamerato una quantità tale da assorbire fornite per almeno sei mesi di esercizio normale. I privati preferiscono procurarsene per via diretta e con buoni risultati, a giudicare dal numero limitato di richieste che pervengono alle ferrovie.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio dal canto suo procura di raccogliere dati per la situazione industriale sospetta di crisi carboniera, ed i risultati delle indagini, sono, almeno finora, tali da non destare allarmi.

Dopo che la Germania ha sospeso l'esportazione del carbone dai ricchissimi giacimenti minerari della Slesia e della Moravia, per dar luogo a una politica degli scambi più utile alle proprie condizioni interne, l'Italia riceve il carbone soltanto dall'Inghilterra e dalle Americhe e le difficoltà dell'approvvigionamento non derivano dalla deficienza di materia, ma dalle difficoltà del trasporto.

L'impeto crescente dell'ondata russa contro la resistenza austriaca

Gli austriaci ripiegano distruggendo - La gravità della situazione come traspare dai giornali viennesi - L'enorme bottino inventariato a Przemysl: più di 900 cannoni

Il ritorno dall'Egeo in Egitto del Corpo di spedizione destinato ai Dardanelli

(Servizio speciale della "STAMPA")

I considerevoli progressi russi verso l'Ungheria

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella regione ad ovest del Niemen i combattimenti di dettaglio si sono svolti nei dintorni di Mariampol, Ludvinoff e Calvaria il 5 aprile.

Nei Carpazi, il 4 aprile il nostro progresso è continuato con successo su tutto il fronte nella regione del nord, nella direzione di Bartfeld sino a quella di Dujec inclusivamente (Ungheria). In tale progresso abbiamo avanzato considerevolmente nella regione di Rostaki, nei dintorni del quale abbiamo acquistato un settore assai importante della catena principale e i nostri elementi di avanguardia sono passati sul versante sud di detta catena e vi hanno occupato i villaggi di Smolnik e di Orzrevuzka (Ungheria). Un tentativo degli Austriaci è stato arrestato dal nostro centro, dai nostri attacchi e dalla nostra offensiva. In alcuni settori dei Carpazi tutti i tentativi nemici sono stati respinti con grave perdita. Gli Austriaci, ripiegando, distruggono i ponti e i depositi di munizioni. Nella giornata abbiamo fatto prigionieri, sul fronte dei Carpazi, una ventina di ufficiali e oltre 1500 soldati. Sugli altri settori del nostro fronte i cannoneggiamenti e il fuoco di fucileria sono rari. Vi si fanno operazioni di ricognizioni isolate.

Lo sgombero dei prigionieri da Przemysl è terminato; essi sono stati inviati totalmente nell'interno della Russia, eccetto i generali, 2307 ufficiali e 12.000 soldati. Sono stati inoltre mantenuti negli ospedali di prima linea seimila malati e feriti, ai quali lo stato di salute non permette di sopportare un immediato trasporto. Centoventinove medici e sette infermieri austriaci sono stati inoltre trattenuti per curare i loro malati e i loro feriti. Abbiamo preso a Przemysl una enorme quantità di materiale da guerra. Il nuovo inventario non è ancora terminato. Finora abbiamo registrato più di novecento cannoni, dei quali molti sono in perfetto stato e utilizzabili. Ogni giorno scoprimmo nuovi depositi di munizioni e di materiale da guerra. I cannoni e numerosi fucili sono stati gettati dagli austriaci nei loro equipaggiamenti nel San. Prendiamo misure per estrarli.

Una Nota ufficiosa dice:

Malgrado i nostri evidenti successi nei Carpazi ed il nostro continuo progresso, gli austriaci nei loro comunicati annunciano con insistenza i loro pretesi successi nella lotta contro di noi e gli insuccessi che noi avremmo sempre subito sul fronte dei Carpazi. Sembra che lo scopo di tali comunicati sia di rincuorare la popolazione e di mantenere la calma. Infine, nel comunicato del 3 aprile gli austriaci hanno dovuto riconoscere che furono costretti a fare ripiegare un po' le loro truppe nella regione di Dlana e di Beresky. Ora, a questo semplice austriaco conviene apportare due rettifiche: anzitutto il «piccolo» ripiegamento misura 25 verste nella regione di Dlana-Beresky e comprende tutta la regione tra la direzione di Mezolabortsi e Uszok. Inoltre, non si deve dimenticare che i prigionieri che vi furono fatti nell'ultima quindicina sono contati per parecchie decine di migliaia.

All'alba del 4 aprile le nostre avanguardie a cavallo, forti di circa una brigata, sostenute da elementi assai importanti di fanteria, presero l'offensiva nei dintorni del villaggio di Zamouchgno, verso il villaggio di Olena a nord-est di Czernovitz. Davanti a Olena, si trovava una posizione austriaca particolarmente organizzata, occupata dal 25.o reggimento di «honved» e dalla fanteria a cavallo. Con un focoso attacco un nostro distaccamento prese questa posizione e dopo un violento combattimento alla baionetta cacciò il nemico nel villaggio di Dlana, annientando interamente due battaglioni di «honved». In questa brillante azione facemmo prigionieri venticinque ufficiali, più di mille soldati e prendemmo otto mitragliatrici. Durante la settimana scorsa, fu questo il secondo combattimento, fortunato per noi, nella regione a nord-est di Czernovitz. L'artiglieria demolì nella regione le posizioni tedesche e il ponte attraverso la Rozoga a due verste a nord-est del villaggio di Vakh, sull'argine di Ostrolenko e Nychinetz.

Nel periodo tra il 29 marzo e il 3 aprile, lasciarono prigionieri nei Carpazi, sul fronte nella direzione di Saligrad sino a Uszok, 378 ufficiali, 11 medici e 33.155 soldati e prendemmo 17 cannoni e 101 mitragliatrici; di questi 117 ufficiali, 18.000 soldati, 8 cannoni e 58 mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani su un fronte che si estende su quindici versts.

"I Russi non ci danno tregua,,

La notizia pubblicata a Vienna sulla gigantesca battaglia

(Nostro servizio particolare).

VIENNA, 7, ore 11.

Roda Roda telegrafa: «Nel settore di Lupkow le nostre e le truppe alleate, mediante una vivace controffensiva, guadagnarono del terreno e come si apprende anche dal comunicato ufficiale, catturarono molti prigionieri e materiale da guerra. Gli avvenimenti prossimi mostreranno quali conseguenze questo successo potrà avere per l'ulteriore svolgimento della situazione militare.

«La lotta aumenta di violenza e di ripidezza in direzione ovest. Anche nella valle dell'Ondava, dove di questi ultimi giorni non avvennero maggiori scontri, sono state spinte all'attacco grandi masse russe e si impegnò una lotta accanita in cui il continuo mutar di fortuna rende impossibile un giudizio sicuro sulla situazione. In singoli punti le nostre truppe arretrano combattendo, mentre in altri punti perdono temporaneamente terreno senza che si possa pronunciare una decisione nell'uno o nell'altro senso.

«Osservai recentemente che le truppe nostre e germaniche seguono una tattica tendente a stancheggiare il nemico. I russi però, coi soliti mezzi, mandano innanzi sempre nuove riserve ad assaltare le nostre posizioni, quindi non danno requie un istante alle nostre truppe».

Roda Roda però crede che non si farà attendere più molto un pareggiamento delle forze.

Anche gli altri corrispondenti di guerra dei giornali scrivono che da Pasqua il bel tempo regna nei Carpazi e che le condizioni meteorologiche favorevoli hanno fatto aumentare la violenza dei combattimenti. Ieri la battaglia si estese all'ala destra austriaca di modo che attualmente sul fronte che si estende sui due pendii della valle dell'Ondava fino quasi nella regione del passo di Uzok, è in corso una lotta gigantesca.

«Tutti dicono che la battaglia si divide in una serie di singoli combattimenti accaniti talvolta l'uno dall'altro da lunghi tratti di fronte relativamente calmo. Nelle stesse zone di combattimento si susseguono violenti punte offensive della fanteria, eseguite ora dalle nostre truppe ora dal nemico.

I corrispondenti dicono che i lieti successi riportati dagli Austriaci mutano radicalmente i guadagni fatti dal nemico; tuttavia non bisogna cangiare se gli uni o gli altri dato l'estremismo del terreno di combattimento. Tuttavia gli attacchi ritornano, abbastanza importanti presi in se, come le recenti punte offensive sulle alture ad oriente della valle del Laborcza, eseguite così brillantemente dalle truppe austro-ungariche insieme con le truppe tedesche, non hanno una importanza che si possa attendere da esse una decisione generale. Questo infatti nelle battaglie moderne matura con infinita lentezza.

L. W.

Battaglione russo battuto e catturato dai tedeschi

BERLINO, 7, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

In una punta offensiva sul territorio russo, verso Andersken, a trenta chilometri a sud-est di Memel, la nostra cavalleria ha incontrato un battaglione russo, il cui comandante, 5 ufficiali e 388 uomini di truppa sono stati fatti prigionieri, 125 uomini sono stati uccisi e 150 gravemente feriti. Un altra battaglione russo che si è affrettato a recare soccorso è stato respinto. Noi abbiamo avuto sei morti. Gli attacchi russi ad est e a sud-est di Calvaria e contro le nostre posizioni ad est di Augustow, sono stati respinti. Oltre a ciò nulla di importante è avvenuto sul fronte orientale.

I turchi annunciano d'aver occupato villaggi russi

Costantinopoli, 7.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Sul fronte del Caucaso, il nemico ha attaccato le nostre avanguardie settentrionali, presso Ardahan, alla frontiera. Dopo un accanito combattimento, durato 18 ore, il nemico è stato cacciato dall'altra parte della frontiera dalle nostre truppe, le quali hanno occupato i villaggi nemici nei dintorni di Khosor e di Parakes, a sud di Tacuzchen».

Il comunicato austriaco

"I combattimenti continuano,,

VIENNA, 7, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice: Sul fronte dei Carpazi i combattimenti continuano. Il numero dei prigionieri fatto sulle colline ad est della valle di Laborcza è aumentato ancora di 600 uomini. In questi combattimenti furono presi anche due cannoni e sette mitragliatrici e catturato molto materiale da guerra fra cui 5 mila fucili.

Nella Galizia sud-occidentale si segnalano combattimenti di artiglieria soltanto in alcune località. Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa nessun cambiamento.

Nel teatro meridionale della guerra abbiamo risposto al nuovo bombardamento della città aperta di Orsova del 5 aprile con un breve bombardamento.

Le perdite russe in Prussia Orientale

annunciate dai tedeschi

Berlino, 7 (ufficiale).

Un comunicato dello Stato Maggiore russo in data 4 aprile dichiarava che durante il loro raid su Memel i russi hanno perduto solamente 110 uomini tra morti, feriti e dispersi.

Contrariamente a questa affermazione si dichiara quanto segue: presso Memel sono stati sepolti 300 russi, e presso Memel e Polangen sono stati fatti prigionieri 500 russi dei quali 3 ufficiali e 130 soldati sono stati internati passando da Tilsit, e gli altri si trovano ancora a Memel, parte impiegati in lavori pubblici, parte feriti all'ospedale.

(Ag. Stefani).

Quarantamila iscritti albanesi

radunati tra Elbassan e Tirana?

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* ha da Vallona: «Gravi eventi sembra debbano maturare in Albania, dove l'elemento musulmano è attivamente subillato da numerosi agenti stranieri. Corre insistente la voce che fra El Bassan e Tirana siano riuniti circa 30 mila insorti albanesi, che hanno consiglieri di ufficiali tedeschi e turchi. Il programma di queste masse armate sarebbe rappresentato dalla conquista di Durazzo, per quindi poi sul confine serbo, si afferma che gli insorti sono provvisti di cannoni, e che il numero di questi tedeschi e turchi inviatisi al disopra il movimento è imponente. Questi agenti sono ben forniti di denaro. In questi ambienti albanesi tali voci sono commentatissime, e si tende a mettere in rapporto questa nuova fase d'armi albanesi con il fatto di Vallona. Si tenga evidentemente di creare una nuova complicazione in Macedonia per distrarre gli Stati balcanici dall'idea di una nuova Lega diretta contro la Turchia e l'Austria. Si rileva a Vallona che le informazioni che vengono scambiate sono sostanzialmente esatte, salvo le possibili esagerazioni della cifra degli insorti. A Vallona e nei dintorni regnano calma ed ordine assoluti».

I voti e le proteste del Congresso dei labouristi indipendenti

(Nostro servizio particolare).

Londra, 6, ore 24.

Il Congresso del Partito Labourista indipendente, che si svolge a Norwich, al 6 lanciato, oggi, in piena utopia, proclamando che le Nazioni debbono costituire una Federazione generale per la pace eterna. Senza poi terra a terra, ha votato un ordine del giorno, deplorando che dei laboristi prestino aiuto al Governo nella campagna da questi intrapreso per l'armamento, e affermando che i lavoratori debbono esigere che, se alla fine della guerra vi sono territori che devono cambiare nazionalità, i cambiamenti debbono essere approvati dalla popolazione interessata, poichè altrimenti si verrebbero solamente a gettare dei nuovi germi per nuove conflagrazioni.

Infine, è stata ripetuta la protesta contro la diplomazia segreta, contro la politica estera inglese ed altresì contro la reazione russa. Un oratore propose una tregua immediata della guerra, per aprire delle trattative per un accomodamento tra i belligeranti. Egli disse: «Siamo certi che la Germania accoglierebbe la proposta con gioia e sarebbe pronta ad evacuare il Belgio». Il Congresso chiuse poi i suoi lavori.

M. P.

Le polemiche inglesi sulla proibizione delle bevande alcooliche

(Nostro servizio particolare).

Londra, 6, ore 23,50.

La questione della proibizione delle bevande alcooliche continua ad essere oggetto di grandi discussioni. Montagne di lettere, incoraggianti Lloyd George a prendere tale provvedimento, continuano ad essere scritte dalla popolazione inglese.

Oggi si ebbe una ulteriore manifestazione ufficiale del pensiero laburista in materia. Il Partito è contrario agli estremi che i proibizionisti vorrebbero far adottare dal Governo. Questa dichiarazione è stata fatta dalla Federazione dei Clubs laboristi. In esso si dice che l'agitazione attuale è l'opera di una crociata di astemi.

Intanto, Lord Kitchener continua a prendere delle misure per assicurare la produzione delle munizioni. Ha nominato un Comitato, incaricato di studiare ogni mezzo ed ogni sistema di ricompensa per mantenere il lavoro ad alta pressione.

M. P.

Violentissimi combattimenti franco-tedeschi

Battaglia sotto la neve sull'Hartmannsweilerkopf

(Servizio speciale della Stampa)

Perdite francesi "straordinariamente gravi,,

annunciate dai tedeschi

BERLINO, 7, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data 7 aprile:

La fattoria di Driegarchten, occupata da noi ieri l'altro e che il nemico distrusse col fuoco artiglierie più possenti e con lancio di mine, è stata perciò abbandonata da noi ieri sera. Nelle Argonne un attacco nemico è fallito sotto il fuoco dei nostri Cacciatori. A nordest di Verdun un attacco nemico è pervenuto soltanto fino davanti alle nostre posizioni avanzate. Ad est e a sud-est di Verdun una serie di attacchi sono falliti con perdite straordinariamente gravi. Sulla collina di Combrey due battaglioni francesi sono stati annientati dal nostro fuoco. Presso Ailly, le nostre truppe hanno contrattaccato e respinto il nemico nelle sue antiche posizioni. Anche presso Apremont il nemico non ha avuto successo. Altri attacchi francesi presso Flirey sono falliti. Numerosi morti coprono il terreno dinanzi al nostro fronte e la loro cifra è anche maggiore per il fatto che i francesi gettano dinanzi alle loro posizioni i loro morti caduti nelle precedenti lotte. Sul margine occidentale del Bois le Prêtre uno dei nostri battaglioni ha respinto forze poderose del 13.o fanteria dopo un combattimento alla baionetta. Si combatte dal mezzogiorno di ieri, malgrado che una violenta tempesta di neve infuri sull'Hartmannsweilerkopf.

Un distaccamento tedesco con tre mitragliatrici catturato dai belgi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un distaccamento tedesco con tre mitragliatrici ieri riuscito a passare sulla riva sinistra dell'Yser a sud di Driegeschten; esso è stato ieri attaccato e preso dalle truppe belghe.

Ad est di Verdun un attacco nella direzione di Etain si è reso padrone delle colline numeri 218 e 221, delle fattorie dell'Haut Bois e dell'ospedale.

A Eparges abbiamo guadagnato terreno, mantenuto i nostri guadagni e fatto una sessantina di prigionieri, fra cui tre ufficiali.

Nel bosco di Ailly e nel Bois Brulé abbiamo respinto tutti i contrattacchi e realizzato di nuovo qualche progresso.

Lo stesso è avvenuto nel Bois le Prêtre. Nel San-de-Sapi, alla Fontanelle, abbiamo fatto saltare con le mine un'opera nemica.

Una smentita ufficiale francese ad un comunicato tedesco

Parigi, 7.

Una nota ufficiale dice:

«Il comunicato tedesco del 6 aprile annuncia alla fine: 1. Che gli attacchi francesi tra la Mosa e la Mozella sono stati respinti; 2. Che questi attacchi sono continuati, ciò che indica che essi sono riusciti».

Questa contraddizione, come pure la falsa impressione di questo comunicato tedesco, portano la miglior conferma ai circostanziati particolari che il comunicato francese del 6 aprile (ore 23) dà sui successi ottenuti in questa regione dai francesi.

Perdura il mistero sulla fuga dei due aviatori tedeschi dal Galles

(Nostro servizio particolare).

Londra, 7, mattino.

Nessuna notizia si ha ancora dei due ufficiali tedeschi aviatori prigionieri fuggiti ieri l'altro dal campo di concentrazione del Galles. Le ricerche continuano, ma le circostanze in cui avvenne la fuga si mantengono veramente assai misteriose.

M. PRATI.

Il Corpo d'armata D'Amade in Egitto

dopo il mancato sbarco nella penisola di Gallipoli

(Nostra corrispondenza particolare).

CAIRO, aprile.

Entusiasticamente accolto è giunto in Alessandria il Corpo d'armata francese, agli ordini del generale D'Amade, che d'accordo con il supremo comando inglese avendo ritenuto impossibile (almeno così si dice nella capitale egiziana) uno sbarco nella penisola di Gallipoli, nelle condizioni dei giorni scorsi, decise di fare approdare provvisoriamente nel grande porto egiziano quasi tutto il convoglio di truppe che dal Governo francese era stato designato alle operazioni dei Dardanelli. Di questo Corpo d'armata fanno parte dei gruppi di fucilieri di marina, degli zuavi e dei forti contingenti di truppe di colore; sono sbarcati a terra ed hanno traversato Alessandria come un esercito trionfatore traverserebbe una città conquistata, fra gli squilli delle trombe e lo sventolio delle bandiere. Parte delle colonie europee, in maggioranza francesi, greche e siriane si sono riversate per le strade per offrire doni e fiori ai «poilus» e ai «marsouins», che con passo marziale, al suono di allegre marcie, preceduti dai boys-scouts francesi e greci, si dirigevano agli estremi limiti della città nei campi designati. L'artiglieria, la cavalleria, le salmerie, tutto è stato sbarcato dai trasporti, ciò che lascia facilmente intravedere che per il momento e con questo stesso Corpo non verranno tentate nuove operazioni sulla penisola di Gallipoli.

Il generale D'Amade ha fatto intanto un breve soggiorno nella capitale egiziana dove è stato ospite del Sultano e dove ha conferito col generale Hamilton e col generale Maxwell e subito col suo brillante seguito è ritornato in Alessandria in mezzo alle sue truppe. Regna il più profondo segreto circa le operazioni militari che gli Alleati hanno intenzione di svolgere in un futuro prossimo; si sente un vivo odore di polvere reggere per l'aria e si intuisce prossimo un oriente, ma dove e quando? Alla prima domanda non si vuol rispondere, alla seconda da vigorosamente si dice: più presto che non si creda.

"Selvaggi,, che parlano inglese

Dal limitare brullo della penisola sinaitica, dolcemente sfocato dallo scorrere lento delle acque del Canale di Suez, per Ismailia, Zagazig e Cairo, fino al Mar, sulla costa oltre Alessandria, estremo limite abitato da europei, verso l'arsa pianura dei Morti, l'Egitto è divenuto ora un immenso accampamento militare: il Quartier Generale d'Oriente dell'Esercito degli Alleati. Basti accenno d'un eventuale attacco turco contro l'Egitto, che dalla non prossima India arrivassero a migliaia i soldati a rappresentare su queste terre tutti quei piccoli esotici Stati che formano la compagine immensa dell'Impero indiano. E vedemmo i pittoreschi lancieri del Bengala, del Beluchistan e dell'Afghanistan, come pure vedemmo le severe facce dei fantaccini Ghiks e quelle ridenti e svegli dei gurkas, tutti compresi del loro attributo di meravigliosi soldati d'offesa, marciando scelti e senza sosta tenendo costantemente la mano sopra il loro fido coltello ricurvo, per essi immensamente superiore alla baionetta. A questi seguirono gli australiani e gli neozelandesi, uomini poco avvezzi alla disciplina militare, ma fisicamente forti e resistenti e conseguentemente dopo il necessario allenamento, soldati che potranno dare un buon rendimento se sapientemente guidati. Ogni e questo multiforme e multicolore esercito si è aggiunto un nuovo reparto di truppe: i Maori. Un contingente modesto, è vero, ma che intanto serve a riaffermare di fronte ai popoli, l'unione e la compattezza dell'Impero coloniale inglese. Dovevano essere 250 ed invece sono venuti in circa 700. Sono bassi, tozzi, dagli occhi piccoli e vivaci, e la cui pelle è di un colore oliceatro fortemente accentuato; portano tutti l'uniforme coloniale britannica; la portano un po' goffamente, ma con compunzione. Un classico francese li qualificava come figli di una popolazione selvaggia della Nuova Zelanda, originaria della Polinesia, da quelle isole quasi sconosciute come le Tamotu, le Tubuai, le Tonga, ecc. ecc. (dove fino ai giorni di oggi si vorrebbe far esistere gli antropofagi) e facenti parte di una razza destinata a scomparire: il che non si potrebbe assolutamente affermare incontrandoli a passeggio per le strade del Cairo. Hanno un senso superiore e speciale della lealtà e dell'onestà come principi fondamentali di guerra e ce lo prova questo episodio della guerra fatta dagli Inglesi per la conquista della Nuova Zelanda e che piena ora ricordato per l'occasione.

Si narra che durante un combattimento fra maori ed un distaccamento di truppe britanniche, questo, ad un dato momento, terminate le sue provviste di munizioni, si sia trovato completamente in balia del nemico non restandogli altra risorsa che arrendersi o farsi trucidare attaccando all'arma bianca. Il capo dei maori, intuendo il tragico dilemma che si imponeva agli inglesi, fece sospendere il fuoco e chiese di parlamentare col comandante nemico al quale cavallerescamente disse che essi erano abituati a combattere dei nemici solo quando essi fossero armati, e gli offrì dunque una parte delle sue munizioni onde potesse continuare il combattimento.

Ho avvicinato per la strada uno di questi maoriani «selvaggi» e gli ho domandato in inglese se egli conoscesse bene questa lingua alla mia richiesta esso rispose con un gesto come naturalissimo del più dubbio e domandando a sua volta se io parlavo l'inglese correntemente. Non so perchè, ma volli rispondere che non lo conoscevo, e mi ebbi allora questa semplice e per lui eloquente risposta: «e stiano che io, uomo scuro, che vengo da paesi lontani, debba parlare bene la lingua inglese, mentre tu, uomo bianco, la debba quasi ignorare». Dopo queste parole interrompevo la conversazione perchè mi era subito convinto che quel modesto soldato avrebbe conservato visto in me un uomo inferiore a lui, perchè non inglese e per ciò altre ignorai di tale lingua: e in questa modestissima frase traspariva la convinzione di questi uomini «selvaggi» del mondo civile, dell'onnipotenza e del dominio sul mondo della gran Bretagna, loro padrona.

La legione di ebrei russi

Alla delle Triplice Intesa mancava la rappresentanza delle truppe russe, ne vi era mancato alcuno di farle venire causa il blocco dei porti dell'Impero moscovita. Oggi si è provveduto anche a questo; vi sono in Alessandria i rifugiati russi della Palestina in gran numero, israeliti fuggiti primo dall'Impero per timore di maneggi ed ora dalla Terra Santa per timore di sofferenze; fra questi vi sono molti giovani del fiore attivo se pure di morale un po' depresso. Sono stati tutti chiamati a prestare il servizio militare, a compiere i loro obblighi di cittadini russi e se ne è formata una piccola legione che non verrà istruita in Egitto e poi inviata dove la si crederà più opportuno.

G. G. Caputo.

Il nostro inviato speciale nell'Egeo, Mario Bassi, visitando il Corpo di spedizione franco-inglese, sbarcato a Mudros, nell'isola di Lemno, per partecipare all'impresa dei Dardanelli, presumibile, — come i lettori ricorderanno, — che il generale D'Amade avrebbe dovuto riunire momentaneamente all'Asinope, lo seguiva al momento intervento della Grecia. Ora, la notizia da Cairo dell'arrivo ad Alessandria d'Egitto del Corpo d'Armata del generale D'Amade, conferma pienamente quella previsione e quel pronunciato del nostro Bassi.

Gli alleati preparano un più vasto piano

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* ha da Atene, 6: «A Mudros non sono rimasti più di 5000 uomini, metà senegalesi e metà australiani. Una parte di costoro si sono trasferiti nel villaggio di Castro e propriamente la cavalleria che trova in quella località abbondante acqua per i cavalli. Il generale D'Amade, che comandava la spedizione, anch'egli è partito a bordo del *Provence*. I 25.000 uomini sono ora giunti ad Alessandria. Un tenente francese ha dato la seguente spiegazione di questa partenza: «Un corpo di spedizione non poteva essere interamente sbarcato perchè mancava l'acqua a Mudros; i cavalli morivano, le condizioni igieniche erano pessime. Si prevedeva che l'indugio delle truppe a Lemno sarebbe stato piuttosto lungo ed allora si è deciso di far partire per l'Egitto quasi tutto il contingente e farlo sbarcare laggiù fino alla ripresa delle operazioni contro i Dardanelli, che ormai è noto non avverrà se non in piena ed assoluta collaborazione delle forze di terra e di mare. Le forze riunite a Lemno sono agli ordini del generale Beauvanes.

«Da Tenedo a Mudros in questi giorni il passaggio delle navi delle flotte alleate è frequentissimo. Ieri l'altro è giunto all'isola di Lemno l'ammiraglio Guepratte, che è sceso a terra ed ha visitato tutti gli accampamenti. D'altronde, a chi osservi il genere di lavori che i soldati hanno compiuto e stanno compiendo (impianto di gerbovilles, grandi tubature per bagni, erezione di un vasto ospedale) tutto fa credere che gli alleati conservino ancora la primitiva idea di fare di Lemno la base assoluta delle operazioni. Ieri trentina di navi erano ancorate nella baia di Mudros, e fra esse primeggiano la *Queen Elizabeth* e la *Prince Edouard*, recentemente arrivate.

«Nel mondo balcanico la partenza delle truppe ha suscitato le più svariate ipotesi. I più ritengono che gli alleati vendano a raccogliere in Egitto il corpo di spedizione invece che all'asilo, restando più facile in casa loro preparare e disporre il vasto contingente, ma si parla anche con insistenza della possibilità di un'azione in Siria, la quale sarebbe diretta ad impedire che le truppe di Djemal pascià, reduci dal canale, potessero riunirsi con quelle di Anatolia. Se una che, contro questa ipotesi, sta il fatto che i 50.000 uomini ritornati dalle carovaniere del Sinai sono ricoverati a El Kuis e non sono ritornati neppure a Damasco. E' per questo che pare più probabile, ed è anche l'ipotesi più diffusa, che gli alleati abbiano una volta per sempre abbandonato l'idea di una occupazione nella sola stretta fra il terzo che congiunge la penisola di Gallipoli alla Tracia, e che l'impresa anche per via di terra sarà condotta su una linea più vasta.

«Da Tenedo giunge notizia che i turchi abbiano disposto a Kum Kalè ed a Seddul Bahr nuovi cannoni da campagna, tanto che qualche giorno fa una cannoniera inglese bombardò di nuovo i dintorni di Kum Kalè, ove si era notato qualche attività di soldati ottomani. Sono giunte a Tenedo due altre navi: l'*Hercy IV* e il *Jantzenjuberry*».

Una posizione dell'Africa occidentale tedesca occupata dai sud-africani inglesi

Capetown, 7 (ufficiale).

Le truppe sud-africane hanno occupato, il 2 corrente, senza combattimento, Warmbad, nell'Africa sud-occidentale tedesca.

Della coerenza

— Maestro — disse il giovane universitario entrando nell'usato seggiolone accanto allo scrittoio. — Che fa di bello? La vedo attaccato di volumi come Faust nel suo studio. Quale sorpresa ci sta preparando?

— Occupo i miei ozi — rispose il maestro voltandosi togliendosi le lenti. — Occupo i miei ozi. Ho dato in questi ultimi giorni una scorsa a qualche libro ed a molti ritagli raccolti nei miei archivi. Mi è venuto il bisogno di rinfrescarmi la memoria su alcune condizioni dello spirito europeo alla vigilia della guerra. Nel leggere ogni giorno le infinite elucubrazioni che questo avvenimento immane ha suscitato nei giornali, nelle riviste, nei libri per parte degli spiriti moderni più colti ed aduti sentivo da qualche tempo un certo disagio interiore. Talvolta leggendo, correvo alla firma, e non credevo ai miei occhi; avvertivo una soluzione di continuità che dava qualche turbamento alla logica del mio spirito. Ho pensato che la colpa poteva essere in me o nella labilità della mia memoria e sono corso onestamente ai ripari. Ho riletto pazientemente molte pagine messe in serbo o segnate in margine in altri tempi come caratteristiche di uno stato di spirito di un popolo o di un autore: ho riletto pagine di letteratura, di politica, di sociologia, di economia, e mi è sorta l'idea di raccogliere i risultati del mio esame comparativo in uno di quei « saggi postumi » che raccomando alla vostra benigna attenzione pel giorno in cui non vivrò per voi se non nella vostra amica memoria. Mi lusingo che la mia fatica non sarà inutile per chi scriverà con scrutezza di indagini la storia di questa crisi spaventosa di cui abbiamo l'onore non invidiabile di essere testimoni. Voi sapete che io ho pochi meriti, ma credo di averne uno almeno, ed è di aver sempre cercato di reagire al facile oblio in cui molta gente sommerge il lavorio delle stonature che disturbano l'armonico fluire del pensiero umano.

— Professore — disse l'antico allievo — io le auguro lunghi anni di vita. Mi duole perciò di dover attendere troppo a lungo il risultato dei suoi studi. Ella sa bene io apprezzi la gioventù del suo spirito e l'acuta percezione del suo occhio: spero che la mia antica devozione mi dia il piacere di gustarne in anticipo qualche frutto della sua fatica. Come si intitola?

— Ha un titolo modesto — rispose l'antico docente. — Si intitola *Contributo alla storia della coerenza umana*. Sono stato lungamente in dubbio se invece di « coerenza » non dovessi scrivere « perspicuità », ma ho poi risolto negativamente la questione, perchè il termine mi pareva meno esatto, e forse troppo intinto di ottimismo.

— Credo di comprendere — aggiunse il discepolo con un sorriso. — Immagino con quale divertimento la sua vena ironica si sia esercitata sulle contraddizioni di questa nostra povera psiche moderna sballottata impietosamente in una terribile convulsione.

— Non so se io mi sia divertito — rispose il Maestro. — Vi sono aleidori che destano un senso che sta fra il riso e le lagrime. Certo ho provato un acuto incitamento. Non poteto immaginare sotto quale aspetto terribile appaiono al lume degli avvenimenti odierni certe pagine che abbiamo letto con la tranquilla rassegnata di chi sente di non potersi opporre all'errore. Vedete. Ho qui una serie di articoli del cittadino Hervé in cui si combatte contro l'esercito, la patria, il militarismo, il nazionalismo, il patriottismo la più atroce delle campagne. Vi ho messo accanto quelli che scrive ogni giorno infiammati dal più puro patriottismo, dal nazionalismo più esultato e mi pareva che i foglietti di carta ripugnassero persino al contatto materiale. Ho qui il celebre discorso del cittadino Briand, in cui quell'infaticabile propagandista della rivoluzione, non ancora ministro borghese, incitava in caso di guerra i soldati a sparare sui propri ufficiali. Vedete, ho riletto tutti i volumi dell'*Histoire contemporaine* di Anatole France, e la vita di Giovanna d'Arco, e l'*Histoire des pagnoules* e *Les Anges rebelles*, tutti i volumi infine di quel magnifico artista in cui l'idea di razza e quella di nazionalità, l'eroismo guerresco e la fede religiosa, il principio di autorità e il diritto di punire erano bellezze, deliri, agretchati con le più sottili, inaudite, armoniose ingegnosità dell'arte sofistica condita di tutte le grazie della raffinatezza letteraria, e vi ho posto a riscontro le lettere pubbliche con cui, facendo del suo passato, domandava umilmente al suo governo un posto di milite: mai taccia ritrattazione mi parve più umiliante, mai ravvedimento più mesto. Ho qui ancora fasci di pubblicazioni in cui i più begli ingegni della democrazia e del socialismo dimostravano con matematica esattezza che una guerra europea era ormai impossibile, era uno spaventacchio ridicolo con cui le classi borghesi tentavano di legittimare agli occhi degli ingenui il vergognoso sfruttamento della pubblica ricchezza, impiegando nell'acquisto di fucili e di cannoni il denaro sottratto ai pacifici bisogni del proletariato...

— Maestro — interruppe l'uditore — chi non ha avvertito questi stridenti contrasti? Ma non v'è in questi errori un'attenuante? Questo terribile cataclisma non ci ha colti tutti all'improvviso? E nel rivolgimento forzato di molti spiriti e ingegni non v'è una grande tragedia? E questo riconoscimento tale se anche purtroppo tardo di un immenso errore non deve ispirarci una pietosa indulgenza? Anche Gesù perdonò alla Maddalena pentita.

— Non ho coverchia tenerezza per la Maddalene pentite — riprese l'uomo innanzi negli anni — soprattutto per quelle che della politica e della filosofia si sono servite per fornicare con l'assurdo: il male che esse hanno compiuto è troppo grande perchè un tardo e forzato ravvedimento [illegible]

a liberalone », invochi così contro il Cristo cattolico il Giove dei pagani: « O Zeus, tiranno più grande, tu carico di delitti e di oltraggi, ingombro di prede, tu solo sei l'Alta Innocenza »; se sia lo stesso che deplorò aver « i cinerei servi » del Crocifisso moltiplicato il segno della croce, « il triste simulacro in tutte le vie della Terra, ove i carri falciferi della Potenza profondato avevano le rote sonore e le falci corusche nel carname dei vinti ». Ora, questo dio assassino e rapinatore non è punto greco. I greci alla giustizia ed alla moralità divina credevano, tanto è vero che quando le cose del mondo sembravano andar meglio pei malvagi che pei buoni, ne provavano stupore e ne domandavano conto al loro dio. Non ha detto Teognide: « Come può, o figlio di Crono, la tua mente tollerare di aver in ugual conto l'uomo giusto e il malvagio? Colui che coltiva nella mente la saggezza e colui che trascorre nelle opere ingiuste? ». Il dio danunziano non è un dio greco: è un dio barbaro, è un dio *made in Germany*, ed i sudditi del Kaiser possono rivendicarlo come legittima proprietà. Fu creato in Germania da Federigo Nietzsche, grande poeta, ma barbaro autentico, non solo per diritto di nascita, ma per deliberato proposito dello spirito. Ora, voi sapete quanto questa divinizzazione della violenza abbia fatto fortuna nella nostra giovane letteratura: l'auspicato risorgimento della latinità mediterranea è stato cantato a gran voce sopra una falsariga teutonica. Ed io mi chiedo come da questa esaltazione della violenza vittoriosa e spietata si possa trapassare con qualche rispetto della logica e della coerenza, al culto della pietà e della giustizia. Quando si intende combattere un popolo barbaro in nome della civiltà, sembra opportuno non assumere il suo dio. Voi mi obbiettate che il ravvedimento dall'errore è stato compiuto dallo spettacolo di quest'orrida guerra. Abimè! C'è da disperare nell'avvenire se per introdurre un grano di buon senso nella psiche dei nostri intellettuali, grandi e piccini, è stato necessario un olocausto di milioni di vite e lo sfacelo di intere nazioni...

SIMPLICISSIMUS.

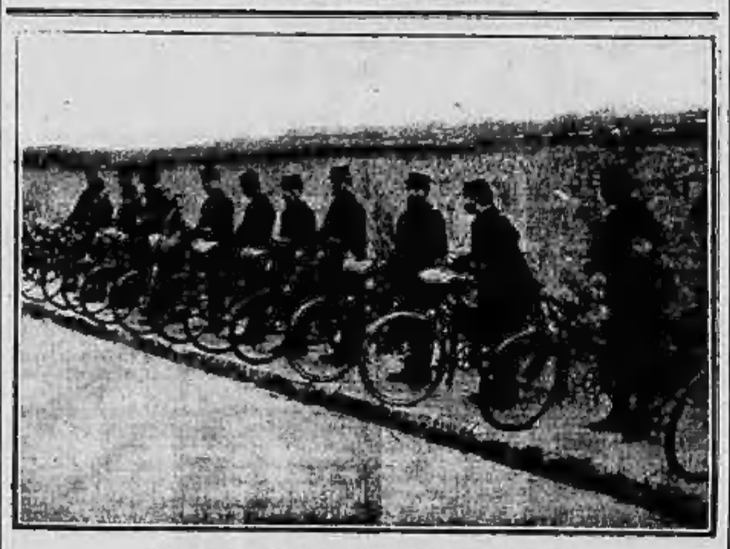
Nelle trincee tedesche:
Un periscopio mascherato

I probabili successori
del presidente Di Broglio

Roma, 7, notte.

Il senatore Di Broglio col 15 del corrente mese lascierà il posto di presidente della Corte dei Conti. Alla sua successione del senatore Tami e dell'ex-ministro del Tesoro, on. Tedesco, oggi se ne aggiunge, secondo l'*Agenzia mussoliniana della stampa*, una che fa il nome dell'ex-guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile.

Mentre si afferma da taluno che l'on. Tedesco può avere una certa probabilità, data l'alta carica particolarmente tenuta da lui coperta in passato, da altri si rileva per contro che l'on. Finocchiaro-Aprile difficilmente sarebbe disposto ad accettare, anche per le sue condizioni di salute. Dati tutti i precedenti che parlano in favore di presidenti scelti dalla stessa carriera trova maggior credito la candidatura del senatore Tami.



Fucilieri ciclisti dell'esercito francese

La guerra nella caricatura

Secche inutili

I coniugi tedeschi ai coniugi esquimesi: *Il nostro benamato Kaiser si ha detto di ventre e mangiare da voi, che siete vivere in abbondanza!*

(Dal *Ritz*, da, di George-Edward).

Il quadrante tedesco

— *Ancora un'ora, ancora uno sforzo! Avanti, von Klück!*

(Dal *Lustige Blatter*, di Berlino)

Scarponi impermeabili

— *E inutile! Anche con questi forti scarponi è impossibile distruggere a piedi la flotta da guerra inglese. Mi debbo accontentare di colpire le navi mercantili!*

(Dal *Filegende Blatter*, disegno di A. Roessler).

L'orso russo...

...*è ferma; la tagliola tedesca gli impedisce di gridare l'annuncio delle solite grandi vittorie contro gli austriaci, i tedeschi e i turchi!*

(Dal *Meggendorfer Blatter*).

Le vittime

— *Dove vai con quello sgnello?*
— *Al macello! E tu dove vai col fucile e col casco?*
— *Vado anch'io al macello!*

(Dalla *Critica* di Buenos Aires; disegno di Rojas).

Il tappeto turco

— *Povero me! Per spolverarmi entrano per rovinarmi completamente!*

(Dall'*A. B. C.*, di Madrid)

Giornali e Riviste

Un collaboratore della rivista *Les Annales* ha raccolto dalla viva e fresca voce di una attrice francese le impressioni del suo ultimo viaggio oltre il Reno. Una grande patriota della Slesia un giorno invitò al suo castello la bellissima artista parigina, si trattava di fare molte feste a un augusto ospite, a Guglielmo II, che aveva deciso di partecipare, nella tenuta dell'insigne castellana, a una battuta al cervo. Alla sera del giorno tanto atteso nelle sale del maniero tre attori del teatro francese dovevano eseguire, per far divertire il Kaiser, una commediola brillante. Al giorno fissato l'attrice arrivò al castello. Rigorose misure d'ordine erano state prese: numerosi funzionari e agenti vigilavano intorno al palazzo e al parco... L'etichetta di Corte non permette che attori e artisti s'assidano al desco imperiale. Però ad essa fu fatta uno strappo in favore della bella attrice... La gloria eguagliò le condizioni: un'attrice bella e brava vale una principessa... Alle venti precise la giovane parigina varcò, inquieta e un po' nervosa, la soglia della sala da pranzo. Un'accoglienza cordiale, quasi familiare, la rassicurò subito. Il Kaiser s'informò, con una cortesia schietta e espansiva, della salute della viaggiatrice, volle essere informato del viaggio, e mercanneggiando all'immediata rappresentazione preparata in suo onore, si scusò, con galanteria, di esserne la causa; disse che si preparava ad applaudirla. Poi, Guglielmo II parlò di letteratura, di arte drammatica, di commedie; volle sapere quali novità avevano ottenuto successo nell'ultima stagione al teatro di Molière. Poi, discutendo, volle fare una critica, garbata, dei costumi morali e della letteratura francese, il nome di Coquelin *aîné* cadde nella conversazione. Guglielmo II allora rivelò, non senza ombra di alta ammirazione, la figura di *Cyrano*, interpretata con tanta magnificenza e con tanta misura dall'attore illustre. « Io — disse il Kaiser — ho ammirato molto Coquelin. Ho parlato con lui di teatro e gli ho dato eccellenti consigli sulla scelta delle commedie e dei drammi ». Dopo altri elogi il Kaiser, che è così prodigo di consigli agli artisti in tempo di pace, e ai generali in tempo di guerra, disse all'attrice: « Il vostro bellissimo e ricco teatro dovrebbe avere tra le opere di repertorio *La Giovanna d'Arco* di Schiller. E' un capolavoro che può esaltare il patriottismo di tutti i popoli... Ditelo, da parte mia, a Giulio Claretie... ». L'attrice ha confessato di essere rimasta meravigliata della parlantina del Kaiser, e della sicurezza con la quale parlava di attori e di teatro: il Sovrano prussiano le parve un uomo che tentasse seduria con un fiume di parole e di giudizi autoritari, detti però in forma estremamente cortese.

***

La farmacopea cinese è molto estesa. Un osservatore sagace può trovarvi qualche nozione interessante. Il dottor Regnault — scrive un collaboratore di *La Revue Hebdomadaire* — ha accertato che i cinesi praticavano prima di noi l'opoterapia renale, epatica e polmonare, e prescrivevano già i centrigli di pollo per certe dispepsie prima che si fabbricasse l'digluvina. Ma è anche certo che la maggior parte delle loro lunghe formule farmaceutiche è priva d'ogni valore, e inoltre i rimedi vengono somministrati a caso da gente che nulla sa di medicina e i cui studi si sono limitati alla registrazione di poche ricette trasmesse dalla tradizione familiare. La diagnosi della malattia non si basa su alcun esame serio e scientifico del malato, ma a mala pena sui sintomi più appariscenti. Le cognizioni anatomiche di questi medici sono scarse e false: d'intervento chirurgico non si parla mai. L'impiastro tiene il posto del bisturi, e gli ascessi d'ogni genere vengono conservati con cura fino al giorno in cui la natura provvida interviene a sostituire l'incisione del chirurgo. Il cinese, che va a consultare un medico europeo, ci va non diffidenza, e solo dopo avere esperimentato inutilmente parecchi rimedi indigeni. Se l'europeo gli prescrive la dieta lattea, egli rimane persuaso che lo si vuole far morire di fame, e tutti gli sforzi della scienziato non giungono mai a convincerlo completamente. L'intervento di una fesia o le ciarle di una comare del quartiere bastano spesso a interrompere la cura laboriosamente cominciata. E il medico europeo ci rimette tempo e fatica! Il cinese, anche se colto, è diffidente contro la scienza occidentale, e anche la disprezza, perchè è troppo superbo delle proprie tradizioni, e crede che la Cina sia stata maestra al mondo in ogni ramo dello scibile, anche nella medicina e nella chirurgia.

***

In Italia i discorsi ufficiali, almeno di solito, fanno sbadigliare gli uditori tanto sono pieni di retorica. In Inghilterra, invece, accade diversamente, poichè ogni tanto degli insigni personaggi pubblici poteri non sdegnano, in tutte le occasioni, di far sorridere i loro ascoltatori. Ecco, ad esempio, qualche brano del discorso tenuto da Lord Mayor di Londra, sir William Treolar, eletto per l'anno 1907, mentre inaugurava solennemente la Mostra annuale della London Cage Bird Association. Riferendosi al fatto che il suo predecessore, sir W. Dilliam aveva lasciato a Parigi la Reina del Mercato, sir William Treolar disse: « Se qualche cosa di simile accadesse a me, io non lo farei sapere. Non penso che sia necessario, dopo aver baciato le bellezze straniere, venire in Inghilterra a vantarsene. Del resto si può baciare anche al di qua della Manica e se non si può andare a Parigi senza baciare le donne, io non di andrò ». Il Lor Mayor fece altresì delle umoristiche osservazioni sugli uccelli della Mostra: « Guardando in giro nella sala io ho visto un uccello splendido. Mi è stato detto che egli ha le sue più belle penne soltanto per dodici mesi nella vita e mai più. Io penso che esso somiglia a Lord Mayor. Anch'io avrò da Lord Mayor avrò per dodici mesi soli delle bellissime penne. Un uccello che io ho in gabbia mangia sei volte più degli altri uccelli e perchè è così avido mia moglie lo chiama un alderman. Ho anche un pappagallo, che ciarla sempre di cose alte, così alte che sono appena intelligibili, e ciarla sempre, e strepita. Mia moglie lo chiama un deputato al Parlamento ». Così il *Mystical*.

***

Le cannonate possono provocare pioggie più abbondanti? Camillo Flammarion così ha risposto a questa domanda nell'ultimo numero della rivista *L'Astronomie*: « Io credo che non è possibile rispondere affermativamente a questa interrogazione per le seguenti ragioni: 1) il mese d'ottobre scorso è stato molto secco e sereno malgrado il più combattuto asperamente; 2) le giornate piovose hanno avuto la coincidenza abituale colle correnti atmosferiche del sud-ovest e colle depressioni dell'Oceano; 3) in Francia si sono verificati periodi di pioggie intense e di nubifragi senza che si sia sparato, in quel tempo, un solo colpo di cannone. Se le cannonate e il lancio delle granate avessero una positiva efficacia sull'atmosfera, l'attuale stagione dovrebbe essere di una piovosità più considerevole di quella degli anni scorsi, indipendentemente dalla influenza creata dalle correnti atmosferiche provenienti dall'Oceano, in direzione sud-ovest. Sembra quindi che quella delle pioggie provocate dai colpi di cannone debba essere considerata una leggenda insufficientemente appoggiata su qualche fenomeno puramente occasionale ». L'autore però conclude dicendo che tuttavia non afferma nulla. Egli non ha alcuna certezza scientifica. Se le attuali pioggie che si notano nei paesi dove ferve la battaglia dovessero durare a lungo, le conclusioni potrebbero modificarsi. « La guerra, flagello degli uomini — dice Flammarion — potrebbe essere anche la perturbatrice dell'atmosfera ».

***

Se i preti cattolici francesi si battono con valore e con fervore ammirabili, anche i pastori della Chiesa anglicana fanno onore alla bandiera della Patria e dimostrano il coraggio sereno e pratico, che è una caratteristica della gente inglese. Il *Daily Mail* dice che uno dei più illustri pastori della Chiesa anglicana inglese, il dottor Stuart Robertson, parroco di Glasgow, non potendo partecipare alla campagna di Francia per la sua grande costituzione, ha chiesto di entrare come semplice operaio in una officina di Cuttecart, dove si fabbricano giorno e notte granate e *shrapnels*. Il dottor Robertson non avrebbe potuto prestare il suo lavoro perchè, non appartenendo ad alcuna *Trade-Union*, la maestranza aveva opposto un veto al suo ingresso nell'officina. Per evitare qualsiasi discussione, il predicatore della parola di Dio si è regolarmente inscritto a un Sindacato e ha indossato la casacca azzurra del metallurgico. Quest'operaio è già popolarissimo tra i suoi compagni di lavoro, ai quali, nelle ore di riposo, tiene ammirabili sermoni, e pei quali tiene sempre nelle tasche capaci qualche Bibbia o qualche libro di amena lettura. E' questo il primo pretemporaneo caso della grande guerra.

« Ogni flusso un fatto »

VOI NON IMMAGINERETE MAI A QUALI COMPLICAZIONI PUO' CONDURVI IL MAL DI SCHIENA

I reni sani purificano il sangue e lo rendono atto a vivificare l'organismo; ma quando sono indeboliti o ammalati, questi importantissimi processi sono compromessi, i veleni e le materie nocive rimangono nel sangue per propagare il contagio in tutto il corpo.

Sotto questo riguardo l'acido urico è il vostro peggiore nemico: i suoi cristalli taglienti si fissano nei muscoli, nervi e giunture e vi torturano ad ogni movimento delle membra.

Quel dolore acuto e lancinante alla schiena e la Lombaggine; — lo stiramento che tormenta la coscia o la gamba è la Sciatica; — le sofferenze profonde e continue lungo le spalle, nelle mani, nei ginocchi e nelle giunture sono dolori da Reumatismo.

La nevrite, l'irritabilità, l'infiammazione vescicale, il mal di schiena, la renella, la pietra, l'incontinenza, le gonfiezze idropiche, i sudori viscosi e l'insonnia indicano che questo veleno è al lavoro e che i reni hanno bisogno della prima vostra considerazione. Non trascurate mai i vostri reni: conservateli sani, se volete trovarvi bene.

Solo la cura più attenta ed una medicina speciale per essi possono ringiovanire i reni difettosi.

La Pillole Foster per i Reni ravvivano dolcemente questi organi affaccendati: essi li sanano, li rinforzano e li rendono atti ad eliminare l'acido urico e l'acqua accumulata nel corpo: a pulire e purificare il sangue; a stimolare e rinfrescare la vescica e il sistema urinario.

Le Pillole Foster per i Reni, nel curare la causa, liberano il corpo dalle crucciante malattie e sofferenze che l'acido urico ha provocato.

Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco. (18

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTE
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI in USCIO (Genova)

Istituto di cura basato sui principi scientifici affatto nuovi ed opposti alle teorie infermiziali di tutti gli altri sistemi di cura in uso.
— GUARIGIONE RADICALE DI TUTTE LE MALATTIE qualunque ne sia la forma, la causa e la localizzazione, mediante una vera e profonda rinnovazione dell'organismo malato, esclusi i casi di troppa avanzata decadenza o di lesioni anatomiche irreparabili. — L'Istituto è aperto tutto l'anno ed è situato in posizione incantevole in vista del mare. Per la mitezza costante del clima e per l'opportuna ubicazione, al riparo dei venti, il soggiorno in Colonia è indicatissimo anche nella stagione invernale. Non si accettano gli effetti da malattie infettive o ripugnanti.
IN MOLTI CASI IL MALATO PUO' ESEGUIRE LA CURA A DOMICILIO, assistito dai nostri medici per corrispondenza.
Chiedere opuscoli, schiarimenti e consulti gratuiti alla Direzione.

VISTA Debolo e Difettosa corretta dallo Specialista di Distretto Ocultistico
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni tranne Lunedì, Ore 10-12 e 14-17 - Via Geneva, 26.

SCIATICA
MUNARI Cav. Dott. GIUSEPPE Avvocat. a TREVISO Collabo. in Istituto per Malattie Specialiche fondato nel 1895
Candirettore Dott. ROBERTO DE FERRARI
Raccomandato da oltre 300 medici italiani ed esteri. Premiato Massima Onorificenza Esposizioni: Bruxelles, Parigi, Torino, Londra, Roma. — Opuscolo gratis a richiesta. Leggere Pubblicazione Domenica Prov. della Stampa. 4766

2104 —(Liquore al Caffè
MOKA-CANEGALLO
A. C. CANEGALLO — Genova

Achille Maraschi
Abiti e Confezioni per Signora
avvisa la spettabile clientela di avere trasferito il suo Grande Magazzino di Confezioni da via Garibaldi in più ampi locali di VIA ROMA, angolo via Pietro Micca (piazza Solferino), piano terreno, ove si potrà ammirare una raccolta interessante e completa degli ultimi e migliori modelli di Parigi. (4737

OLI MINERALI e GRASSI LUBRIFICANTI
(Importazione diretta) 4511
CINGHIE DI CUOIO E DI TESSUTO
Articoli tecnici industriali
GIUSEPPE TREVES
Via Regina, n. 13 — TORINO — Telefono 82-53
"Shell,, Benzina - Lubrificanti per automobili
Olio minerale AAA speciale per macchine agricole

Torino, 1914 — Tip. FRASCATI e C.

REATI E PENE

Dieci anni di reclusione
per una truffa di 18.000 lire
(Tribunale penale di Torino)

Questo sarebbe stato un processo veramente interessante se l'imputato, invece di mantenersi garbatamente latitante — garbatamente perchè ha avuto il riguardo di avvertire che non si sarebbe presentato all'udienza, riservandosi di esporre dei suoi studi nei quali aveva somma fiducia —, si fosse lasciato tradurre dinanzi ai giudici ed avesse fatto le sue difese.

Egli è tale astuto malfattore, ed ha dimostrato una straordinaria perspicacia e scaltrezza nell'architettare le sue trame, che non avrebbe certo mancato di recare nel dibattimento una nota viva, vibrante ed audace. Si è, invece, il processo svolto rapido, senza alcun contrasto, se non quel poco che i difensori, pure zelantissimi, poterono portare contro l'accusa in assenza del loro cliente, il quale convinto d'una esemplare condanna, dopo la sua completa confessione aveva creduto miglior partito rimanersene tranquillamente in carcere.

Un portentoso congegno di truffe

L'imputato è certo Filiberto Maschio, nato a Fossombrone nel 1863. Sia però nel cielo abbastanza ampio delle sue gesta criminose ha assunti parecchi nomi e tale suo sistema ha avuto anche dolorose conseguenze, come vedremo, per qualche povero innocente, che dovette in nome suo e per suo conto subire umiliazioni amare di polizia e procedure penali.

A preferenza, tra i parecchi nomi assunti, il Maschio s'era fatto conoscere come Francesco Lotti, creando attorno a questo nome ben presto una triste celebrità nel mondo giudiziario. Or sono parecchi anni lo pseudo Lotti riusciva a mandare quasi a compimento nella forma più perfetta una truffa di 50.000 lire in danno di un capitalista, il quale aveva pubblicamente offerto in mutuo la somma con garanzia ipotecaria. Era una specialità del falso Lotti la truffa al mutuo, sapendo ardilamente speculare sulla piccola avidità di guadagno di molti di coloro che sogliono in questo modo impiegare il loro danaro. L'affare detto 50.000 lire non potè poi essere concluso perchè, alcuni giorni prima della stipulazione del mutuo si scoprì, per un mero caso fortuito, che il sedicente Lotti non era affatto proprietario della casa sul cui l'ipoteca doveva essere data.

Arrestato, fu il Lotti condannato: ma la pena non ebbe altro effetto per lui che quello di renderlo più attento e più minuzioso nell'architettare, sempre collo stesso sistema, le sue truffe, giungendo a crearsi quella proprietà che non aveva con falsi atti, sentenze di tribunali, procure che egli stesso redigeva falsificando nomi di noti avvocati, giudici, notai... e tutto facendo regolarmente legalizzare dal Tribunale.

L'uomo dai mille nomi

Ed ecco il falso Lotti ad una nuova impresa. Nel mese di ottobre del 1911 i fatti di questa causa sono già discretamente remoti) il signor Stefano Curti, ex-guardia municipale e custode alle case popolari, fece pubblicare sui giornali un avviso di vendita di una sua casa in via Palmieri, N. 52. Qualche giorno dopo la pubblicazione, egli ricevette la visita di uno sconosciuto che qualificatosi per certo Derossi, gli disse che aveva intenzione di acquistare lo stabile in nome suo e di un suo fratello. E con tale pretesto riuscì a farsi consegnare dal Curti le carte di proprietà. Nel frattempo il dottor U. Scarpa, fece pubblicare sui giornali un avviso per la ricerca di un mutuo di lire 5000 senza garanzia ipotecaria. Al dottore si presentò il sedicente Derossi sotto il nome di Stefano Curti. Avendo le carte che lo facevano proprietario, insieme alla moglie sua Magliano Giuseppa, della casa di via Palmieri, egli si offrì di fare il mutuo anche per una somma maggiore, purchè avesse potuto ottenere la somma mediante mutuo sulla casa predetta. Il dottore, vedendolo così ben disposto, gli indicò il banchiere signor Momigliano ed un altro capitalista, abitante in via Ormea. Il Derossi diventato Curti, si presentò infatti alle due persone indicate, ma non potè ottenere il desiderato mutuo. Però il banchiere Momigliano gli consegnò un biglietto di presentazione per un cassatore del Comune, onde potesse sollecitare un certificato catastale utile per effettuare il prestito. Avuto il nuovo documento, il sedicente Curti si presentò al notaio Ballerini per pregarlo di interessarsi per fargli ottenere il mutuo da qualche suo cliente.

Il notaio Ballerini si interessò infatti, informando della cosa il cav. Pietro Monti che, quale procuratore della famiglia Ferraris, aveva del denaro disponibile da collocare. Il Monti volle naturalmente visitare anzitutto lo stabile, ed il sedicente Curti che dal vero proprietario aveva avuto l'autorizzazione della visita, lo condusse a vedere la casa in via Palmieri. L'affare parve buono ed il cavaliere Monti si dispose quindi a mutuare in nome dei signori Ferraris la somma di 18.000 lire. Della stipulazione dell'atto di mutuo fu incaricato il notaio Provera, persona di fiducia della famiglia Ferraris. Esaminate le carte, il notaio rilevò che per rendere perfetto il contratto occorreva ricorrere al Tribunale di Genova per ottenere, mediante sentenza omologa, l'autorizzazione della moglie — Magliano Giuseppa — a contrarre il mutuo in unione al marito Curti Stefano. Il truffatore aderì e dopo alcuni giorni presentò infatti al notaio un regolare atto dal quale risultava che la Magliano rilasciava autorizzazione a contrarre il mutuo in unione al marito suo al quale, S. Essendo così tutte le carte in regola: fatto fu stipulato con la data del 13 stesso mese il sedicente Curti ricevuto che ebbe le 18.000 lire, si allontanò.

Nel frattempo il notaio Ballerini, informato dell'avvenuto contratto, gentilmente offerse dal fatto che un affare insolito da lui fosse stato affidato per la definizione ad un collega senza nulla fargli sapere, scrisse una lettera al Curti. La lettera, naturalmente, fu recapitata al Curti vero, il quale, nulla sapendo di quanto era avvenuto, corse all'ufficio del notaio per avere spiegazioni. Il notaio Ballerini, che mai aveva veduto il vero Curti, seguì come era avvenuto il fatto, compreso tosto che si trattava di una abilissima truffa.

Interpellato poscia il notaio Provera, la verità balzò evidentissima. La Questura venne allora informata degli abili raggiri e non tardò a stabilire che il sig. Derossi e pseudo Curti, altri non era che colui che era già stato condannato come Francesco Lotti.

Un doloroso equivoco

Avuta la denuncia del fatto e stabilito in modo irrefutabile che l'autore della complessa truffa, ricca di audacissimi falsi di documenti (sentenze e procura) era il noto Francesco Lotti, il questore comm. Carmelino fece attivare le più solerti ricerche. Secondo il Lotti era già stato condannato per il primo tentativo di truffa di 50.000 lire in danno del signor Falchook, l'Autorità di polizia aveva provveduto a fotografarlo ed a redigere la sua cartella biografica. Tali documenti furono inviati tosto a tutti gli uffici di polizia del Regno per favorire le ricerche e l'arresto del truffatore. Ed ecco che dopo alcuni giorni giunse da Firenze la notizia che il famoso Francesco Lotti era stato arrestato dai carabinieri e riconosciuto subito tale per mezzo della fotografia.

Si avvertiva che l'arrestato, pur ammettendo di essere il Francesco Lotti, lo mi generalità erano state precise, negava di aver organizzato la truffa delle 18 mila lire, giurando che non aveva neppure subita una ulteriore condanna. Egli non fu creduto. E pure il poveretto non diceva che la schietta verità.

Fu tradotto per via ordinaria con altri detenuti a Torino. Giunto qui il disgraziato, più morto che vivo, avvenne un colloquio tra lui e gli funzionari della Questura, con cui ebbero nell'arrestare il Lotti, che, del resto, non assomigliava assolutamente all'individuo segnalato con la fotografia. Le persone coinvolte nella truffa, messe a confronto, dichiararono che non avevano mai veduto «quel signore».

Il Francesco Lotti, arrestato, era il vero, il solo, l'autentico.... Francesco Lotti ma non aveva mai impegolato il [illegible] ed aveva sempre tenuta buonissima condotta. Il truffatore, fuggito con le 18 mila lire, si era la prima volta fatto condannare sotto il nome di Francesco Lotti. Si vede che gli «secava» dare la propria generalità ed aveva preferito assumere il nome di un galantuomo facendo il proprio.

Il vero Lotti se ne tornò poi a Firenze, poco edificato della colpevole leggerezza delle Autorità di polizia e non dopo avere dovuto reiteratamente sollecitare il foglio di via, giacchè non gli si voleva nemmeno rimborsare il viaggio di ritorno. Senza contare poi le note per far cancellare dalla sua fedina penale la condanna per la truffa tentata dal malfattore, sconosciuto, che aveva assunto il suo nome.

Il giorno dell'arresto, molti amici del signor Lotti, certi della sua innocenza, si erano interessati al caso pietoso, ma senza risultato. Un cittadino inconsolato ha dovuto così sopportare la vergogna di vedersi trattato come un volgare delinquente, di essere fotografato e detenuto della peggior specie per più di una settimana, mentre due ex-avessi pesanti commettere con qualcuno dei suoi conoscenti si sarebbe facilmente giustificato, avrebbe ad esimerlo provato il suo «alibi» per un lungo periodo di anni.

Da tempo il signor Lotti viveva a Firenze fra persone note e dall'ultimo suo viaggio a Torino erano ormai trascorsi diciotto anni.

L'identificazione del mariuolo e le sue imputazioni

Ma riconosciuta fortunatamente l'innocenza del vero ed autentico povero signor Lotti, si doveva ricercare chi fosse il lestofante che aveva così audacemente gabbato il prossimo prima e la polizia poi. Chi era dunque il malfattore? Lunghe e pazienti indagini riuscirono finalmente all'identificazione del colpevole. E Filiberto Maschio fu arrestato il 3 dicembre 1914, dopo ch'egli aveva tentato altre avventure durante la sua latitanza. Ed il P. M. avvocato Cavallerone, che doveva riassumere il complesso intricato processuale nella sua requisitoria, con lunghi capi d'imputazione, elencò le imprese del Maschio in questo modo:

Imputato:

1.o Del delitto p. e p. dall'art. 413 Codice Pen. per avere in Torino dalla metà di ottobre alla metà di dicembre 1911 con artifizi e raggiri atti ad ingannare e a sorprendere l'altrui buona fede, e precisamente presentandosi col falso nome di Derossi, dai coniugi Curti, che su un avviso economico pubblicato su giornali di Torino, verso la fine di ottobre, avevano offerto in vendita una loro casa in via Palmieri, 52, per indurre con esibitative per l'acquisto di detta casa; disinducendone il prezzo sulla base di lire 35.500, dicendo, per giustificare il protrangersi della trattativa, di dovere scrivere a Roma ad un fratello, che voleva concorrere nell'acquisto e non poteva muoversi, perchè ammalato di artrite, indotto in errore i Curti, che gli consegnarono i titoli che ne giustificavano il diritto di proprietà sulla casa di via Palmieri, e la loro autorizzazione a venderla col fratello e la coniuge, mentre il sedicente Derossi, assumendo le false generalità dei Curti, si faceva credere proprietario della casa di via Palmieri, entrava in tale qualità in trattative, a mezzo del notaio Ballerini, per un mutuo ipotecario di lire 18,000 col cavaliere Monti, quale procuratore della famiglia Ferraris; conduceva i mutuanti a visitare lo stabile, di cui si diceva proprietario, valendosi del permesso carpito nel modo dianzi ricordato ai veri proprietari, e assicurandosi che i medesimi non lo potessero smascherare, recandosi proprio mentre egli vi si trovava, in via Palmieri, dando loro un appuntamento nella loro abitazione in via Lucerna, II, alla stessa ora fissata per la visita, e lo seguito, dopo di averli così persuasi, tanto della propria identità che del suo potere di disposizione dello stabile, non osservando parimenti, onde meglio ingannarsi nell'animo dei suoi contraenti, di partecipare, affettando un profondo cordoglio, ai funerali del padre Ferraris, morto in precedenza delle trattative, additandolo, approfittando della equivoci così da lui provocati, ad un mutuo ipotecario per L. 18.000 contratto per rogito in data 13 dicembre 1911 dal notaio Provera, al quale presentava i titoli atti a giustificare il suo diritto di proprietà, e cioè l'atto d'acquisto del terreno, il permesso municipale di costruzione, una pianta dell'edificio e un certificato del Catasto che si era fatto rilasciare servendosi onde ingiocare proprio ogni traccia di dubbio sulla sua identità, di un biglietto di presentazione che gli era stato dato per un impiegato del Catasto di certo Momigliano, col quale esso pure entrato in trattative, poi infine, per altro mutuo ipotecario, assumendo anche allora le false generalità di Curti, mediante una falsa sentenza del Tribunale di Genova in data 3 dicembre 1912, autorizzante la moglie del Curti, compiuta la stella stabile di via Palmieri, a consentire ipoteca sullo stabile ed infine una falsa procura speciale per le pratiche relative al mutuo rilasciata dalla moglie del Curti a certo dottor Guido Scarpa, che, a sua volta ingannato sulle generalità del Curti, aveva assunto l'amichetta procura, perchè il sedicente Curti si aveva assicurato che si trattava di un desiderio della famiglia Ferraris, alla quale lo aveva presentato in occasione della morte del padre, cui si è già accennato, mentre non si trattava che di un ultimo raggio inviato a far intervenire all'atto notarile persone che comprovassero con le loro dichiarazioni e col loro fatto a mantenere l'errore sulla vera generalità di esso mutuatario, ottenendo così il versamento delle lire 18.000, che convertì in proprio profitto, con danno dei Ferraris, che non poterono più riavere la somma sborsata e non poterono neppure realizzare in garanzia ipotecaria e con danno altresì del Curti sui cui stabile fu iscritta l'ipoteca.

2.o Delitto p. e p. dagli articoli 75 e 413 C. P., pur avere in Torino anteriormente al 13 dicembre 1911 con artifizi e raggiri atti a ingannare e a sorprendere l'altrui buona fede, e precisamente assumendo falsamente le generalità di Curti Stefano, facendosi credere proprietario della casa N. 52 di via Palmieri, [illegible] di cui nel procedente capo di imputazione, recandosi poscia al dottor Guido Scarpa, le pratiche iniziate con la famiglia Ferraris per il mutuo ipotecario di lire 18.000 facendo così intervenire nello medesima detto dottore, inducendo quest'ultimo in errore sulla propria personalità economica e personale di conseguenza al medesimo, con più atti esecutivi della medesima risoluzione e col pretesto di momentanei e urgenti bisogni di denaro, a consegnargli prima la somma di lire 60 e poi quella di lire 80, che più non restituì, procurando così a sè, con danno dello Scarpa, un ingiusto profitto.

3.o delitto p. e p. dagli articoli di e 413 C. P. per avere in Torino, nel novembre 1911, a fine di commettere una truffa in danno di Pierini Ernesto, incominciato con mezzi idonei l'esecuzione del delitto stesso, cagionando col medesimo pratiche per un mutuo, assumendo falsamente le generalità di Curti Stefano, dicendosi proprietario della casa N. 52 di via Palmieri, comprovando tale sua qualità con l'esibizione dei documenti relativi, che si era procurato coi raggiri di cui nella parte prima del primo capo di imputazione, e dichiarandosi pronto a consentire ipoteca sul detto stabile, senza compiere tutto quanto era necessario per la consumazione di tale truffa per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Falso avvocato, falso giudice e falso notaro

Ed il Maschio fu ancora imputato:

4.o del delitto p. e p. dall'art. 279 C. P. per avere in Torino il 13 dicembre 1911 avanti al R. Notaio Vittorio Emanuele Provera, in occasione di un mutuo ipotecario di lire 18.000 contratto per atto notarile con Brunengo Luisa in Ferraris, quale rappresentante del proprio figlio minorenne Ottavio Ferraris, falsamente dichiarato le proprie generalità, una [illegible] per Curti Stefano, attribuendosi con Magliano Giuseppa, che fece rappresentare Scarpa Guido, dopo averlo a sua volta indotto ad errare sulla propria identità, nonchè per avere nello stesso circostanze falsamente dichiarato di comproprietario con la moglie dello stabile N. 52 di via Palmieri, e presentando i titoli atti a giustificare tale qualità, con danno del vero proprietario dello stabile, sul quale fu iscritta l'ipoteca, e dell'Ottavio Ferraris che dette a mutuo le L. 18.000 pagate.

5.o delitto p. e p. dagli articoli 275 e 276 Cod. Pen., per avere in luogo non determinato, anteriormente al 13 dicembre 1911, non essendo pubblico ufficiale, formato un atto falso facente fede per legge fino a querela di falso, e precisamente una procura speciale datata da Pegli 11 dicembre 1911, con la quale avanti al notaio Aurelio Borsotti, Giuseppa Magliano, maritata Curti, fuorviava il dottor Guido Scarpa di rappresentarla nella pratica relativa al mutuo ipotecario da contrarsi con l'Ottavio Ferraris, rappresentato dalla madre Luisa di cui nei precedenti capi di imputazione.

6.o delitto p. e p. dagli articoli 275 e 276 C. P. per avere in luogo non determinato, anteriormente al 13 dicembre 1911, non essendo pubblico ufficiale, formato un atto pubblico, supponendone l'originale e precisamente la copia di una sentenza del Trib. di Genova in data 9 dic. 1911 con la quale si autorizzava Giuseppa Magliano in Curti a contrarre un mutuo passivo di L. 18.000 in solido col proprio marito Curti Stefano, e a concedere solidamente col medesimo ipoteca a favore del mutuante sulla casa in Torino di via Palmieri, 52, a cautela del capitale e accessori.

7.o del delitto p. e p. dall'art. 279 C. P. per avere in Torino il 2 gennaio 1911, attestato falsamente in propria identità al vicepretore del V Mandamento che procedeva al suo interrogatorio nelle locali carceri giudiziarie per contestargli una truffa tentata in danno di Ribero Ernesto e per la quale fu condannato dal Tribunale di Torino il 3 aprile 1911, qualificandosi per Lotti Francesco fu Giovanni, e fu Rossi Alessandra, nato a Monsevrosoli con possibilità di danno e danno effettivo per il vero Lotti Francesco.

La condanna

Il Maschio non volle comparire all'udienza. Confessando in una lettera pienamente la sua colpevolezza, disse che la formalità del dibattimento gli pareva ormai inutile.

L'istruttoria orale, nonostante i numerosi testimoni, fu molto sollecita. E il Tribunale finì di appioppare all'abile e singolare truffatore e falsario 10 anni e 9 mesi di reclusione, L. 1666 di multa e 1 anno di vigilanza speciale.

Presidente: avv. Montalenti — P. M.: avv. Bruno — P. C.: avv. Bessano e Bezzo — Difesa: avv. G. G. Garizio e Michele Nasi — Canc.: Gay.

Un po' di gergo di falsi monetari
(Corte d'Appello di Torino)

Tra i falsi monetari è in uso un gergo speciale, quando la loro attività si applica nei traffici delittuosi e nello smercio delle monete o dei biglietti falsificati: così *carta da mangiare* è la moneta cartacea falsa; le *scarpette* sono i biglietti di piccolo taglio; le *scarpe* quelli di grosso taglio. E quando i fabbricanti od i commercianti... nel genere... ricevono e danno delle ordinazioni, corrispondono tra loro con quel certo frasario, tanto a significare la merce, quanto le commissioni ricevute. Il pregiudicato Giovanni Bodda, versatissimo in tale... linguistica specialità, [illegible] nelle operazioni che essa contraddistingue, fu un giorno interpellato da un tale, che ne aveva avuto sentore dalle guardie, se avesse della *carta da mangiare*. *Ne abbiamo a cassetti*, gli rispose il Bodda, con altra frase consacrata dall'uso tra i falsari. E per consegnare poi si richiedente la sospetta merce erasi trovato nel negozio di costui in compagnia di certo Eugenio Conti, altro famigerato spacciatore di false monete.

Gli agenti, nascosti sotto grossi cumuli di cenci (era un cenciaiuolo il confidente), assistettero alla contrattazione, ma li per lì non eseguirono alcun arresto, in attesa di nuove e più importanti forniture di falsi biglietti. Però sopraggiunsero e sorvegliarono gli audaci fraudatori della pubblica fede, i quali s'adoperavano per provvedersi d'altra merce. Ma la speranza degli agenti di giungere al sequestro di più ingenti partite di biglietti falsi andò delusa. Il Bodda fu nel frattempo arrestato per una truffa all'americana, e così i grossi affari che col cenciaiuolo aveva imbastiti furono bruscamente troncati.

Contro il Bodda si elevò duplice accusa di truffa all'americana, cioè, e di spendita di falsa moneta, ed anche contro il Conti si mosse imputazione di complicità, per quanto egli protestasse di conoscere neppure di vista il Bodda. Il Tribunale condannò costui a 4 anni, ed il Conti a 3 anni di reclusione. E la Corte d'Appello confermava ieri mattina la sentenza.

Presidente: Turella; P. M.: Villanis; difensori: avvocati Pagliani, Damiani, Brusasco; cancelliere: Tornari.

Il processo contro il comm. Fore
Roma, 7, notte.

Il 23 corrente, dinanzi alla 2ª Sezione del Tribunale penale di Roma, si inizierà il processo a carico del comm. Giovanni Fiore e del sig. Gino Castiglionato, imputati il primo di tentata corruzione di pubblico ufficiale, e il secondo di correità in detto reato. Come è noto, il tentativo di corruzione fu fatto per ottenere dei falsi permessi di esportazione al Ministero delle Finanze. I due imputati, che ottennero pochi giorni dopo l'arresto la libertà provvisoria, chiamano a loro difesa numerosi testimoni e così il dibattimento, qualora non sia rinviato, durerà molte udienze.

Fabbricatori fraudolenti di alcool
condannati a più di 6 milioni
Roma, 7, notte.

Una condanna sensazionale è stata pronunziata dalla IV Sezione penale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di Leonzio Pasquale e altri di Orta d'Atella, fabbricanti fraudolenti di alcool. Essi sono stati condannati a 6.117.000 lire tra multa e tasse.

«Ora resta a vedere — nota il *Giornale d'Italia*, che riferisce questa notizia — a quale cassa il Leanza, che è un modesto distillatore, potrà attingere i sei milioni per pagarli allo Stato».

Un matrimonio disgraziato
prima ancora di essere celebrato
Venezia, 7, mattino.

Si ha da Mira: Doveva celebrarsi ieri al nostro Municipio il matrimonio di certo Chiarpelan, di Mestre, con certa Moro, di Mira. Gli sposi giunti in automobile erano già in Municipio quando il sindaco si accorse che mancava un documento per poter celebrare il matrimonio e lo sospese. Nel contempo avveniva una scena in Municipio. Infatti giungeva al Municipio stesso certa Vittoria De Thomas, di anni 23, da Mestre, ex-fidanzata del Chiarpelan, con un bambino di circa quattro anni, che si dice sia frutto dell'amore di costei con lo Chiarpelan stesso. Entrata la De Thomas nell'aula municipale, dopo vivaci scambi di parole con l'ex-amante, brandendo un coltello, tentò di colpire lo Chiarpelan, ma fortunatamente non vi riuscì. Accorsero i carabinieri e la De Thomas fu arrestata. Si era intanto agglomerata una folla di popolo nel piazzale del Municipio e all'uscita dei due sposi e del corteggio fece loro una ostile dimostrazione.

Un disgraziato sergente di giornata
Savona, 7, mattino.

Il caporal maggiore Di Bitello Vincenzo, di anni 24, del 42 reggimento fanteria, fungendo da sergente di giornata stava visitando i locali di accantonamento fuori della città, quando, inciampatosi in un mucchio di paglia cadde a terra così malamente da fratturarsi la gamba destra. I militi della Croce Bianca lo trasportarono al Civico Ospedale di San Paolo dove fu ricoverato d'urgenza e giudicato guaribile in oltre due mesi.

Il Congresso nazionale dei ragionieri
(Per telegrafo alla Stampa).

Genova, 7, mattino.

Il Comitato per il Congresso nazionale dei ragionieri comunica: Nei giorni 8, 9, 10 e 11 del corrente aprile, si riunirà in Genova il 1.o Congresso nazionale dei ragionieri professionisti. L'inaugurazione si farà nell'aula magna del R. Istituto Superiore di studi commerciali, con l'intervento del rappresentante del Governo e colla presenza di tutte le autorità cittadine. Assisteranno pure i rappresentanti delle grandi organizzazioni economiche e le maggiori personalità della professione.

Tutto è predisposto per accogliere degnamente i congressisti che da ogni parte d'Italia qui convergeranno. Già sono pronte tutte le relazioni sugli importanti temi e il Comitato ha pensato a quanto è richiesto per la migliore riuscita del congresso. Nè si creda che il momento attuale, in cui si gravi sono le preoccupazioni per l'atteggiamento dell'Italia nostra, di fronte all'immane conflitto europeo, possa rendere meno opportuna la prima convocazione generale dei ragionieri esercenti la libera professione, [illegible], nonne ora, si sono presentati gli importanti problemi per la professione stessa, mai come ora di momento si palesato decisivo per la classe dei ragionieri.

Le questioni dell'organizzazione della libera professione in modo non contrastante con quella di tutte la classe rappresentata dai collegi legali dei rapporti fra dottori in scienze e mercantili, ragionieri diplomati e provetti, degli studi, dell'assegnazione degli incarichi giudiziari, dell'organizzazione del controllo statale sulle società azionarie, [illegible] sollevato in Parlamento dall'on. rag. Eugenio Chiesa, devono essere prese subito in esame, se non si vuole che esse giungano irrimediabilmente pregiudicate alle discussioni della classe dei ragionieri, ove l'esame stesso avesse ulteriormente a differirsi. Per superare tutte le difficoltà e perchè da questione di eccezionalmente grave per la classe dei ragionieri professionisti, non venga limitata nelle sue svolgimento discendente nella [illegible] stessa, che anzi deve uscire da esso con rinnovata energia, necessita che tutti i ragionieri italiani, i quali alla libera professione hanno rivolta la operosità loro, agiscano concordi in una azione saggiamente maturata ed energicamente esplicata.

Tale fine si propone di raggiungere il congresso che sia per inaugurarsi nella città superba, nella città delle grandi tradizioni commerciali, dove l'esercizio alla professione di ragioniere si è affermato in modo tale da guidare l'organizzazione dei ragionieri di ogni terra d'Italia.

La locomotiva di un treno merci
violentemente cozza contro un muro
La morte di un frenatore
Genova, 7, notte.

Alla fabbrica dei concimi chimici posta nelle bassa di San Sebastiano è avvenuta una gravissima sciagura. E' stato che in la fabbrica e la stazione ferroviaria vi è un apposito binario per agevolare i trasporti. La locomotiva che fa servizio di trasporto con vagoni delle materie prime e che è di proprietà dell'Unione concimi chimici, si era recata alla stazione e al ritorno alla fabbrica, mentre stava per imboccare il punto più ripido della discesa, il macchinista Bruno Carlo, di anni 56, cercò di dare i freni. I freni però pare non siano funzionato, e per quanto dal vagone rimorchiato il manovale Ugues Giuseppe abbia tentato di frenare la corsa, della locomotiva, non si è potuto evitare che violentemente essa andasse a cozzare contro il muro dove termina il binario. Nell'urto la locomotiva è rimbalzata investendo con [illegible] straordinaria e drizzandosi per due terzi sul vagone. Il Bruno, non appena si accorse che il disastro sarebbe stato inevitabile, saltò dalla macchina, fuggendo per ignota destinazione. Intanto il corpo della locomotiva contro il vagone aveva prodotto un tragico effetto; il povero Ugues fu investito dalla locomotiva e ben presto tre orribili sofferenze spirava. Si telefonò alla Questura, al pretorio, all'Ufficio di polizia e sul posto si portarono subito un commissario di pubblica sicurezza, un delegato, parecchi carabinieri col maresciallo, il dottor Alloni, il brigadiere di polizia urbana e più tardi il sostituto procuratore del Re col cancelliere. Il povero Ugues si trovava ancora nella stessa posizione del momento in cui era stato investito; il volto cosparso di materia cerebrale; gli occhi azzurri dilatati per l'orrore della morte.

L'Ugues lascia moglie e quattro figli residenti a Boves. Da 18 anni lavorava nello stabilimento dove era stimato e stimato per la diligenza e operosità. Il signor Calizzoni, direttore della fabbrica ha escluso la responsabilità dicendo che i freni hanno agito e dichiarò che il disastro è dovuto allo slittamento delle ruote della locomotiva. Intanto dopo le prescritte formalità veniva data ordine della rimozione del cadavere, che fu poscia trasportato alla camera mortuaria del nostro cimitero. La rimozione non fu agevole, perchè la locomotiva era ancora sopra e addossata al vagone e rinchiudeva, come in una sarcofago, il corpo dell'infelice operaio.

Il calmiere ad Alessandria
Alessandria, 7.

L'autorità municipale ha adottato il calmiere, stabilendo i seguenti nuovi prezzi a partire da domani 8 corrente fino al 14 aprile inclusivo:

Pane con farina al 80 %, forma piccola, L. 0,52 — Pane forma grossa, 0,48 — Pane di prima qualità di farina marca B per ammalati, 0,55 — Farina marca B di prima qualità, 0,33 — Farina gialla, 0,38 — Pasta vera di Napoli, 0,80 — Pasta uso Napoli, 0,70 — Pasta Genova od uso Genova, 0,65 — Riso di prima [illegible], 0,50 — Riso mercantile, 0,35 — Carne di vitello quarto davanti, 1,80 — Quarto di dietro, 2,20 — Zucchero, 1,40 — Burro extra, 3,50 — Burro fino, 3,00 — Reggiano naturale, 2,60 — Misto con margarina, 2,40 — Margarina di prima, 2,00 — Margarina di seconda, 1,50 — Lardo di prima, da 2,60 a 2,25 — Lardo di seconda, da 1,80 a 1,90 — Patate, di 1.a qualità, 0,30 — Cipolle, di 1.a qualità, 0,35.

Morto per paralisi cardiaca
Mondovì, 7, sera.

Il brigadiere alle Poste, addetto alla stazione di Porta Nuova, corso Pirà Enrico d'anni 35, verso le ore 14,30 di oggi usufruiva delle sue due ore di libertà per venire a Mondovì a riprendere dalla sua cognata signorina Borgogno, il suo figliuolo Valerio. Giunto all'abitazione della cognata questa che è levatrice non c'era. S'era allontanata da pochi minuti col ragazzo per recarsi da una partoriente. Avvertito, il Pira s'incamminò per raggiungere la cognata. Ma giunto in Borgo Aio, un grave malore l'incolse. Senza proferir verbo cadeva esanime al suolo, proprio davanti alla trattoria del sig. Gallea. Trasportato a casa della signorina Borgogno, vi giunse cadavere. Lascia la moglie, due figli in tenera età e il suo padre paralitico da 8 mesi, i quali tutti vivevano col suo lavoro. Ne consolerà la morte agli effetti della legge il giudice Olivetti ed il dott. Galdano. Da Torino partirono subito in pietoso pellegrinaggio molti suoi colleghi d'ufficio.

Dimostrazione ad Arona
per mancanza di ragazzi
Novara, 7, sera.

Ieri ad Arona un gruppo di circa duemila operai delle cave si è portato minaccioso dinanzi al Municipio ed inviò una rappresentanza per protestare contro la deficienza dei vagoni alla stazione ferroviaria, che li costringe da sette mesi ad una forzata inazione. Ess. vennero ricevuti, poco dopo dalla truppa.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 9, palazzo, dalle 11 alle 12 e dalle 13 alle 14, feriali — 10 a 12, festivi

"MULDA"
CARRELLO UNIVERSALE per SACCHI
Risparmia sempre un uomo — Serve a tutte ore, di, giorno e trasportare sacchi.
Chiedete per opuscolo ed offerta ai Concessionari esclusivi LOVATI E GUZZI, Milano, via Paisiello, 3. Telefono 19.709.

avere una striscia cucita sotto ogni ascella o d'ambo per stillar bene il rasoio!.... Occorre che sul cuoio sia spalmata un po' di pasta per affilare i rasoi che fabbrica la Manifattura Calzoleria
G. Candiano e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, num. 10
Si vende dappertutto in Italia a 0,30 il pezzo. — Risultati sorprendenti — 25 anni di crescente successo — Prodotto Italiano. — RIVENDITORI!... Domandate condizioni speciali d'ingrosso.

Fate una visita alla
GRANDE LIQUIDAZIONE
STOFFE
Via Botero, 8
ang. via S. Maria - Torino
Stoffe estere a L. 3, 4.50, 5 al metro
Impermeabili per Uomo e Signora a L. 19
Abiti fatti veri inglesi da L. 22 in più
Costumini per Bambini a L. 4.75
Soprabiti a L. 17 - Spolverini a L. 5
CONFEZIONE SU MISURA

Ultimi giorni di vendita
dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19
LIQUIDAZIONE
MODELLI - STOFFE - GUERNIZIONI
Prezzi eccezionalmente ribassati
DITTA fu VIRGINIA BENS
CONFEZIONI PER SIGNORA
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11, p. 1.o

Magazzino specializzato per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per le cucine e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Fonderie, vasellame e cristallerie.
Preventivi gratis a richiesta.

GIOIELLI - ORO - L
La sola, sorta e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la via Genova, 2, angolo via Garibaldi (sotto il portone).

Incanto Giovedì 8 Aprile partita mobili
d'ogni genere, arredami grande alberghi, via Santa Teresa, n. 20, piano primo. Buon affare per Alberghi, Villeggiature, affittacamere!! (Affittasi i locali).

PNEUMATICI
Vendesi partita di 10.000 tranchi di pneumatici per automobili, nuovi, di marca di prim'ordine. — Scrivere a: C. Amat, Paseo de San Juan, 70, Barcelona.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di qualsiasi di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza.

1000 IL PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparti per ufficiali e in ferro, letti e culle per maternità. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 32, angolo via Nizza.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
in fusti da litri 5 in su, vino e bianco L. 12; Barbera, Nebbiolo, Grignolino L. 15. Qualità extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo, Bonarda L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo) (proteina e grasso)
Speciale concessione del Professore Cignolo Cavaliere, S. LUIGINO, a Cuneo

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cavour.
Fabbricanti di oli semi — Fratelli Rossi a Napoli

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione - Cure ostetriche - Corso Vittorio Emanuele, 1 (piano 1.o)

LEVATRICE Ma. REGGE
CURE SECRETE - PENSIONE - PARTO NATURALE
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE FERRETTI, già assistente R.M., libera pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE ABBREVIATA CLOTILDE Pensione Partorienti
cure segrete, prezzi minimi - V. S. Tommaso, 21, p. 2.o

OSTETRICA CURE SEGRETE
Camera e Pensione L. 30
S. CAVALLERA, Corso Cristoforo angolo Verpucci

LEVATRICE già assistente ostetrica via S. F., pensionati, cure - Prezzi unici — RAFFO, via San Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18 Collocamento neonati.

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione partoriti, segreto - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po.

I GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
Hanno riassunto tutti i compratori del
4 Marzo 1915
dell'intera spesa fatta in detto giorno.
I rimborsi saranno fatti non oltre i primi giorni di Maggio p. v. Per ogni acquisto superiore a L. 10 verrà data una cartolina-vaglia di L. 10 alla Farmacia depositaria GIACCHERO e GOZZI, corso Regina Margherita, n. 110, ricevuta il porto n. 4 flaconi - cura completa. — Telefono 25-06

Febbrile azione diplomatica

per evitare un conflitto serbo-bulgaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Nonostante le varie dichiarazioni ufficiali pubblicate sull'incidente di frontiera serbo-bulgaro, sussiste ancora molta incertezza sulle vere cause che l'hanno determinato. Notizie giunte in questi circoli bene informati permettono però ora di affermare che da entrambe le parti vi è un po' di ragione e di torto. Effettivamente, si constata che un'agitazione v'è stata fra la popolazione di nazionalità macedone suddita serba. Questa agitazione, che sembra essere stata prodotta, fra l'altro, dalla propaganda di agenti stranieri, ha determinato la reazione da parte delle truppe serbe al confine e di qui sono sorti gli incidenti che hanno portato complicazioni sul confine. In questo secondo momento, però, appare una certa responsabilità degli ufficiali bulgari macedoni, i quali hanno approfittato del momento critico per far intervenire le bande dei comitadji. Si può dire in sostanza che il fatto, di natura locale nelle origini, si è complicato ed ha assunto un aspetto internazionale per l'imprevidenza e l'imprudenza degli ufficiali bulgari sconfinati sul confine.

Nonostante tutto le palesi ragioni che dovrebbero escludere ogni conclusione pessimista sull'incidente occorre ancora per il momento riservare ogni prognosi. Sappiamo che in questo momento le correnti che fanno capo agli imperi centrali hanno ripreso a Sofia una vivacissima agitazione, così che, nonostante il riserbo del Governo bulgaro, c'è sempre da calcolare su qualche colpo di testa di circoli meno responsabili tale da aggravare improvvisamente la situazione. Questa è anche l'opinione di alcuni diplomatici coi quali abbiamo avuto oggi occasione di conversare. La diplomazia della Triplice Intesa va spiegando nuovamente una febbrile attività a Sofia e a Nisch: presso il Governo bulgaro per trattenerlo dalla follia e ammonirlo severamente; presso il Governo serbo per consigliare moderazione. Si ha notizia di lunghi colloqui avuti dai suoi Ministri dell'Intesa cogli uomini di Stato dei due paesi.

Ci risulta anche che il Governo italiano si è vivamente interessato della situazione per dare consigli di calma e moderazione. Pure da Atene e da Bucarest sono partite raccomandazioni. Il Ministro greco a Sofia ha fatto presente al Governo di Sofia che un eventuale intervento bulgaro contro la Serbia avrebbe potuto produrre gravi complicazioni.

E' noto infatti che un tale intervento metterebbe in gioco l'alleanza greco-serba. Per questo l'incidente ha avuto una violenta ripercussione e ha prodotto un vivo allarme, sopra tutto in Atene. Il Governo greco si troverebbe infatti in una situazione alquanto difficile nel caso di un colpo di testa della Bulgaria perchè dovrebbe impiegare contro di questa, per un piccolo e incerto risultato locale, le forze che vorrebbe invece riservare per un piano più vasto. Qui appare ancora una volta quanto esatta sia stata la visione politica di Venizelos contro il quale pure si accanisce ora la campagna di molti autorevoli circoli greci. Venizelos, come risulta dalla strana polemica pubblica che si va svolgendo tra il Governo e il suo partito, sentiva la necessità di un pronto accordo con la Bulgaria e si proponeva di negoziare questo accordo con spontanee limitate cessioni territoriali della Grecia alla Bulgaria. Ciò conferma quanto vi ho detto sulla probabilità che sotto il Governo di Venizelos un intervento della Grecia nel conflitto europeo non sarebbe stato accompagnato da una aggressione da parte della Bulgaria, poichè Venizelos l'avrebbe trattenuta diplomaticamente con opportuna concessioni preliminari. Si può con ciò a buon diritto affermare che l'opera politica di Venizelos avrebbe potuto efficacemente cooperare alla ricostituzione dell'accordo balcanico.

In qualche circolo della Triplice Intesa, pur escludendosi sempre la probabilità che la Bulgaria si lasci trascinare dalla corrente austrofila contro la Serbia, si crede che un intervento bulgaro contro la Serbia dovrebbe anche produrre un'azione della Russia contro la Bulgaria. Il Ministro russo a Sofia, già replicate volte ha avuto occasione di spiegare formalmente al Governo bulgaro che una sua azione contro la Serbia, nel momento attuale, sarebbe stata considerata a Pietrogrado come un'azione diretta contro gli interessi della Russia e avrebbe così provocata una immediata reazione. Il Governo continua con la sua attitudine di sfinge. Fin negli ultimi giorni si è perpetuata quella sua doppia manovra che coltiva contemporaneamente manifestazioni di simpatia e favore della Triplice Intesa e a favore dei due Imperi centrali. Apprendo così che pochi giorni or sono il Governo ha sciolto il municipio di Sofia. Pare che in questo Consiglio comunale prevalesse decisamente la tendenza russofila e che il Governo abbia voluto eliminare la possibilità di manifestazioni pubbliche cittadine con carattere ufficiale troppo esplicito e preciso.

V. G.

A Londra si giudicano sufficenti

le spiegazioni date dalla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, mattino.

La giornata di Asquith, al Foreign Office, è stata una giornata piena. Ha ricevuto il nostro ambasciatore, che ebbe con lui una lunga conversazione. Si recarono altresì al Foreign Office l'ambasciatore russo e francese ed i ministri serbo, rumeno e bulgaro: quest'ultimo vi si recò in relazione della nota inviata dal Governo bulgaro alla Serbia sull'ultima scorreria. Questa nota che, come saprete, rigetta la responsabilità dei raid sugli abitanti turchi che si trovano nel territorio vicino alla frontiera serba, è giudicata qui soddisfacente. Si crede che con essa l'incidente resterà chiuso. Questo pare anche confermi il comunicato ufficiale della Legazione serba, comunicato nel quale si esprime l'opinione che l'incidente non darà luogo a conseguenze militari.

Il comunicato aggiunge: « Non è necessario supporre che la Bulgaria abbia organizzato il raid, per pretendere che il Governo bulgaro prenda delle misure perchè la sua neutralità sia rispettata e per evitare alla Bulgaria spinose difficoltà. Tra i comitadji turchi che si trovano nella frontiera serba si trovano degli austriaci. Complessivamente però, come si ho detto, l'impressione di questo comunicato è che le spiegazioni bulgare sono ritenute sufficienti.

MARCELLO PRATI.

I commenti francesi

Parigi, 7, mattino.

Tutti i giornali si occupano lungamente della risposta bulgara. *L'Echo de Paris* scrive a questo proposito: « Dopo la risposta bulgara si può temere che altri incidenti gravissimi avvengano senza che gli uomini che si trovano al potere si preoccupino di riparne gli effetti. Ne risulta che, malgrado la follia di un atto simile, una Bulgaria diretta da uomini come quelli che oggi la dirigono, potrebbe in certi casi trovarsi trascinata ad intraprendere una guerra contro la Serbia. Questa possibilità, per quanto lontana, non deve mancare di far riflettere Re Ferdinando ».

Il *Petit Journal* scrive: « Questione interna interessante le autorità reali serbe e gli abitanti delle regioni ribelli — ha detto il signor Radoslawoff. — La strada ferroviaria da Salonicco e la navigazione del Danubio, interessano le altre Potenze delle quali il Presidente del Consiglio bulgaro finge troppo facilmente di non preoccuparsi ».

Il *Petit Parisien* scrive: « Bisogna registrare prima di tutto con soddisfazione che il Governo bulgaro ripudia qualunque solidarietà con gli organizzatori delle violenze. A meno di supporre nel Gabinetto di Sofia una doppiezza che non vogliamo ammettere, questa dichiarazione permette di sperare che l'incidente sarà fra breve risolto ».

Spiegazioni ufficiali

sulla bomba trovata nel giardino della Legazione greca a Sofia

Sofia 7, mattino.

Una Nota ufficiale dice: « La notizia di un preteso attentato contro la Legazione di Grecia a Sofia, nel giardino della quale sarebbe stata trovata una bomba, è completamente priva di fondamento. Dopo l'attentato del Casino municipale, vennero trovate diverse bombe in alcuni punti della città, e una di esse fu rinvenuta nelle vicinanze della Legazione di Grecia, gettata probabilmente da persone che volevano sbarazzarsene per evitare le conseguenze di una perquisizione.

« Il giudice istruttore incaricato di compiere un'inchiesta si è recato alcuni giorni nel giardino della Legazione di Grecia per rendersi meglio conto delle circostanze nelle quali fu abbandonata la bomba. Tale fatto avvenne oltre un mese fa ed ha servito ora di base alla leggenda di un complotto ordito contro la Legazione di Grecia ».

I soldati francesi rimpatriati

ringraziano il Papa

Roma, 7, notte.

Il cardinale Gasparri, segretario di Stato, ha ricevuto dal vescovo di Orleans una lettera, nella quale narra che in una visita alle ambulanze, un gruppo di prigionieri francesi reduci dalla Germania, resi inetti alle armi, lo pregarono di far pervenire i loro ringraziamenti al Papa, per il cui intervento erano stati restituiti alla Patria. Un gruppo di altri prigionieri feriti e degenti negli ospedali di Lione, dopo lunga prigionia, hanno inviato direttamente una lettera al Papa, esprimendogli la loro riconoscenza per il ritorno inaspettato.

Il ritorno della Missione germanica

che non andò in Abissinia

In Siria si teme uno sbarco

(Servizio speciale della Stampa)

Cairo, 1 aprile.

(Ritardato da Brindisi, 7, ore 12.30).

E' giunta a Porto Said a bordo del piroscafo italiano *Porto di Adalia* la famosa missione germanica che, come i lettori ricorderanno, tosto giunta a Massaua, dopo un lungo giro attraverso l'Asia Minore e l'Arabia, traversando il Mar Rosso da Hodeida a bordo di un sambuco, veniva colà arrestata avendo le autorità assire motivi seri sospetti sui suoi scopi affermati pubblicamente. Infatti pare che il materiale scientifico della missione fosse contenuto, secondo la loro dichiarazione, in quarantasette casse che invece si potè accertare contenessero talleri di Maria Teresa, naturalmente destinati all'Abissinia.

Le autorità inglesi rifiutarono di lasciar sbarcare i componenti la missione i quali dovettero contentarsi di poter trasbordare su un altro piroscafo italiano in partenza per la Siria. Essi però viaggiano sotto la protezione di un salvacondotto rilasciato dalle autorità inglesi ed italiane.

Secondo il giornale *Mokattam* le autorità ottomane militari della Siria si proporrebbero di espellere tutti i sudditi delle Potenze alleate fin'oggi lasciati tranquilli o tollerati in qualsiasi parte dall'Impero ottomano.

I profughi affermano che regna tranquillità in tutta la Siria, ma che le autorità non nascondono le loro preoccupazioni per un prossimo sbarco franco-inglese sulle coste siriache, non avendo da opporre forze rilevanti, poichè il grosso dell'esercito si trova troppo inoltrato nella penisola del Sinai per potervi fare affidamento al momento della minaccia. Vi sono poche migliaia di uomini dispersi qua e là senza necessivo criterio strategico.

E' atteso intanto in questi giorni l'inizio delle operazioni del grosso dell'esercito turco operando nel Sinai contro il canale di Suez.

c.

Spiegazioni ufficiali

sul rimpatrio della missione tedesca destinata all'Etiopia

Roma, 7, sera.

Essendo state pubblicate notizie infondate e inesatte circa la permanenza in Eritrea ed il rimpatrio della Missione tedesca destinata all'Etiopia, giova ristabilire la verità dei fatti. Verso la metà di febbraio giunse, senza alcun preavviso a Massaua, proveniente dalla costa araba, una Missione composta di funzionari germanici, dichiarando alle nostre autorità di avere l'incarico di portare alla Legazione imperiale ed Addis Abeba la valigia diplomatica, che, a causa dello stato di guerra, non poteva liberamente transitare per la ordinaria via di Gibuti.

Avendo il Governo italiano, dopo lo scoppio delle ostilità stabilito di non permettere il passaggio attraverso la colonia Eritrea di sudditi di Potenze belligeranti, fu fatto dichiarare al capo della Missione, dottor. Frobenius, che non era possibile fare eccezioni alla disposizione suddetta.

In seguito a ciò la Missione ha preso la via del rimpatrio e senza incidenti è ora giunta in Italia, donde proseguirà per la Germania. Durante la sua permanenza in Eritrea la Missione ha tenuto sempre il contegno più corretto.

(*Ag. Stefani*).

Elogio dell'Eritrea

fatto dai commissari tedeschi che dovevano recarsi ad Adis Abeba

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* ha intervistato i componenti la Missione tedesca in Abissinia. Ecco le dichiarazioni ottenute:

— Siamo oltremodo contenti di poter sfatare con poche parole e con sincere dichiarazioni le favole corse in Italia durante il nostro viaggio sugli scopi della nostra missione.

— Qualcuno dei membri della Missione — fu domandato — è veramente, come è stato asserito, ufficiale dell'esercito tedesco?

— Assolutamente nessuno — risposero i componenti la Missione. — Se qualcuno di noi lo fosse stato è stato avuto modo di diventare ufficiale dell'esercito in quest'ora, sarebbe stato felice di essere alla frontiera anzichè giustificarsi in un viaggio di questo genere che, per quanto importante, poteva essere affidato ad altri. Nessuno di noi è ufficiale. Il nostro preteso scopo di recarci al confine anglo-sudanese o franco-etiopico per sobillare quelle popolazioni inglesi e francesi e creare imbarazzi alle due Nazioni, è una favola inventata dai giornali inglesi del Cairo non appena ebbero notizia del nostro arrivo a Massaua. Ma le Autorità italiane e il vostro Governatore ebbero subito una prova, per le stesse nostre richieste, della falsità e dell'inconsistenza di queste voci. Dopo questo, ci aspettavamo naturalmente, e ne avevamo ragione, che le voci malevoli non fossero raccolte, come purtroppo sono state, da certa stampa italiana che ha fatto eco certa e semplice a quella inglese del Cairo.

Quale dunque lo scopo della missione e quali le richieste avanzate al Governo dell'Eritrea?

— Ecco. Per cause, che non si è ancora riusciti a precisare, il Governo tedesco da sette mesi, cioè fin da prima della guerra non ritenne più a comunicare colla sua Legazione di Addis Abeba, non riusciva nè a ricevere nè a inviare la corrispondenza consuetudinaria. Noi abbiamo da alcuni anni soltanto una Legazione laggiù, col signor von Sydow che ha il titolo di ministro. Ora, nessuna comunicazione si aveva più da tempo col signor von Sydow, lo queste contingenze, aggravate dallo scoppio della guerra, il Governo ha deciso, nel dicembre scorso, di inviare per corriere speciale il nuovo della posta imperiale e fu costituita una Missione col fine e semplice incarico di far pervenire in qualunque modo con sicurezza la posta del Governo alla Legazione. Questo lo scopo della nostra missione. Ora, con questo scopo da raggiungere, saremmo stati contenti di poter arrivare personalmente ad Addis Abeba. Il rifiuto del Governo italiano non ci ha impedito di assolvere completamente, nella più assoluta tranquillità e sicurezza, il compito nostro, creando anzi fra noi e il Governo italiano di Asmara vincoli di gratitudine e di simpatia difficilmente dimenticabili.

— In che modo hanno assolto al loro compito?

— Il Governo italiano con squisita cortesia si è offerto di far pervenire esso stesso con qualche corriere diplomatico il sacco della posta imperiale ad Addis Abeba. Quale via più sicura di questa? Ecco perchè accettammo, senza nemmeno discutere o insistere, la cortese offerta che ci era fatta fin dal primo momento e che non fu neppur affatto un minimo di richiesta nostra, ma l'assolvimento di tutto il nostro compito.

— A che cosa fu dovuto il loro prolungato soggiorno in Eritrea, esclusa la inevitabile pausa tecnica e la inattività per l'assolvimento del compito?

— Abbiamo approfittato per conoscere un po' la ricca Colonia sistemata in ciò dalla cortesia senza pari del vostro governatore e dai vostri funzionari. Abbiamo conosciuto l'Eritrea. Orbene, lasciate che vi facciamo le congratulazioni più vive. In Italia parlate male dell'Eritrea; permetteteci di dire che non la conoscete. Parecchi di noi conoscono molte colonie africane o il nostro capo, Frobenius, celebre esploratore ed etnologo di gran fama, ha girato tutta l'Africa. Poche colonie europee d'Africa sono paragonabili alla vostra per bellezze naturali, per opera di Governo. Ordine, organizzazione, civilizzazione, segni della bellezza impressi nell'opera, sono le virtù colonizzatrici italiane che fanno della vostra colonia una perla dell'Africa orientale. Vi facciamo i nostri complimenti.

La guerra sul mare

Come vennero affondati l'"Achanta" ed il "Northlands"

(Nostro servizio particolare).

Londra, 6, ore 23,35.

Ancora due vittime dei sottomarini tedeschi! Una fu un piccolo vapore appartenente a pescatori di Grimsby, l'Achanta. Sorpreso da un sottomarino, che pareva l'U 10, l'Achanta tentò di fuggire; il sottomarino lo inseguì a cannonate, finchè con un cannone posto sopra coperta, il piroscafo, colpito, cominciò ad affondare, mentre l'equipaggio lo abbandonava, riuscendo a salvarsi sopra una scialuppa. Il capitano dichiarò di essere spiacente di non aver avuto un cannone a bordo e corrobbe che l'Ammiragliato autorizzasse tutte le navi inglesi ad armarsi.

L'altra vittima fu un piroscafo inglese, il Northlands, spostante 2776 tonnellate, in viaggio per la Francia, con un carico di ferro. Fu silurato e affondato ieri, dinanzi a Beachy Head. Il sottomarino tedesco diede solamente due minuti all'equipaggio per evacuare. Fortunatamente, le scialuppe erano pronte e i 24 uomini, che componevano l'equipaggio, lasciarono immediatamente la nave.

Il sottomarino, che sembrò ai superstiti portare il numero U 12, appena vide i marinai sulla scialuppa, silurò il Northlands, che disparve in dieci minuti. Il sottomarino si immerse quindi subito e l'equipaggio del piroscafo restò per ben sette ore a lottare col mare agitato. Fu infine raccolto da un piroscafo belga di passaggio.

M. P.

L'Ammiragliato tedesco

ammette la perdita del sottomarino U 29

Berlino, 7, sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: « Il sottomarino tedesco U. 29 non è finora ritornato dalla sua ultima impresa. Secondo una notizia proveniente dall'Ammiragliato inglese in data 26 marzo, esso sarebbe affondato con tutto l'equipaggio. Pertanto il sottomarino U. 29 deve essere considerato perduto. — Firmato: Il Capo in seconda dello Stato Maggiore navale: Behncke ».

Tre sottomarini tedeschi

spediti a Pola

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Monaco di Baviera, 5: « Da alcuni giorni alla stazione ferroviaria è notata la scrupolosa cura colla quale le autorità militari hanno impedito al pubblico di constatare il passaggio di molti vagoni misteriosi diretti con treno speciale verso il confine austriaco. I vagoni, secondo le informazioni del *Giornale d'Italia* erano diretti a Pola e contenevano i pezzi smontati di tre sottomarini tedeschi destinati alla difesa delle coste istriane. Di questi sommergibili uno è di modello recentissimo, di insolite dimensioni, capace di agire in un raggio di azione maggiore di quello consentito ai sottomarini finora impiegati dalle varie flotte europee ».

Nei Dardanelli

Una debole ripresa del bombardamento

Costantinopoli, 6.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Ieri ed oggi non vi è stato alcun serio tentativo del nemico contro i Dardanelli. Ieri l'altro, due corazzate nemiche aprirono il fuoco contro le nostre batterie poste all'entrata dei Dardanelli, e spararono oltre trecento granate, senza alcun effetto. Al contrario, è stato notato, per varie osservazioni fatte, che una corazzata ed una torpediniera nemica sono state colpite dalle granate delle nostre batterie. Nessun movimento importante negli altri teatri della guerra ».

Un nuovo bombardamento a Smirne

Londra, 7.

Un telegramma da Atene afferma che, secondo il racconto fatto da un capitano di un piroscafo inglese, un nuovo bombardamento venne fatto sabato ai forti della imboccatura del Golfo di Smirne, mentre che degli aeroplani lanciavano su di essi delle bombe.

Protesta tedesca a Washington

pel sequestro d'un vapore

Washington, 7.

La Germania ha protestato contro l'arresto del vapore Odowna, *dell'Hamburg-Amerika, sequestrato il 23 marzo a Portorico, al momento in cui tentava di fuggire.*

In seguito ai biasimi quasi unanimi della stampa americana, l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, fa pubblicare una Nota da Berlino, nella quale esprime il suo rammarico per la perdita dei passeggieri del Falaba, ma scusa la distruzione di questa nave con le necessità militari nelle quali la Germania si trova posta, e di cui egli cerca di rigettare la responsabilità sull'Inghilterra, che, aggiunge, ha inaugurato contro la Germania la guerra commerciale, e che ha dato alle navi mercantili l'ordine di opporre resistenza ai sottomarini che le attaccano.

Il tono amichevole

dei reclami americani all'Inghilterra

Londra, 7, sera.

Il corrispondente del *Morning Post* a Washington, dice che il Governo americano non si attende dalle sue obiezioni portate un cambiamento nella politica inglese. Si è di parere a Washington che il Governo britannico risponderà alla Nota del Dipartimento di Stato con uno spirito e con un tono certamente amichevoli, e la questione verrà trattata allora tra i due Ministeri degli affari esteri, appoggiandosi ciascuno su mezzi legali a sostenendo il proprio punto di vista con numerosi precedenti. Il punto principale della Nota è che il Governo americano notifica la sua intenzione di reclamare indennità in favore degli speditori americani. Alla fine della guerra verrà senza dubbio presentata una richiesta per una somma considerevole che sarà inviata alla Commissione dei reclami.

(*Ag. Stefani*).

I socialisti contro la guerra

Roma, 7, notte.

Il Segretario della Direzione del P. S. I. Costantino Lazzari, invia alle sezioni socialiste la seguente circolare: « La situazione internazionale si va aggravando e gli elementi interventisti tentano un ultimo sforzo per costringere l'Italia ad abbandonare lo stato di neutralità finora mantenuto col consenso della grandissima maggioranza della popolazione. Il proletariato socialista che, fin dallo scoppio della guerra europea, impose allo stato di neutralità, minacciando, non invano, di insorgere in caso di intervento a favore degli imperi centrali, oggi, più che mai vuole difendere dalle mene del massonismo democratico francofilo e dell'imperialismo megalomane nazionalista interessati a trascinare l'Italia nel grande macello da cui l'Europa è uscente e insanguinata, in questo momento il proletariato italiano deve riaffermare, in nome dei suoi supremi interessi e della sua dimane di internazionale solidarietà, le ragioni della sua neutralità, la quale non può essere confusa con quella incerta e opportunistica dei socialisti e dei conservatori, con quella interessata dei germanofili, perchè ispirata a quegli antagonismi di classe che in un regime borghese nessuna guerra può sopprimere. Le organizzazioni operaie e le Sezioni socialiste devono quindi contrapporre subito dimostrazioni e dimostrazioni, non allo scopo di sopraffazione o limitazione delle altrui libertà, ma col preciso intento di esprimere la volontà del proletariato socialista contro la guerra, la quale, in qualunque modo effettuata, non avrà mai la solidarietà del Partito socialista italiano e per non tollerar metodi di Governo liberticidi e reazionari, tenderà a togliere ad una parte della popolazione il diritto di manifestare la propria opinione come avvenne recentemente a Milano. La Direzione del partito ritiene alle sezioni il compito di tenere alta anche in questa ora oscura vigilia la bandiera socialista che da nove mesi sventola pura e incontaminata come guida e insegna della conservata coscienza proletaria italiana ». Per la Direzione: Costantino Lazzari.

Il 1° Convegno nazionale

dei Giovani esploratori

Roma, 7, notte.

« Il giovane esploratore italiano, il piccolo milito, che si esercita nella nuova gara degli esercizi ginnastici e porge pietoso aiuto nelle pubbliche calamità educando il corpo ed il cuore, si prepara a diventare soldato d'Italia, soldato che sarà insormontabile barriera contro l'invasione straniera, soldato che rimarrà alla madre patria i figli ancora soggetti al servaggio di esranee genti ».

Il prof. Colombo, che fu l'introduttore nel nostro paese della grande istituzione inglese, così, a suo tempo, tracciava e spiegava il programma informativo e lo statuto del Corpo nazionale dei « boys scouts ». S. M. il Re, inscrivendo nel Corpo il principe Umberto, il Governo del Re riconoscendo l'istituzione nazionale in ente morale, il Ministero della Guerra invitando le autorità militari a riconoscere ed ammettere nelle riviste dell'esercito fra i Corpi armati solo quello dei giovani esploratori, infine il Ministro della P. I., colla sua circolare ai provveditori agli studi, ai presidi degli istituti tecnici e nautici, ai capi di istituti di istruzione media e normale, hanno confermato la bontà dell'istituzione.

Oggi si sono riuniti per la prima volta a Roma le rappresentanze delle varie sezioni del Corpo Nazionale dei giovani esploratori costituite nelle grandi città e nei centri minori d'Italia. Essendo l'organizzazione italiana ancora al suo inizio, non tutte le sezioni intervennero. Molte di esse non hanno ancora avuto tempo di istruire le squadre per la gara nazionale, ma in futuri convegni sarà possibile annoverare anche in Italia un Corpo di 30 a 40 mila boy-scouts come quello che fu visto lo scorso anno a Manchester, dove il Re Giorgio si recò appositamente a passarlo in rivista. Sono iscritte al primo convegno nazionale le squadre di Alessandria, Bologna, Ferrara, Frascati, Genova, Milano, Nocera, Orvieto, Piacenza, Portici, Sedrino, Spoleto, Torino e Venezia. La sezione di Torino e il Comitato patrocinatore presentata sono rappresentati dal vice-presidente cav. uff. Gustavo Verona, dal commissario regionale comm. prof. Pagliani e dal commissario locale signor Landucci Ildebrando.

Tutte queste rappresentanze, in colonna, precedute dalle fanfare e dalle bandiere, hanno sfilato per via Nazionale, piazza Venezia e corso Vittorio Emanuele e si sono accampate al Filippini all'uso militare sulla paglia. Quivi giunti si sono preparati il rancio, che hanno mangiato con appetito, quindi si sono riposati.

Nel pomeriggio, accompagnati dagli esploratori romani, hanno visitato la città. Alle 8 precise si sono ritirati per dormire, dovendo domattina alzarsi di buon'ora per partecipare alle cose in Campidoglio, alle quali assisterà un rappresentante del Presidente del Consiglio, i ministri della P. I. e della Guerra, il presidente generale del Corpo on. ammiraglio Bettolo e il commissario generale prof. Colombo.

Per quest'anno sono indette le seguenti Gare nazionali, che consistono: 1.o) Gare di campo e di accampamento, con premi assegnati dal Ministro della Guerra; 2.o) Gare di ginnastica elementare ed applicata, con premi assegnati dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Comune di Roma; 3.o) Gare di segnalazioni, con premi assegnati dal Ministro della Guerra; 4.o) Gare di pronto soccorso e salvataggio, con premi assegnati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Una grande medaglia d'oro del Ministro della Guerra sarà inoltre assegnata a quella Sezione, che sarà meglio piazzata in almeno tre delle quattro Gare suddette; ed una medaglia d'oro del Ministro della Pubblica Istruzione sarà assegnata a quella Sezione, che dimostrerà di avere un maggiore numero di affiliati attivi e partecipanti alle esercitazioni.

Vi sarà anche un *cross-country* ciclo-podistico.

Il Convegno si svolgerà nell'ordine seguente:

7 aprile — Arrivo ed accantonamento all'uso militare delle rappresentanze delle Sezioni.

8 aprile — Ore 9 — Piazza del Campidoglio. Giuramento dei nuovi allievi e distribuzione del distintivo-ricordo agli esploratori romani, per l'opera da loro prestata in occasione del terremoto.

Ore 10 — Sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio: Premiazione delle bandiere della Sezione Romana, da parte del Comune di Roma, e della Fondazione Carnegie, e distribuzione delle medaglie al merito ai migliori esploratori di tutte le Sezioni.

Ore 11 — Piazza del Campidoglio: Rivista e sfilamento di tutti gli Esploratori davanti alle Autorità.

Ore 15 — Piazza di Siena - Villa Borghese: Svolgimento delle quattro Gare.

Ore 21 — Musei Capitolini: Ricevimento offerto dal Municipio di Roma a tutti gli Esploratori convenuti.

9 aprile — Ore 10 — Stadio: *Cross-country* ciclo-podistico, organizzato dal *Giornale d'Italia*.

Ore 14,30 — Colle Palatino: Premiazione dei vincitori delle Gare.

Ore 17 — Scioglimento del Convegno.

Il Comitato centrale del Corpo volendo dare un atto di riconoscimento alla splendida organizzazione della sezione di Torino ha deliberato di assegnare a questa una medaglia d'oro per i servizi resi al Comitato piemontese del terremoto. A tutti i giovani esploratori ed agli ufficiali che prestarono servizio in occasione della passeggiata di beneficenza per il terremoto a Torino saranno assegnati dei distintivi ricordo nei colori della città di Torino. La medaglia d'oro verrà solennemente consegnata domani alle rappresentanze piemontesi durante la cerimonia in Campidoglio.

I giovani esploratori convenuti a questa prima adunata seguono il regime di vita che informa l'istituzione: dormono sulla paglia munita di coperte e mangiano il rancio. Abbiamo fatto una visita al quartiere generale dei Filippini dove hanno la guardia d'onore una squadra della sezione di Roma e vi siamo giunti nel momento in cui un trombettiere suonava la chiamata per il rancio. Agli ordini degli ufficiali le rispettive squadre si recavano in cucina, dove i giovani esploratori di Nocera facevano la distribuzione del rancio che essi stessi avevano preparato. L'ordine più perfetto regnava in quell'ambiente ed i piccoli soldati sono disciplinati alla perfezione. Si dichiarano soddisfatti del trattamento. Alcuni di essi hanno volentieri lasciato l'automobile e la mensa della propria casa per viaggiare in terza classe e mangiare il rancio.

Un comizio interventista a Roma

Roma, 7, notte.

Si sono ieri riuniti, a Roma, i rappresentanti dei partiti socialista riformista, radicale, repubblicano, anarchico, interventista e sindacalista. Fu stabilito di tenere un comizio pubblico nella piazza della Pilotta, la prossima domenica.

Parlerebbe il professore Benito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, che già ha promesso di venire a Roma.

Appendice della *Stampa* 195

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Sì, ma intanto, intanto! Intanto era come una malattia: notti e giorni di agonia e di tempesta. Insonnia e nausea d'ogni cibo e l'idea fissa che rode il cervello e le ore di spasimo delirante, insopportabile come crisi di dolore fisico, seguite dall'abbattimento estremo e quella continua doglia al posto del cuore e il bisogno di vederlo, di vederlo, di vederlo, non fosse che per una sola, per un'ultima volta! Alla fine di quella settimana di passione ella si vide smagrita, consumata e spaurita come dopo tre mesi di letto. Si sentiva spezzata come se le avessero infrante le ossa e torturate le carni alla fiamma di un rogo. E il rogo non era spento ancora, ma ella già sentiva il freddo orrore di chi ha il disgusto della vita e l'aspra abitudine della lacrima. Non gridava più, ma piangeva in silenzio per ore e ore seduta su di una seggiola, col fazzoletto sulla faccia e la signora Anita stava a guardarla, pallida anche lei e impotente a consolarla.

— Sai cosa mi viene in mente? — le disse una volta. — Mi viene in mente che potremo lasciare per qualche giorno il negozio alla figlia di Margherita che è già pratica e noi intanto andare in riviera, a fare un piccolo giro.

Nora levò gli occhi ardenti su di lei. Partire.. Ci sarebbe stata speranza d'incontrarlo per il mondo?

— Qui la vita è così malinconica ormai... Ci farà bene cambiare luogo per qualche giorno.

Pioveva anche adesso, e la pioggia picchiettava sui vetri e il rigava di grosse goccie che parevano lacrime... La signora Anita pensò che questa sera rassomigliava stranamente a quella in cui Guido era entrato per salutarla e dirle che sentiva il dovere di abbandonare Norelia, per non farle del male. Non farle del male! Che cosa le avrebbe dunque potuto fare di peggio? Un leggero colpo alla porta rispose a quella triste domanda. E Guido comparve come l'altra volta, più pallido, più magro, chiuso nell'impermeabile, col cappello in mano...

Ma ora, che cos'avrebbe potuto farle di meglio? Vole bene la pena di agonizzare tutta una lunga settimana per provare in un attimo solo le mille gioie della resurrezione. Che cos'importava adesso tutto il resto? Ecco egli era lì, davanti a lei, quell'adorata presenza non era un sogno! E piangeva sulla sua spalla di vederla tanto mutata, di stringerla così esile fra le braccia, di sentire tanta sofferenza in quel povero viso dimagrito, in quegli occhi diventati immensi. Ma adesso era contenta, è vero, era felice... Avrebbe dimenticato tutte quelle brutte ore per non pensarci mai, mai più... Sarebbero stati sempre insieme, sempre felici! Che sciocchezza volersi separare, tentare di essere saggi, ragionevoli. Illudersi di poter resistere al distacco! No, neanche lui avrebbe potuto resistere, non gli pareva più di poter vivere, aveva passato dei giorni tenebrosi, insopportabili, eterni, senza potersi dar pace di essere partito. Ora non più, non più... Sempre insieme, sempre felici, pensando unicamente ad amarsi...

La signora Anita, guardandoli, tentò di ricuperare in parte quel nuovo ottimismo che era sempre stato lo sfondo della sua esistenza prima che la malinconia venisse a macchiargliela di grigio. Tutto si accomodava dunque, tutto si risolveva felicemente, l'amore scacciato dalla porta rientrava dalla finestra. I due innamorati, dopo aver sparso tante lacrime di dolore piangevano adesso di felicità. Ma perchè piangere tanto per amore? Ella di lacrime ne aveva versate poche assai... Le facevano sempre un effetto spiacevole. E se se andò per non piangere anche lei.

* * *

Dopo quella prova rinunciarono entrambi a ragionare. Egli aveva sperimentato di non aver forza bastante per soffocare onestamente la sua passione, e lei dopo aver guardato fino in fondo all'abisso della solitudine se n'era ritratta con le mani nei capelli e l'orrore negli occhi.

Nessun sacrificio, neanche altamente poetico, poteva più farle paura dopo aver provato quel fremito di spavento. Sicchè essi non pensarono più che ad amarsi e ad esser felici come s'erano l'un l'altra giurato. La signora Anita rinunciò al suo viaggetto in riviera e tornò a dormire i suoi placidi sonni mattutini ora che Nora non le compariva più davanti come un fantasma a qualunque ora della notte per piangere disperatamente sulla sua spalla. A poco a poco tutto tornò nell'ordine abituale e il solerte ragioniere ebbe la consolazione di trovare dalle due amiche le accoglienze di una volta con accompagnamento di sorrisi e di tazze di caffè. Tornata attiva e tranquilla, Nora aveva adesso uno sguardo più intenso, più profondo, più dolce, che rivelava un inesprimibile stato d'animo che nessuna parola poteva descrivere. Infatti ella non parlava più del suo amore neanche con l'amica; un pudore invincibile la teneva richiusa in se stessa, ripiegata sul proprio cuore agitato da una persona commozione. Ella amava, e nulla poteva esservi per lei al di là e all'infuori di ciò. Amare era diventato il suo corpo, l'anima sua, la vita intera. Come una fanatica della propria fede, non avrebbe più potuto pensare ad altro. Era diventata la piccola, dolce preda dell'uomo amato, preoccupata soltanto di piacergli, di donarsi con trasporti appassionati, di attaccarsi a lui umile e piangente, fragile e pur tenace, bisognosa di carezze e docile al dominio, schiava beata della propria servitù. Certo che se qualcuno le avesse chiesto se era felice, ella avrebbe alzati gli occhi gravi e sognanti, senza rispondere. Se essere felice vuol dire trascorrere le ore ed i giorni in una pace serena, ella non lo era; ma se la felicità non esclude i tumulti del cuore continuamente rinnovati, il lento struggimento di tutto un essere che tenta di formare una cosa sola con un altro essere, un'anima sola, un pensiero solo, se non esclude le lacrime più commosse, i palpiti più affannosi e tutti i tormenti delle anime sensibili quando sono innamorate, allora sì, ella era felice. I tormenti, sì, anche quelli. La gioia dell'amore sono sempre le stesse, ma i tormenti mutano ad ogni fluttuazione di sentimento, e ogni trabocco di tenerezza e crescono d'intensità ogni giorno più.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il riposo settimanale
dei negozianti di Porta Palazzo

I seguenti 163 negozianti palatini, in conformità del deliberato 16 marzo u. s., chiuderanno i loro banchi e negozi di vendita da mezzogiorno e durante il pomeriggio di ciascun venerdì a cominciare da domani:

Garroos Pietro, Porzolo Giuseppe, Monateri Sigismondo, Cairo Giuseppina, Caligaris Biagio, Ronco Giuseppe, Menzio Biagio, Caligaris Pietro, Maffiotti Maddalena, Romanetti Cecilia, Fusini Maria, Perinetti Teresa, Berzia Margherita, Bocca Maddalena, Bongiovanni Vittoria, Grognio Vittoria, Bongiovanni Felice, Serra Caterina, Coniuglio Caterina, Ravello Caterina, Vernetti Caterina, Pistrazzo Pasqualina Costa, Morozzi Vincenzina, Tadei Lucia, Carasco Anna, Alasatto Teresa, Brandi Arturo, Riccardi Cesira, Piantanida Rosa, Marmone Teresa, Moretto Pietro, cavaliere Giovanni, Corrado Margherita, Galletti Maddalena, Maffei Giovanni, Guglielmetti Maria, Domenino Giorgio, Vedova Perino, Fratelli Trabaldo, Sola Aristide, Bergazzo Felicita, Ferro Felice, Accozzato Luigi, Bona Angela, Alerio Lucia, Quinzina Margherita, Milano Francesca, Paro Angela, Volpato Rosa, Serra Paola, Cravero Elisabetta, Moreno Giovanni, Veronica Moretta, Moretta G., Druvetti Caterina, Thomas Luigi, Thomas Caterina, Silva Felicita, Gazzi Giuseppina, Brale Mario, Gualtiero Rina, Cocerino Venanzio, Girano Caterina, Girano Michele, Sassi Lucia, Perrone Palma, Cerva Maria, Rosa Tetroni, Levra Caterina, Arietti Benedetta, Bellafiore Luigi, Bellafiore Domenico, Fedi Pietro, Bosco Orinca Francesca, Tessuti e Pappiedi, Gerelli e Pugno, Giordano Domenica, Mezzo Carolina, Ormea Margherita, Sofietti Lorenzo, Massaliro Caterina, Casalegno Caterina, Bischini Giovanni, Bellino Tommasina, Superlini Caterina, Coda Luigia, Lamberti Caterina, Giacardi Rosa, Farinnata Margherita, Vedova Cagnetto, Innocenti Annunziata, Pacetti Margherita, Cavaliere Modesto, Alenzio Teresa, Varetto Rosa, Berzia Giuseppe, Berzia Marina, Marocco Pietro, Cerruti Giuseppe, Miolli Giuseppina, Della Anna, Faletto Maria, Crabbi Olimpia, Genti Carolina, Taverna Emilia, Bracco Maddalena, Penna Maria, Vedova Taverna, Cerrutti Olimpia, Casinghini Giovanina, Occhiena Federico, Vedova Ballo Lorenzo, Rossi Giovanni, Cavagnolo Sebastiano, Antonelli Domenica, Broccardo Angela, Canova Lucia, Toppino Giovanna, Bacchetta Carlo, Martinotto Rosa, Garetto Carolina, Menzi Eletra, Petronio Luigi, Desiefanis Maddalena, Bar Nicola, Gai Teresa, Danna Francesca, Maffei Cerino Maria, Desiefanis Domenico, Rosso Eugenio, Personna Michele, Fulcinano Maddalena, Ribatore Bernardo, Odone Agnese, Canuto Margherita, Andrasso Maria, Quarlia Anna, Castelli Felice, Guerra Tommaso, Vecchietti Paolo, Ribatto Tommaso, Fratelli Delgrosso, Fenoglio Cesarina, Costantino Luigi, Bodoira Gioachino, Bonchetta Casimiro, Quirico Giovanni, Morengo Luigi, Quirico Francesco, Pavese Placido, Mazzoni Giovanni, Giusta Giovanni, Coniugi Pantiglio, Pernglio Carlo, Coniugi Qualero, Armenano Guglielmo, Chio Anna, Carrier Giovanni, Vittatore Damiano, Bertolio Teresa, Parini Giovanni, Celoria Giovanni, Pol Benvenuto, Rossi Giuseppe.

Comitato di preparazione

Ci si comunica il 1° elenco delle quote di adesione:

Quota di L. 500: Società anonima dei Tramways di Torino e Società Torinese di Trazione e Terrovie Economiche. — Quote di L. 100: Casa editrice Ermanno Loescher Graf-Bourdeaurer, conte Delta Paolo Mazzoni. — Quote di L. 20: Levi ing. Riccardo (scalari 1° Ordelle sen. comm. Forges Rossi Rosera cav. avv. Silvio; Sindacato di Vicosoldati contro comm. ing. Giacinto; Duquercy de la Rose conte Paolo. — Quote di L. 15: Odorio Eugenio; Ayerati ing. Brunone. — Quote di L. 10: Lanza Giovanni, Vicari ing. comm. Mario, Debenedetti Salvador, Peano comm. avvocato Andrea, Gandolfi Alfredo, Muda Pio, Dina Ernesto, Barbetta avv. Leonardo, Rodriguez Isola Francesco, Donna Alessandro, Zacherl ing. comm. Giovanni, Boccasso dott. prof. Giovanni Battista, Anderheggen-Rey cav. uff. ingegnere. — Quote di L. 5: Skoda cav. ing. Ugo, Del Grosso dott. Carlo, Fiori Luigi, Barberis Luigi, Mercatili Alessandro, Lovera di Maria Alessandro, Bacco Augusto, Gesti Filippo, Vincenti cav. Piero, Uberlatti Rodrigo, Amoretti Giovanni, Ruffoni ing. Daniele, Quattrino ing. Luigi, Circolo Tennino, Michelotti G. B., Bellia dott. Alfonso, Vesi ing. Semino, Cusmano generale comm. Federico, Gerruti dott. G. B., Colla Camillo, Saliva dott. cavaliere Antonio, Tartaglia Domenico, Abbati avvocato cav. Luigi, Curinoe Ettore, Gardini ragioniere Achille, Ganico Giovanni, Segre Walter, Grodare Visconti Francesco.

Le somme sottoscritte si ricevono: alla Sede del Comitato torinese di preparazione; alla Tesoreria municipale; all'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo; alla Banca commerciale italiana; al Credito italiano; alla Società bancaria italiana; alla Banca di credito provinciale.

Lo sciopero delle "Secondarie,,

Il Comitato d'agitazione comunica:

« Anche ieri i tranvieri scioperanti si adunarono in affollato comizio. Il Comitato d'agitazione riferì sulla unanime deliberazione degli scioperanti di ogni centro di non riprendere servizio; mise in evidenza il trucco della Società, che minaccia di licenziamento gli assenti, senza che il disposizioni legislative ciò le consentano, e comunicò che della agenzia si sarebbe avuto un colloquio con la Direzione della Società, per espresso invito del direttore, ing. Salvadori. L'imponente assemblea si sciolse al grido di: « Viva lo sciopero! », dopo avere approvato all'unanimità di non recedere dall'attuale atteggiamento se non a regolamento approvato ed a miglioramenti precisati ».

Un ordine del giorno di tramvieri municipali

Riceviamo:

« I tramvieri municipali dell'Unione cattolica lavoratori », considerato che il nuovo regolamento della Cassa di previdenza interna, andato in vigore col 1° corr., non rispecchia gli interessi della classe, e ciò specialmente perchè non fu discusso ed approvato che da un piccolissimo numero di tramvieri, protesta vivamente contro alcune disposizioni di detto regolamento, e fa voti che d'ora innanzi le discussioni di così grande importanza per la classe si facciano in modo che tutti i tramvieri possano partecipare liberamente ed esaurientemente, e dare il loro parere e il loro voto ».

Un'interrogazione sul passaggio attraverso il Giardino Reale

« Chiedo di interrogare l'onorevole Sindaco per sapere se gli risulta che, per parte di alcuni uffici della Provincia, si pongano forti ostacoli all'immediato inizio dei lavori di apertura del passaggio attraverso il Giardino Reale, frustrando così ogni benefico effetto della concessione Sovrana, perchè la quale gli abitanti delle regioni oltre Dora, Borgo Rossini, ecc., speravano che quest'opera, che tanto li interessa, fosse entrata nella sua fase esecutiva ».

Assemblea di maestri

L'assemblea generale dei soci della Leva Ravneri, che doveva aver luogo giovedì, come avvisato, è rimandata a lunedì 12 corrente, alle ore 17, per indisponibilità di un relatore, e perchè un altro deve presenziare in quel giorno alla prima seduta del Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico di Torino, di cui fa parte.

Comizio di lavoranti panettieri

Oggi, giovedì, alla Camera del lavoro, avrà luogo un comizio di lavoranti panettieri, per discutere sul riposo settimanale e sul lavoro a turno, in sul modo applicazione avverebbe la [illegible] domenicale dei lavoranti stessi.

Premi annuali Balbo, Bricco e Martini

È aperto il concorso ai premi annuali Balbo, Bricco e Martini. I premi Balbo sono due, di L. 330,66 ciascuno. I premi Bricco e Martini sono tre, di L. 200 ciascuno. Ai premi Balbo possono concorrere gli studenti di qualunque Facoltà e di qualunque anno di corso. Ai premi Bricco e Martini possono concorrere solo gli studenti delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Filosofia e Lettere e di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

Nell'assegnazione dei cinque premi però ciascuna di queste tre Facoltà deve averne almeno uno.

Gli esami di concorso saranno orali: essi consisteranno in interrogazioni fatte dagli insegnanti sulle singole materie alle quali si sia inscritto il candidato per l'anno scolastico in corso, limitatamente alla parte di materia già svolta.

Per i corsi biennali l'interrogatorio verte sulla parte della materia svolta nell'anno di corso, al quale il concorrente appartiene.

A parità di merito sarà preferito quello dei concorrenti che risulti di più disagiata condizione finanziaria.

La domanda per concorrere, in carta da bollo da 0.60, diretta al Rettore e corredata dal certificato del Sindaco del luogo di residenza della famiglia dello studente e dal certificato dell'Agente delle tasse, comprovante lo stato di fortuna del concorrente, dovrà essere presentata entro il 30 aprile corr., all'ufficio competente della R. Università di Torino.

La data dei documenti richiesti dovrà essere recente, cioè del semestre in corso o poco potranno aver luogo di essi quelli presentati per ottenere la dispensa dalle tasse o per chiedere un sussidio.

Per gli studenti del Politecnico

La Direzione del Politecnico comunica:

« In conformità di recentissima notificazione ministeriale, si avvertono quei laureandi fuori corso i quali siano caduti in qualche prova di esame nella sessione normale di autunno, che saranno ammessi a ripetere le prove stesso, entro il corrente mese, purchè ne facciano domanda entro il giorno 12 corrente ».

Arrivi e partenze

È partito per Pinerolo, col treno delle 16,5 l'on. Facta.

Fatale imprudenza

Sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza del passaggio a livello della ferrovia, il capomantovale Giovanni Piotti, d'anni 34, abitante in via Berthollet, N. 23, tentò di salire sulla piattaforma posteriore d'una vettura tramviaria della linea N. 3, sopraggiungendo al cancelletto. Disgraziatamente scivolò e cadde, rimanendo col piede sinistro sotto le ruote che gli lo stritolarono. Il controllore Luigi Picco che macchinava provvisoriamente la vettura fermava subito fermata, ma non riuscì ad evitare la disgrazia.

Con un'automobile privata offerta cortesemente da un cittadino, il Piotti fu trasportato da un controllore al San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo ricoverò giudicandolo guaribile in due mesi.

Vecchia investita da una domatrice

Una domatrice sulla quale si trovavano ne ignoro, e che era guidata da Antonio De Filippi, abitante in corso San Maurizio, N. 15, giovedì sullo Stesso corso all'angolo di via Santa Chiara, la vecchia inferma Teresa Bergano, d'anni 73. Questa cadde riportando la frattura del braccio sinistro. Fu soccorsa da certa Clara Borzolo e da una guardia civica, che la accompagnarono al San Giovanni, dove il dottor Pavesio le fece ricoverare giudicandola guaribile in 40 giorni.

Altro borseggio in tramvia

Ci vuol rifiutare di borseggi in tramvia, ciò è dovuto principalmente al fatto che molti cittadini hanno in questi giorni lasciato il soprabito ma costituisce una specie di agevole protettivo delle tasche.

L'ultimo borseggio denunziato fu quello sofferto dal signor Pietro Duca, al quale un ignoto rubò il portafogli contenente L. 70 circa salva su una vettura tramviaria in corso Vittorio Emanuele angolo via Nizza.

Ladri in azione

Mediante scasso ignoti penetrarono nel magazzino della ditta Cerruti, in via Carlo Ignazio, n. 7, e vi rubarono alcune pezze di stoffa del valore di L. 1000.

— Bernardi Remo, abitante in via Galliari, n. 16, denunziò di essere stato derubato di un abito e di cinque cravatte.

Per falsa denuncia

Certo Giovanni Borello, di Asti, denunziò di essere stato rapinato da sconosciuti di L. 30, ma essendo risultato che la denunzia non corrispondeva a verità, venne arrestato.

Ferita da una compagna di lavoro

Nello stabilimento Facenda, in via Ilra, scoppiava oggi una contesa tra due operaie: la sellaia Maddalena Cavagna, di anni 15, abitante in via Bossoli, 1, e certa Angela Buffa. L'una imputava all'altra la scomparsa di un orologio e quindi, dopo molto vociare, le giovani diedero mano alle mani. Ad un certo punto la Buffa, afferrata una pinzetta, si slanciava contro l'avversaria e la colpiva con questa alla testa producendole una ferita, fortunatamente di poco conto. La Cavagna venne condotta all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor di guardia la medicò convenientemente giudicandola guaribile in otto giorni.

Percosso per motivi d'interesse

L'operaio Valentino Falmardo, d'anni 46, abitante in via Ciannarella, N. 25, questionò l'altra sera in via Cava con certo Luigi Rabbiola, per motivi d'interesse. Il Rabbiola è un ragazzo — così il Falmardo narrò — lo percosse con violenza producendogli contusioni alla mano sinistra ed echimosi alla fronte, che lo costrinsero a recarsi al San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in otto giorni.

Colpito da malore per le scale

Giovanni Bongiovannini, d'anni 76, pensionato governativo, residente a Vochiera, si recò ieri sera, alle ore 19, a visitare l'amico suo Luigi Gerbola, in via Bava, N. 7. Quando fu sul pianerottolo del primo piano di quella casa, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo. Due guardie municipali lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato. Quei sanitari lo dichiararono affetto da emorragia cerebrale e si riservarono sulla prognosi.

Percossa dalla madre

Cerra Adele Pucot, d'anni 54, abitante in corso Vinzaglio, 74, si presentò ieri all'Ospedale San Giovanni, per essere medicata di contusioni al torace, giudicate guaribili in sei giorni. Essa narrò che era stata poco prima, nella sua abitazione, percossa per futili motivi dalla propria madre.

Borseggio

Mentre si trovava sopra la piattaforma di una vettura tramviaria, il signor Antonio Fergion, abitante in piazza Carlina, 9, ebbe la brutta sorpresa di essere derubato del portafogli contenente 500 lire. Il borseggiatore, appena fatto il colpo, si è dileguato, ed al signor Fergion non rimase che la magra consolazione di sporgere denunzia alla Polizia.

Bambina investita da un ciclista

La bambina Lorenzina Berardengo, d'anni 6, mentre passava, colla madre, all'angolo di via Oulx e via Borgone, venne investita da un ciclista rimasto sconosciuto, e cadde al suolo, riportando lesioni alla testa. La madre, immediatamente ed una guardia municipale, la accompagnò all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Canepari la giudicò guaribile in quindici giorni.

Le retate

Durante il mese di marzo l'Autorità di P. S. ha operato numero sessanta arresti e diciotto denunzie [illegible] contravvenzioni.

Le gesta
di un contravventore alla vigilanza
rapinatore e ladro

Rivetto Carlo di Giovanni, d'anni 30, da Moncalieri, ha un passato delittuosamente burrascoso. La storia delle sue gesta, narrata in numerosi atti esistenti negli Archivi della Questura, consta di numerosi furti, rapine, ribellioni, ed altre simili prodezze, che gli valsero lunghi riposi nelle patrie prigioni.

L'ultima sua tappa nelle celle carcerarie ebbe termine nell'ottobre scorso. La libertà, però, riacquistata avrebbe dovuto avere delle limitazioni, in virtù dell'applicatagli pena supplementare della vigilanza, pena che nel gergo carcerario viene indicata col qualificativo di « nòjosa ». Rivetto però non volle dare troppo disturbo alla Polizia; preferì, dopo un breve periodo di libertà, valicare le frontiere e recarsi in Francia, sperando di poter fare fortuna con più rapidità. Ma sembra che questa speranza non abbia potuto fruttificare nel terreno della realtà. Certo è che egli ritornò dopo alcuni mesi a Torino, ove riprese le sue abituali occupazioni di delinquente. Quale somma precisa di lavoro abbia compiuto ancora non lo si sa, e forse non lo si saprà mai, perchè il Rivetto non ama affatto mettere al pubblico le sue gesta. Dovremo quindi pel momento registrare il solo episodio venuto in luce.

Al N. 5 di via Garibaldi, piano secondo, dove il suo studio l'ing. Silvio Migliore, il quale abita in via Silvio Pellico. In questi ultimi tempi, a periodi alternati, l'ingegnere aveva avuto occasione di rilevare la mancanza dallo studio di oggetti di poco valore; ma non aveva dato al fatto grande importanza. Ieri mattina, però, entrando nello studio, l'ingegnere ebbe la sgradita sorpresa di vedere tutto il mobiglio a soqquadro, e, quel che è peggio, di non vedere più una macchina a scrivere del valore di L. 725. L'ing. Migliore avvertì immediatamente il Commissario Dora, i cui agenti rilevarono che il ladro era penetrato nello studio mediante una falsa chiave. Prima cura della Polizia fu quella di avvisare le Agenzie di pegno, nella supposizione che la macchina non avrebbe tardato a giungere in uno di tali uffici. Incaricata della bisogna fu la guardia Giacolone Giovanni. Il caso volle che, proprio nel momento in cui l'agente si trovava nell'Agenzia Guariara, esercita dalla signora Pennio Maddalena, in via Botero, N. 6, capitò sul posto il Rivetto, con la macchina e una mantellina presa nello stesso studio dell'ing. Migliore.

Non occorre dire che la guardia approntò subito dell'occasione per fermarlo. Il Rivetto, avvedutosi per il rassegnarsi alla sorte: mi sono presa distesa in istrada, vedendo che l'agente era solo, si ribellò violentemente. Nacque così una colluttazione, che avrebbe avuto un esito forse tragico, poichè il Rivetto era anche lui armato di una rivoltella carica a cinque colpi. Per fortuna, l'avv. Carlo Sabatini, visto il pericolo, si gettò nella mischia, in aiuto della guardia, in modo che il ladro potè essere finalmente domato e trasferito al vicino Palazzo di « polizia ». Rivetto però non volle dare troppo disturbo alla Polizia; preferì, dopo un breve periodo di libertà, valicare le frontiere e recarsi in Francia, sperando di poter fare fortuna con più rapidità. Ma sembra che questa speranza non abbia potuto fruttificare nel terreno della realtà. Certo è che egli ritornò dopo alcuni mesi a Torino, ove riprese le sue abituali occupazioni di delinquente. Quale somma precisa di lavoro abbia compiuto ancora non lo si sa, e forse non lo si saprà mai, perchè il Rivetto non ama affatto mettere al pubblico le sue gesta. Dovremo quindi pel momento registrare il solo episodio venuto in luce.

Al N. 5 di via Garibaldi, piano secondo, dove il suo studio l'ing. Silvio Migliore, il quale abita in via Silvio Pellico. In questi ultimi tempi, a periodi alternati, l'ingegnere aveva avuto occasione di rilevare la mancanza dallo studio di oggetti di poco valore; ma non aveva dato al fatto grande importanza. Ieri mattina, però, entrando nello studio, l'ingegnere ebbe la sgradita sorpresa di vedere tutto il mobiglio a soqquadro, e, quel che è peggio, di non vedere più una macchina a scrivere del valore di L. 725. L'ing. Migliore avvertì immediatamente il Commissario Dora, i cui agenti rilevarono che il ladro era penetrato nello studio mediante una falsa chiave. Prima cura della Polizia fu quella di avvisare le Agenzie di pegno, nella supposizione che la macchina non avrebbe tardato a giungere in uno di tali uffici. Incaricata della bisogna fu la guardia Giacolone Giovanni. Il caso volle che, proprio nel momento in cui l'agente si trovava nell'Agenzia Guariara, esercita dalla signora Pennio Maddalena, in via Botero, N. 6, capitò sul posto il Rivetto, con la macchina e una mantellina presa nello stesso studio dell'ing. Migliore.

Non occorre dire che la guardia approntò subito dell'occasione per fermarlo. Il Rivetto, avvedutosi per il rassegnarsi alla sorte: mi sono presa distesa in istrada, vedendo che l'agente era solo, si ribellò violentemente. Nacque così una colluttazione, che avrebbe avuto un esito forse tragico, poichè il Rivetto era anche lui armato di una rivoltella carica a cinque colpi. Per fortuna, l'avv. Carlo Sabatini, visto il pericolo, si gettò nella mischia, in aiuto della guardia, in modo che il ladro potè essere finalmente domato e trasferito al vicino Palazzo di « polizia ». Rivetto però non volle dare troppo disturbo alla Polizia; preferì, dopo un breve periodo di libertà, valicare le frontiere e recarsi in Francia, sperando di poter fare fortuna con più rapidità. Ma sembra che questa speranza non abbia potuto fruttificare nel terreno della realtà. Certo è che egli ritornò dopo alcuni mesi a Torino, ove riprese le sue abituali occupazioni di delinquente. Quale somma precisa di lavoro abbia compiuto ancora non lo si sa, e forse non lo si saprà mai, perchè il Rivetto non ama affatto mettere al pubblico le sue gesta. Dovremo quindi pel momento registrare il solo episodio venuto in luce.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi ultime definitive repliche nell'elegante locale di via Roma ang. via Carlo Alberto del drammone della « Cines »: « *Il sottomarino N. 27* ». Il magnifico locale strabocca sempre in ogni ordine di posti di pubblico distinto, simo che si interessa vivamente agli spettacoli ed agli esercizi *delle due attrazioni* che si producono in ogni rappresentazione. Il scelto *Concerto di Dame* continua dalle 15 alle 18,30 e dalle 20 alle 23 le sue applauditissime audizioni nelle sale d'aspetto, dove fanno ottimo servizio di the e pirreria gli *Stabilimenti del Ligure*. La Direzione concede

oggi, giovedì, libero ingresso ai bambini

accompagnati. Domani, venerdì, la *première* del grandioso dramma in tre lunghi atti della « Norgali »: « *Amor di matrigna* ». Lunedì debutta una grande attrazione nuova per Torino: « *La troupe Fiamenda* », composta di 6 straordinarie danzatrici.

Un romanzo dedicato alla gioventù al Cinema Splendor

Le rappresentazioni del bellissimo film « *La famiglia* », tratto dal romanzo omonimo di « E. Muloi », si susseguono al *Cinema Splendor* segnando una serie di « esauriti » e di grandiosi successi. E' un romanzo dedicato alla gioventù per i suoi scopi morali ma che ha per tutti elementi di profondo e vivo interesse. Impossibile non commuoversi ed interessarsi ai casi pietosi della povera « *Pirlina* » che in delicata minuscola aurice « *Maria Fromet* » fa vivere, palpitare, soffrire e gioire con una intensità di meravigliosa espressione.

Oggi, per il « *Giovedì dei bambini* », « *La famiglia* » si replica, ed in omaggio ai suoi piccoli ed affezionati frequentatori il *Cinema Splendor* concede *libero ingresso* a quelli accompagnati.

Oggi al Cinema Royal
Ingresso gratis ai bambini

La Direzione del *Regal*, come di consueto, concede oggi giovedì l'*ingresso gratis ad ogni bambino accompagnato*; si ripeterà a richiesta generale il magnifico romanzo d'avventure, istruttivo e divertente: « *In mezzo a belve feroci* ». Lunedì: la grande ripresa « *I figli di nessuno* », in nuova edizione.

"Jesus Christus,, al Teatro Torinese

Una folla immensa assistette ieri a sera alla *première* della Film Teatrale « Pathé-Color ». L'entusiasmo fu tale che la Direzione ha stabilito di rappresentare *oggi, giovedì*, questa sera, oltrechè nel solito spettacolo serale delle 21,30, lo *grandioso* mattino alle ore 15 per comodità di tutti quelli che vogliono assistere al grandioso e inedito spettacolo.

Stato Civile di Torino
7 aprile 1915.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Berardengo Giuseppe con Rosso Giuseppina — Prina Cesare con Chiantaretto Maria.

MORTI: Filippa Gioranna n. Perino, d'anni 78, di Cinzelle Torinese, casalinga.

Giovine Luigia ved. Feola, d'anni 70, di Castelli, casalinga, via Esposizione 45.

Bellocino Alberto, d'anni 20, di Torino, meccanico, via Reggio, 24.

Schiava Giuseppe fu Stefano, d'anni 72, di Feltrano, pensionato, via Claramella, 21.

Ripari Pompea ved. Benelli, d'anni 86, di Mantova, agiata, corso Stupinigi, 31.

Debenedetti Eleonora ved. Segre, d'anni 61, di Torino, casalinga.

Leviatto Pietro, d'anni 74, di Settimo Vittone, pasticciere, corso Brescia, 7.

Freis Margherita ved. Agliotti, d'anni 78, di Crescentino, casalinga, via Piave, 21.

Corgiat Pierina, d'anni 13, di Genova, scolara.

Guinzio Cesare, d'anni 37, di Torino, industriale, piazza Benina, 3.

Pagani Carolina anor Rinalda, d'anni 51, di Varese, religiosa.

Negro Giovanni, d'anni 70, di Settimo Torinese, cont.

Giardini Angela anor Maria, d'anni 77, di Vigevano, religiosa.

Trotta Adelaide n. Russellino, d'anni 68, di Torino, casalinga.

Megliorio Domenica n. Rocca, d'anni 47, di Barcellonge, parrucchiera.

Musso Maddalena ved. Abiate, d'anni 71, di Marsaglia, casalinga.

Rondo Carolina, d'anni 58, di Torino, ricamatrice.

Armenzoni Silvio, d'anni 61, di Colorno, verniciatore, via Varazze, 6.

Viarengo Giovanni fu Giovanni, d'anni 77, di Rocca d'Arazzo, pensionato, via Cirena, 7.

Mirio Margherita n. Fontana, d'anni 68, di Verolengo, casalinga.

Micheli Carlo, d'anni 38, di Alagna, contadino.

Lupo Giovanni, d'anni 67, di Bergano di San Pietro.

Tasca Lirio fu Giuseppe, d'anni 67, di Caltanissetta, pensionato, via Pescatori, 7.

Antico Prospero, d'anni 47, di Torino, muratore, via Petrarca, 16.

Perla Luisa n. Desirello, d'anni 27, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 23.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale compresovi 36, di cui 9 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

CICLISMO

Il criterium primaverile
dell'U. S. Moncalieri

La Società federate alla *Federazione Ciclistica Italiana* continuano brillantemente la serie delle loro grandi manifestazioni che si susseguono ininterrottamente ogni domenica.

Per il giorno 11 aprile il turno tocca all'Unione Sportiva di Moncalieri, che inizia la sua vita sportiva — più fiorentissima in altri rami — nel campo ciclistico.

La prova organizzata per soli corridori juniores, avrà certamente un ottimo esito, non solo per la ricchezza dei premi, ma anche per il percorso brevissimo (Km. 65), che si svolgerà nel tratto: Moncalieri (Borgo Mercato, Poirino, Canale, Alba (chilo 2.o per Piobesi), Piobesi d'Alba, Baldissero, Carmagnola, Carignano, Borgo Mercato.

Le iscrizioni (Lire 1) per i soci di Società affiliate e (Lire 2) per i dilettanti indipendenti si ricevono fino alle ore 22 di sabato, 10 corrente alla sede dell'U. P. Moncalierese (via Real Castello), 19 bis.

CICLISMO

Il calendario corse
della Federazione ciclistica italiana

La costituzione della Federazione Ciclistica Italiana ha dato un vivace e significante impulso al ciclismo. Specialmente in Piemonte, le 25 Società federate vanno a gara per organizzare collettivamente delle corse, o le stesse piccole società, che per il passato si accontentavano di concorrere coi propri soci alle manifestazioni delle consorelle più ardite e più importanti, ora vogliono essere meno entusiaste di queste. Tutte hanno stabilito un proprio vario ed interessante programma di prove.

Si può dire che tutti i corridori affiliati alla Federazione Ciclistica Italiana potranno disputare ogni giorno festivo una gara dotata di premi rimborsabili.

E così mentre i nostri dilettanti si allenano per la corsa più importante e più classica, *Il Giro del Piemonte* che il richiamerà tutti, veniero e juniores, alla partenza, poiamo fin d'ora preparare per disputare le seguenti prove ufficialmente approvate dal Comitato Federale:

11 aprile - *U. P. Moncalieri* — Criterium d'apertura (juniores).

18 aprile - *Circolo Juventus Nove* — Corsa riservata ai corridori che nel 1914 non si sono classificati primi, secondi e terzi in corse approvate dalla Federazione affiliati all'U. C. I.

25 aprile - *U. La Piemonte* — Coppa La Piemontese (seniores e juniores).

2 maggio - *Società Sperа* — Coppa Spera (juniores).

9 maggio - *U. S. Torinese* — Giro del Piemonte (seniores e juniores).

6 giugno - *Soc. Ciclistiche Torinesi* — Coppa Inter-sociale a squadre.

Le numerose altre prove verranno pure quando prima annunciate.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 Aprile:

Altezza Barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 708,6, ore 15: 707,1; ore 21: 707,5.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: coperto, ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:

MINIMA + 0.4 MASSIMA + 14.0

Pioggia Caduta (nella giornata di ieri nel Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6 + 10.5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 5.6

Ricerca Termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 6 + 16.5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 7.8

7 aprile — Il sole nasce alle ore 5.56; tramonta alle ore 19.6.

Giorno della luna 22.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.0	11.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	20.0	9.0	sereno	Amburgo	6.0
Brescia	19.1	10.0	nebbioso	Vienna	9.0
Verona	18.0	10.0	3/4 coper.	Parigi	—
Venezia	15.0	10.0	coperto	Nizza	—
Bologna	20.0	11.0	sereno	Berna	—
Ancona	13.0	11.0	1/4 coper.	Ginevra	—
Urbino	16.0	12.0	sereno	Trieste	13.0
Firenze	19.0	9.0	1/3 coper.	Alessandria	—
Roma	19.0	9.0	1/4 coper.	Nizza	6.0
Napoli	14.0	10.0	1/2 coper.	Malta	—
Palermo	20.0	7.0	3/4 coper.	Tunisi	—
Messina	19.0	10.0	3/4 coper.	Catania	—
Cagliari	18.0	6.6	sereno	Atene	16.0
Tripoli (arabi)	—	—	—	Malta	—

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	6	7		6	7
3 0/0 ammort.	78 60	78 70	Argento fine	—	—
id. 3 0/0 perpet.	72 —	72 85	Crédito Foncier	—	725 —
id. 3 1/2 0/0	91 25	91 30	Suez	4360	4360
Rendita Italiana (en bloc Londra)	—	—	Lots Turchi	158 —	160 —
Consolidés Anglais	—	—	Parr. Meridion.	—	—
Consolidés 2 1/2	—	—	Rendita Russa	84 75	84 75
Obbl. Ferroviarie	375 —	375 —	R. Privil. Russe	94 10	94 25
Cambio Italia	93 50	93 50	Rend. Russa 1909	84 50	84 75
Turco nuovo	96 50	96 80	Rend. Portoghe.	—	84 80
Banca di Parigi	850 —	850 —	Banca di Francia	4110	4110
Banque Ottomane	681 —	682 —	Cambio Madrid	—	—
Rend. Argent. 1886	— —	73 —	Cambio Svizzera	—	—
» » 1909	— —	— —	Banca Ottomane	—	—
Rame a Londra	— —	— —	Rend. Serbe 1909	87 —	87 75
Rendite 5 0/0	— —	— —	Rend. Bulg. 1896	—	—
» nuove	93 —	93 —	Fondi Fiamboia.	—	—
» 4 0/0	— —	— —	Consolidés	849	847 —
Crédit Lyonnais	1160	1165	Metropolitain	430	426 —
Andaluse	— —	— —	Thomson	585	585 —
Sant Espagne	362 —	364 —	Rand-Rives	124 —	121 50
Saragosse	361 —	363 —	De Beers	362 —	370 —
Rio Tinto	1561	1561	Chartered	—	16 50
			Peñarroya	90 —	90 —
			Ballaroia	31 50	32 —
			Boulogneri	—	—
			Debeers Pref.	40 75	39 25
			Goldfi.	—	—

CAMBIO UFFICIALE

Giovedì, 8 aprile — Cambio pressochè per gli stessi valori segnati alle ore 400 di ieri con ribasso — Lire **1565,65** — Cambio settimanale Lire **1560,00**.

Fallimenti

Torino. — Dichiarato il fallimento d'ufficio il 29 marzo 1915, di Bonaglia Enrico in Michele, orefice, in Torino, piazza del Municipio; G. Giudice delegato De Attoni avv. Emilio. Curatore provvisorio Ritta avv. Domenico. Prima adunanza 17 aprile; verifica crediti 17 maggio, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 29 aprile. Attivo L. 72.479; passivo L. 136.444,04 denunciato. Il fallito propone concordato preventivo al 40 %.

Torino. — Cena Michele, esercente segheria e commercio in legnami, in Chivasso. Giudice delegato Valerio avvocato Achille; curatore provvisorio Chiantore geom. Prisdo; prima adunanza 16 aprile; verifica crediti 12 maggio, ore 10. Attivo denunciato L. 18,145; passivo lire 38.796 67.

— Ginnetto Angelo Cesare ed Enrico, impresa e costruzioni, Torino, corso Francia, 126. Delegazione sorveglianza: Amadeo Pancrazio, cav. P. Biancotti, cav. Simplicio Patetta, Canuto Ernesto e Cugetone Carlo, commercio curatore Zini avv. Lamberto; il passivo denunciato in L. 122.000, aumentera a L. 150.000. L'attivo in L. 45.000 si ridurrà a L. 25.000 circa. Cause: Mancanza capitale, contratti disastrosi, abuso in cambiali.

— Lanzo Felice, parrucchiere, Torino, via Arsenale, 15. Delegazione sorveglianza: Artom Vita, Alberto Matteo e Stella Aurelio. Confermato curatore l'avv. Vaudetti Ernesto. L'attivo si ridurra a L. 1336; il passivo è di L. 5760,77. Cause: il capitale disponibile fu assorbito dalle spese d'impianto.

— Vola Cecio, colori e vernici, Torino, via Madama Cristina, 10. Delegazione di sorveglianza Cagnassi Luigi, ved. Bussi Angelina e Belgeri Ernesto. Confermato curatore Scola avv. Massimo. Attivo L. 32.000; passivo lire 39.857,70. Cause: Mancanza capitale circolante, crisi.

— Aprà Giuseppe, pizzicatile, Chivasso. Attualità deserta la prima adunanza. Confermato curatore Ferreri avv. Tancredi. Attivo lire 280; passivo L. 1252,55, commerciali. — Cause: mancanza fondi, scarsi affari.

— Maccagno Domenico, sartoria, Torino, via Botero, 12. Attività deserta la prima adunanza. Confermato curatore Molinario dottor Giovanni. Attivo L. 350 circa; passivo L. 4500 circa. Cause: troppi scarsi guadagni in confronto alle spese della famiglia e dell'azienda.

— Arri Carlo, gomme, medicazioni e ventriere, Torino, via Bogino, 21. Delegazione di sorveglianza Vittorio Act

ULTIME NOTIZIE

I preparativi tedeschi

per inondare le regioni alla sinistra della Vistola

L'arresto del borgomastro di Bruxelles narrato da un testimone
Il mistero della resa d'Anversa svelato.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 7, notte.

Notizie particolari dal Belgio informano che i tedeschi stanno preparandosi a inondare il territorio sulla riva sinistra della Schelda, compreso nella zona di fortificazioni di Anversa. I tedeschi vogliono guardarsi così contro un possibile attacco degli alleati da questo lato atto a immobilizzare molte truppe. Gli abitanti di Stabroeck e di Kruiseradschi sono stati avvertiti dei preparativi e le inondazioni sono assai temute giacchè devasterebbero interamente il paese.

Le Autorità comunali hanno rivolto un appello alle Autorità militari perchè desistessero da tale progetto, ma le Autorità militari tedesche hanno risposto che le necessità della guerra sono superiori a tutto. Gli zappatori hanno già aperto delle brecce nelle dighe, di modo che l'acqua può essere precipitata nelle campagne non appena dato il segnale.

I cantieri per la costruzione di sottomarini tedeschi a Ijmuiden continuano a lavorare notte e giorno. Essi sono stati isolati con cordoni di sentinelle e nessuno può avvicinarsi. Vi hanno soltanto accesso gli ingegneri e gli operai addetti ai lavori. Le tettoie di ferro costruite vicino al Rumè sono state rafforzate con molti sacchi di sabbia.

I nuovi sottomarini

In questi cantieri i tedeschi aumentano la loro flottiglia di sottomarini. Il trasporto dei sottomarini dai cantieri al mare per la via della Schelda avviene in grande segreto, quasi sempre di notte.

I sottomarini già costruiti — il cui numero non può essere calcolato — a quanto sembra sono di piccola mole. Ma l'arrivo ad Anversa di macchine più potenti e certe informazioni che si sono potute raccogliere, lasciano capire che i tedeschi intendono fabbricare sommergibili di dimensioni maggiori. I sottomarini vengono trasportati per la via dei canali da Anversa a Bruges. Questo trasporto viene fatto con molte precauzioni. Le sentinelle costringono gli abitanti ad allontanarsi dalla riva dei canali e ad abbandonare le barche se si trovano in esse. Un sottomarino giunse a Zeebrugge martedì, ma era in cattive condizioni e dovette essere trasportato a Bruges per le riparazioni.

Oltre duecento uomini dell'equipaggio dei sottomarini sono dimoranti fra Bruges ed Anversa. Pare, però, che tale equipaggio sia in numero superiore e dipenda da un capitano stabilito a Cuxhaven. Si afferma che i sottomarini, durante le loro spedizioni nel Mare del Nord, sono in costante contatto con Zeebrugge ed Anversa per mezzo di scialuppe a vapore e di telegrafo senza fili.

Le granate asfissianti

Un giornale belga — La Nouvelle, di Maestricht riferisce che i tedeschi hanno compiuto in questi giorni ad Hasselt tutti i casi che hanno trovato. Questi casi sono stati condotti al poligono per degli esperimenti di tiro. Tutte le persone addette al poligono erano state fatte allontanare. I cani vennero disposti per gruppi contro delle trincee. I tedeschi fecero delle prove di lancio di granate vacchinanti gas asfissianti. Queste granate furono lanciate a distanza per mezzo di apparecchi speciali. In certe trincee i cani furono fulminati, in altre, però, restarono semplicemente storditi.

Come fu arrestato Max, l'eroico borgomastro

Come è noto da parecchi mesi il borgomastro di Bruxelles, signor Adolfo Max, si trova prigioniero in una fortezza tedesca. I veri motivi di questo arresto non sono mai stati conosciuti e vengono ora narrati da un vecchio borgomastro di un Comune del Brabante.

— Voi capite senza dubbio — disse il Borgomastro a un giornalista — che la città di Bruxelles ed i sobborghi furono stati colpiti da una contribuzione di guerra da parte dei tedeschi di cinquanta milioni. Quando Adolfo Max venne a conoscenza di questa enorme pretesa, radunò i borgomastri dei Comuni vicini, i grossi banchieri del Belgio e i direttori delle Banche della capitale. Fu deciso di fare il possibile per indurre i tedeschi a ridurre da cinquanta a venti milioni la loro richiesta. I convenuti dichiararono di poter raccogliere quest'ultima somma in cinque settimane. Avvenne un secondo colloquio al quale non assistettero che i borgomastri della regione di Bruxelles. Tutti furono del parere che occorreva dare carta bianca ad Adolfo Max, che si offrì, per trattare ed ottenere la riduzione dalla taglia. All'indomani si tenne un'altra riunione sulla quale non si ebbero notizie perchè non vi furono indiscrezioni. Adolfo Max vi comunicò che la transazione proposta era stata accettata: Bruxelles e i Comuni vicini avrebbero dovuto pagare venti milioni in cinque settimane, cioè quattro milioni ogni sabato, per cinque volte. Le quattro prime tradenze furono pagate regolarmente. Quando venne l'ultimo sabato, il Governatore generale tedesco si fece annunciare nel Gabinetto del borgomastro e gli fece questo discorso:

— Signor borgomastro, dopo sarà versata la ultima parte dei venti milioni?

— Al luogo e all'ora giusti.

— E per i trenta milioni che restano cosa decidiamo?

— Come: i trenta milioni che restano... Se abbiamo un accordo.

— Sì, ci noi ci siamo accordati sulle condizioni di pagamento dei primi venti milioni? Ora ci dobbiamo accordare per gli altri trenta. Se non saremo più d'accordo faremo prendere alle nostre truppe tutto ciò che loro serve.

Adolfo Max prese una grande risoluzione. Da solo, senza alcun timore delle conseguenze che sarebbero derivate, egli diede immediatamente ordine ai banchieri di non pagare gli ultimi quattro milioni; poi, dopo questa grave risoluzione, convocò per l'indomani sera i borgomastri dei Comuni vicini. In questa seduta, rimasta memorabile, Adolfo Max colla sua autorità mise i borgomastri in corrente della situazione mettendo in rilievo il gioco tedesco. Ad un certo momento, mentre parlava, un ufficiale tedesco si fece annunziare. Quando fu introdotto, disse:

— Signor borgomastro, il Governatore del Belgio mi prega di seguirmi: vuole avere un colloquio con voi.

Il Borgomastro Max non ebbe un momento di esitazione: «Mi dispiace moltissimo di non potervi accompagnare, ma, come vedete, sono in colloquio con i miei onorevoli colleghi, e non posso lasciarli. Dite al comandante militare che sarò da lui alle cinque».

Il Borgomastro aveva tratto di lasco tranquillamente l'orologio con un inefficace tentativo stabilire egli stesso l'ora del convegno. L'ufficiale tedesco sembrava sbalordito. Riflettè un istante, guardò Max, poi i colleghi di questi e finalmente uscì. Max continuò a spiegare, mostrando i documenti ufficiali, il gioco dei tedeschi. Era trascorsa appena mezz'ora quando l'ufficiale tedesco ritornava: «Il Governatore non vuole attendere; ho l'ordine di condurvi immediatamente da lui».

Max si era levato: «Ho detto alle cinque, signore, e ho una sola parola!». E con un gesto congedava l'ufficiale.

«In quel momento — narra il testimone di questa scena — noi avevamo i brividi nelle ossa. Pensammo che il nostro caro Max andava incontro a una morte certa. L'ufficiale si ritirò e, appena la porta si chiuse: «Cari colleghi, disse Max, la seduta continua!».

Alle 4,45 Adolfo Max tolse la seduta dicendo: «Non è soltanto a dei colleghi che ho il mio stringere la mano, ma a degli amici, a dei compatrioti; sono le 4,45, alle 5 sarò dal Governatore. Credo che non avrò il piacere di rivedervi». Tutti avevano le lacrime agli occhi. Max, trattenuto in arresto, non ritornò più.

Il mistero di Anversa

Come si ricorderà, molte cose erano rimaste al buio intorno alla resa di Anversa, resa che avvenne improvvisamente mentre si pensava che la città resistesse ancora a lungo. Alcuni giornali avevano promesso di pubblicare in proposito interessanti rivelazioni, ma ciò fu vietato. Oggi però una dama della Croce Rossa belga che si trovava a Bruxelles lo scorso ottobre, in contessa Oneken, ha dato alcune notizie che lasciano intravvedere la verità sui fatti di Anversa. Anversa non è stata presa, ma si è arresa. Anversa era piena di tedeschi col quali il Governo belga era stato troppo indulgente e ai quali aveva dato il permesso di oltrepassare. Le prime cannonate avevano fulminato in città una grave commozione. Il Borgomastro era rimasto terrorizzato. Le Autorità furono costrette alla resa. Eppure la città era amministrativamente fortificata e secondo il parere dei belgi era imprendibile e doveva resistere almeno sei mesi, secondo alcuni persino un anno. Per quel mistero accadde che soltanto da parte dei forti antichi fu opposta qualche resistenza, mentre invece non una cannonata fu sparata dalle opere nuove sulle quali si contava per la difesa della città? I tedeschi potrebbero rispondere a questa domanda. I belgi in verità ebbero il gran torto di non espellere il loro nemico al momento della dichiarazione di guerra.

E. BAGAZZONI.

Tragica e ignobile prodezza

di un *reporter* americano

La protesta dei giornalisti

Parigi, 7, notte.

Alcuni giornali hanno parlato giorni sono con grande riserbo di una strana prodezza compiuta da un giornalista americano, il quale, dopo essere arrivato alle trincee tedesche di prima linea nelle Fiandre, si accinse tutto fare il fucile di un combattente per provare la sua abilità al tiro e con due colpi avrebbe ucciso due soldati francesi. Si ritenevà inverosimile che un giornalista di un paese non belligerante avesse compiuto un così freddo atto di barbarie solo forse per descrivere ai suoi lettori un fatto nuovo. Sembra tuttavia che i colleghi di questo *reporter* prestino fede al racconto. Infatti, in occasione della colazione mensile a cui assistevano anche il prefetto di polizia Laurent, i membri della stampa americana residenti a Parigi hanno votato un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro: «Sono state pubblicate informazioni di fonte sicura secondo le quali due corrispondenti di giornali americani, recatisi al fronte tedesco, avrebbero dimenticato il loro dovere fino al punto di sparare contro le linee dell'avversario. Un atto individuale non può compromettere tutti i membri della stampa americana residenti a Parigi i quali desiderano rendere noto che essi stigmatizzano simile atto che getta un discredito immeritato sulla stampa americana e protestano contro il modo con cui si sono comportati i due corrispondenti in questione a carico le affermazioni tendenti a far credere che altri giornalisti abbiano agito in tal modo».

Il gen. Pau si riposerà in Italia

La preparazione di un'azione combinata sui Dardanelli

Roma, 7, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* ad Atene ha intervistato il generale Pau. Il generale ha detto che egli veniva in Italia per riposarsi e che il suo soggiorno è strettamente incognito. Soprattutto si sarebbe voluto fermare a Napoli e in Sicilia. Il generale Pau ha aggiunto di aver ottenuto nelle sue visite tutto quello che poteva chiedere. Anche il re di Bulgaria gli si mostrò di grande cortesia. Parlando dell'azione dei Dardanelli il gen. Pau ha detto come sia necessario combinare insieme l'azione di terra e di mare e che occorreranno molte truppe. A che vorrebbe, infatti, di aver forzato con la flotta gli Stretti se non si fosse padroni di tutti i porti sulla riva d'Asia e di Europa?

L'*Italie* dice che Pau è giunto a Roma l'ex ministro francese degli Esteri Gabriele Hanotaux.

Il comunicato francese delle 23

Progressi e conquiste di trincee

a est di Verdun e a Eparges

PARIGI, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Il tempo è continuato ad essere assai cattivo. L'attività è stata nondimeno grande tra la Mosa e la Moselle, ove abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni e realizzato nuovi progressi. Presso Parey (est di Verdun) abbiamo preso due linee di trincee.

A Eparges nella notte da martedì a mercoledì, abbiamo fatto un importante passo avanti. Per tutta la giornata i tedeschi hanno contrattaccato violentemente; così non hanno riguadagnato niente. Il loro ultimo attacco, particolarmente forte, è stato fermato dal nostro fuoco; lo stesso è avvenuto al bosco di Ailly. Dopo parecchi controattacchi, tutti respinti, nel restante padroni della posizione conquistata ieri. Abbiamo fatto un'uscita nella parte del fronte, numerosi prigionieri. Fra i prigionieri tatti ieri nella regione di Hartmannsweiller figurano degli uomini della Guardia, condotti in questa regione dai tedeschi, in seguito al loro insuccesso del 26 marzo.

NEL CAUCASO

I russi respingono

tutti gli attacchi turchi

PIETROGRADO, 7, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Il 3 e il 4 aprile abbiamo respinto tutti gli attacchi turchi alla nostra ala destra e sul fronte marittimo.

Nella direzione di City le nostre truppe hanno sloggiato i turchi che occupavano una buona posizione. Abbiamo fatto prigionieri nella regione di Ohnor.

Non si segnalano sugli altri fronti che scontri di fucileria senza importanza.

A Parigi non si parla di Ghevadieff

Due stambulovisti arrestati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Sofia dà le seguenti informazioni intorno al processo per l'attentato al Casino: «L'istruttoria per questo attentato continua attivamente. L'inchiesta conduce ogni giorno alla scoperta di fatti nuovi e interessanti. Ultimamente sono stati arrestati due stambulovisti. Il terzo resistette colle armi in mano ai gendarmi che erano venuti per arrestarlo. Egli si uccise con un colpo di rivoltella. Un parente del deputato Bakaroff, ferito al momento dell'esplosione della bomba è pure stato arrestato. Si assicura che altri personaggi che hanno una posizione assai eminente sono implicati in questo processo. Sarebbero pure compromesse parecchie signore. Pare che il giorno dell'attentato si fosse stabilito di porre dieci bombe presso il palazzo del Parlamento e una macchina infernale al teatro Nazionale».

E. R.

Venizelos minaccia di ritirarsi

dall'arringo politico

Roma, 7, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Atene: «In seguito al comunicato del Governo che smentiva l'assenso del Re alle trattative di Venizelos intorno alla cessione di Kavalla, Venizelos ha inviato al capo del Governo una lettera di protesta. Venizelos minaccia di ritirarsi dalla vita politica se non gli sarà data risposta».

Il Kaiser ha un'altra nipotina

Berlino, 7, notte.

La principessa ereditaria Cecilia ha dato alla luce, nel pomeriggio, una figlia. La puerpera e la neonata godono buona salute.

Un brillante, dono del Kaiser,

rubato alla contessa Morosini

Venezia, 7, notte.

Ieri mattina si è presentato al commissariato di Torso il maggiordomo di casa Morosini a denunziare un furto. Narrò che poco prima la contessa Morosini nell'esaminare un cofanetto, constatò la mancanza di un brillante del valore di 6 mila lire. Iniziate le informazioni più precise e di circostanza più particolareggiate, il denunciante non potè fornire alcun indizio. Subito dopo un funzionario, con agenti, si recò a palazzo Domula a San Vito, dove abita la contessa e procedette a una minuziosa perquisizione, senza che le prime indagini non abbiano approdato a nulla. L'autorità di polizia mantiene il massimo riserbo.

La contessa Morosini è afflitta dalla perdita trattandosi di un caro ricordo, regalo del Kaiser.

La risposta degli Stati Uniti

alla Francia e all'Inghilterra

sul commercio colla Germania

Parigi, 7, notte.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America è stato incaricato dal suo Governo di far conoscere al Dipartimento degli affari esteri il modo di vedere del Gabinetto di Washington a proposito della comunicazione, che era stata fatta dal Governo francese, del Decreto del 13 marzo relativo al commercio con la Germania. Questo modo di vedere è esposto nella Nota che è stata rimessa al Gabinetto britannico dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra in risposta alla comunicazione del Gabinetto britannico portante la data del 15 marzo.

Assolvendo la sua missione il 3 aprile, l'Ambasciatore ha dichiarato al ministro Delcassé, come l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha dichiarato a sir Edward Grey per istruzioni del Governo americano, che la presente dichiarazione delle volute degli Stati Uniti è fatta con lo spirito più amichevole e conformemente alla semplice franchezza che ha sempre caratterizzato le relazioni tra i due Governi nel passato, e a cui sono, in larga misura, dovute la pace e l'amicizia esistenti tra le due Nazioni senza interruzione durante più di un secolo.

La Nota rimessa a Delcassé è identica a quella rimessa a sir Edward Grey.

Scetticismo a Genova

per la Commissione sul disservizio ferroviario

Genova, 7, notte.

Sono noti i gravi inconvenienti che da lungo tempo si verificano nel servizio ferroviario, per quanto riguarda il trasporto in relazione al nostro porto. Per porre rimedio a siffatto stato di cose il ministro dei lavori pubblici ha, come sapete, nominato una Commissione, oltre a quella precedente, presieduta dal commendatore Cappello Vincenzo, e composta dei rappresentanti dei Ministeri interessati, e della quale fanno parte, oltre al Cappello, i commendatori Drugoni, Piperno e Manca, coll'incarico di studiare sul posto i rimedi da apportare per il normale funzionamento del traffico. In seguito a speciali accordi tra il ministro Ciuffelli e il senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, la Commissione appena giunta a Genova ha subito iniziati i lavori. Essa si è radunata a Palazzo San Giorgio, sotto la presidenza del senatore Ronco. Dopo sentita la relazione del presidente, deliberò di procedere ad una rapida inchiesta tra i rappresentanti di tutti gli Enti e le persone interessate. Saranno sentiti domani il Municipio, la Camera di commercio e le Associazioni commerciali, gli armatori, i raccomandatari, le Compagnie di navigazione e i rappresentanti della classe operaia. Dopo ciò la Commissione presenterà le sue conclusioni al Ministero dei lavori pubblici.

Nel pomeriggio d'oggi la Commissione si è recata al porto per un visita, nella quale è stata accompagnata dal cav. Casabona, Tagliavacche, Devoto, e altri funzionari.

A Genova si è molto scettici sull'esito pratico dei lavori della Commissione, poichè già altre Commissioni furono nominate e non ottennero risultato. D'altronde mal grave disagio del nostro porto al Ministero sono pervenuti dettagliati rapporti, in seguito ai quali esso dovrebbe essere a conoscenza della gravissima situazione, che purtroppo continua a verificarsi.

Una pacifica riunione a Genova

pro intervento

Genova, 7, notte.

Questa sera in piazza De Ferrari una numerosa folla accorse alla riunione interventista, promossa dalle Associazioni democratiche della nostra città, «Comitato per la libertà dei popoli». La curiosità era nulla dall'intervento di Peppino Garibaldi, giunto appositamente a Genova. Numerosi cordoni di truppa erano disposti agli sbocchi delle vie principali. Alle ore 21 l'on. Canepa, al piedi del monumento a Garibaldi, dà parlato, presentando Peppino Garibaldi, che a sua volta ha dichiarato che era giunto per l'Italia il momento di intervenire nel conflitto europeo. Parlò quindi il segretario del Fascio rivoluzionario, Cosimo Palo. Gli interventisti si diressero poi per via Venti Settembre pacificamente, senza provocare disordini.

Sette suicidi in una giornata

a Firenze

Firenze, 7, notte.

Uno sconosciuto è entrato nella sala dei biglietti alla Stazione centrale e si è sparato un colpo di rivoltella all'orecchio destro, rimanendo cadavere. Non è ancora stato identificato.

Seguono quattro suicidi di ragazze. La prima è una modista, certa Lea Tieri, di anni 15, che venne trovata agonizzante da alcuni ciclisti. Aveva poco prima ingoiato una forte soluzione di nello cloridrico. Venne trasportata all'Ospedale ove venne giudicata in pericolo di vita. La causa sarebbe che era stata rimproverata dalla maestra di lavoro perchè si era troppo intrattenuta col fidanzato. Un'altra ragazza, certa Felicina Ferrini, di anni 22, si è avvelenata con del permanganato di potassa. La prognosi è riservata. La ragazza ha dichiarato di essere stanca della vita per le troppe disillusioni provate. Nello stesso stabile, a un'ora di distanza, tentava di suicidarsi la ragazza di 21 anni Amalia Fusi, perchè rimproverata dalla madre, pure con una soluzione di permanganato di potassa. Un'altra ragazza, certa Cigoloni Zamella, pure di anni 21, ha ingerito una soluzione di fosforo. La prognosi è riservata; il tentativo si attribuisce a dispiaceri amorosi.

A Prato oggi si è suicidato con esalazioni di anidride carbonica, a mezzo di un braciere, certo Luigi Gentile Pugliese, negoziante. Egli era gravemente ammalato. A San Miniato, il colono Angelo Picchi si esplose un colpo di fucile alla testa, morendo all'istante. Il disgraziato era affetto da malattia incurabile.

Automobile che investe una signora

Alessandria, 7, notte.

Un automobile, guidata dal proprietario signor Domenico Cavanna, industriale della nostra città, nell'attraversare il sobborgo di Spinetta Marengo, ha investita e travolta la ventenne Olinda Paino, che ha riportato ferite multiple non molto gravi e lacerazioni interne per le quali si temono complicazioni, essendo ella in stato interessante. La ferita è stata ricoverata all'ospedale civile.

Tre morti nel crollo di una casa

presso Sant'Angelo dei Lombardi

Infanticida

Avellino, 7, notte.

Giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta nella borgata di San Marco nei pressi di Sant'Angelo dei Lombardi. A notte inoltrata di ieri è crollata la casa rurale appartenente all'agricoltore Gaetano Costanzi seppellendo nove persone. Nel salvataggio immediatamente operato da una compagnia di soldati e carabinieri furono estratte incolumi quattro persone, mentre vennero tolti cadaveri la moglie del proprietario, Grazia De Nicola, di anni 33, e due bambini di tre e di cinque anni. Altri due bambini vennero estratti in condizioni gravi.

Nei pressi di questa città nella campagna Picarelli, è stato rinvenuto il cadavere di un bambino. E' stata fatta in arresto la contadina Costanza Pagano che ha confessato il suo delitto dichiarando che voleva sopprimere il frutto di una illecita relazione col marito di sua sorella, certo Marciano, pessimo arnese, il quale fu ucciso dal cognato quest'autunno per legittima difesa.

Scoperte archeologiche a Sieci

L'antico letto dell'Arno

Firenze, 7, notte.

Nel vicino paese di Sieci, in via Meridana, dalle famiglie Montini si stanno facendo lavori di scavo per la costruzione di uno stabile. Durante questi lavori si sono fatte importanti scoperte archeologiche. Sono comparse tracce di mosaico raffiguranti strumenti relativi alle palestre ginnastiche ed ai bagni antichi. Le figure del soggetto sono un'ampolla e tazza per olio da ungere, due strigili per detergere il sudore. Si ritiene che si tratti di un edificio che fu già un *balneum*. Da tracce di bruciaticcio si crede che causa dell'abbandono dell'edificio sia stato un incendio. Sono state pure rinvenute monete d'oro e di rame di Arcadio e di Onorio. In seguito a questa scoperta si è potuto desumere che l'epoca della costruzione risalirebbe a quattro secoli dopo Cristo. La scoperta sarebbe importante non tanto per il valore materiale, quanto perchè si potrebbe una relazione coi vicini ruderi del ponte romano del Girone, sul quale passava l'antica strada Firenze-Arezzo.

Il palazzo delle poste a Cuneo

Cuneo, 7, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio comunale. Al principio della seduta, il consigliere Pilastri ha svolto una interpellanza presentata, per chiedere il motivo del ritardo nella costruzione del progettato nuovo palazzo delle Poste, e se tale ritardo è dovuto al Ministero delle poste o all'opera della Giunta, desiderosa di procrastinare la costruzione. Il sindaco Fusta ha risposto che la Giunta non vedrebbe di meglio che di dare corso ai lavori. Verrebbe così impiegata la mano d'opera cittadina, che, a differenza della mano d'opera rurale, è disoccupata; ma il Comune, per addivenire alla costruzione del palazzo dove anticipare allo Stato ben 450 mila lire, che verranno rimborsate in tante annualità. «E' facile comprendere — disse il sindaco — come in questa ora critica il Comune non possa disporre di una tale somma, senza dire che il Consiglio, stabilendo la costruzione di un nuovo palazzo delle Poste, che dovrebbe sorgere sul luogo dell'attuale teatro Toselli, dovrebbe esprimere la propria volontà, che si risolva contemporaneamente il problema del nuovo teatro». Il sindaco concluse augurando che, essendogli stato significato da egregi concittadini il proposito di collaborare col Comune alla soluzione dei due problemi, essi saranno riuniti in adunanza per trovare i mezzi per affrontarne l'attuazione. Il consigliere Pilastri si dichiara soddisfatto. Il *leader* del partito socialista, dottor Serafino Arnaud, commenora l'operaio Gaves, schiacciato stamane da una locomotiva alla fabbrica di concimi chimici. Il sindaco si associa alle nobili parole dell'Arnaud. Il Consiglio a tarda ora approva il regolamento del mercato.

Il divorzio di Marco Praga

al Manzoni di Milano

Milano, 7, notte.

La sala del teatro Manzoni per la prima rappresentazione del nuovo lavoro in due atti di Marco Praga, *Il divorzio*, era stipata di pubblico elegante. Il successo era già assicurato da molti giorni. L'aspettativa non poteva essere più intensa.

La nuova commedia che Marco Praga ha fatto rappresentare stasera al teatro Manzoni, è una commedia impernata sulla tesi del divorzio e precisamente una commedia che muove battaglia alla istituzione del divorzio, nel caso di coniugi che hanno famiglia.

Il primo atto si svolge in un salotto di lettura di un grande Hotel, in una grande stazione termale. Il barone Edmondo Gennari-Pini, gentiluomo di razza, trentacinquenne, è appena arrivato da Roma con un suo figlio Alfredo, un graziosa ragazzino di otto anni. Il piccolo Alfredo stringe subito amicizia con la piccola Olga, figlia di un signore alloggiato nello stesso Hôtel, il principe russo Alessio Sobrinsky. I due padri non si conoscono ma i bambini si incaricano ben presto della loro presentazione mentre sopraggiungono la principessa Sobrinsky. Appena si incontrano Edmondo e la principessa hanno un sussulto e si mostrano profondamente turbati. Emilia Sobrinsky altro non è che la moglie divorziata del barone Gennari-Pini. Questi, volendo evitare ogni situazione imbarazzante, si propone di abbandonare subito l'Hôtel, ma Emilia nella decisione di lui scorge il desiderio che egli ha di allontanare da lei il piccolo Alfredo verso cui ella si sente spinta da un profondo sentimento di maternità. E allora alla confessa al marito questo suscito risveglio del suo amore.

Sì, ella è venuta appositamente per vedere il figliolo, ella è venuta per invocare un rifugio in grazia di poterlo avere presso di sè, ma Edmondo Pini è irremovibile. Il marito non può dimenticare quanto è passato come una tempesta nella pace della sua famiglia e ricorda alla moglie come essa abbia accettato il divorzio alla precisa condizione che tra di loro ci dovesse essere una barriera insormontabile. Come Emilia mostra Edmondo si fa più nero e minaccioso. Il pensiero di turbare la felicità del figliolo lo atterrisce. Egli viene a scrivere una lettera per la mamma. La madre lo segue con una profonda mesta e con uno sguardo intenso e fisso il bimbo è intento nella sua affettuosa corrispondenza alla implora ancora con uno sguardo muto da Edmondo la grazia che prima gli ha chiesto.

Ma Edmondo non si piega. Solo quando la povera madre, chinandosi sul fanciullo, gli chiede un bacio, Edmondo non osa opporsi ed Emilia cade in ginocchio stringendosi al petto il figliolo.

Il secondo atto si svolge in un salotto dell'appartamento che il principe Sobrinsky e sua moglie occupano nel Grand Hôtel. Dopo la scena, nella quale ella incognita ha abbracciato il bimbo, da cui vogliono separarla per sempre, ella è rientrata all'Hôtel tutta in lagrime. Ma nella sua disperazione una decisione improvvisa le si affaccia al pensiero: ella vuole ancora avere un ultimo colloquio col marito e glielo chiede in una lettera. E al principe che le domanda il motivo della sua commozione, confessa il segreto.

La confessione è inutile, poichè il principe non ha mai voluto conoscere il passato di chi sedeva a sua sposa, ed ignora l'esistenza del figlio. Un senso di dolore e di disgusto insieme lo sorprendono, ma poi, come la moglie sforzandosi continua a narrargli la sua storia, egli pure comincia ad interessarsi ed a commuoversi.

La storia di Emilia è una dei soliti tradimenti coniugali: un uomo l'incontrò un giorno e si innamorò pazzamente di lei. Per pietà, per conforto alla sua disperata passione, mentre gli scriveva una lettera in sorpresa dal marito che, credendola colpevole, volle divorziare da lei. Così ella abbandonò la casa, il marito, il piccino nato dal matrimonio per correre presso l'innamorato di cui volle essere semplicemente la sorella e la sua pietosa nei lunghi giorni della malattia. All'atto, per cui ella aveva sacrificato la sua pace ed il suo onore coniugale, essa non appartenne mai veramente che con l'anima e col cuore. La confessione della moglie impietosisce il principe, il cui pare che il contegno del primo marito sia stato ingiusto e crudele, specialmente per il divieto imposto alla madre di non vedere mai più il piccino.

Il Gennari Pini non può negare il colloquio che la moglie gli ha chiesto, ed ecco i due coniugi di nuovo di fronte. La madre ricorre ad implorare ed a pregare che le sia concesso di vedere qualche volta il figliuolo; ma il rifiuto di Edmondo è più che mai reciso. Che importa al bambino di ritornare con lui, se di lei non ha mai chiesto? Perchè spiegare al un fanciullo ciò che non si spiega e si giustifica così difficilmente con gli adulti?

«La verità è — le grida Emilia — che questa obbrobriosa invenzione del divorzio, fatto che esso possa attuarsi, fa il diritto di esserlo in un solo caso: quando di mezzo non vi siano dei figliuoli. Abbandonò Alfredo non sarà più un fanciullo gli si dirà la verità: allora egli potrà col suo criterio, col suo sentimento, giudicare e decidere, e, se vorrà, vedere allora sua madre, andrà a cercarla; ma fino a quel giorno egli deve ignorare il passato» e non avere nel suo giovanile spirito alcun turbamento».

Così la sentenza appare definitiva, irrevocabile. Infanto dal giardino le voce di Alfredo chiama il babbo. Emilia vorrebbe invitare il piccino a salire, ma Edmondo glielo impedisce. Esso allora si accontenta di guardarlo ancora lungamente, con passione intensa, mentre gli getta una collanina con una crocetta, che si toglie dal collo, e gli grida: «Dirai al babbo che è un dono della mamma della piccola Olga». Poi la voce sua si spegne, mentre ella mormora fra le lagrime ed i singulti: «sono la mamma tua!».

Il primo atto è ascoltato con viva attenzione. La conversazione fra il barone Edmondo e il figlio provoca i primi applausi, specialmente rivolti agli interpreti. Al calar del velario si hanno quattro chiamate calorose. Diversa sorte è riservata al secondo atto. La confessione di Emilia allo sposo non desta molto interesse nell'uditorio che si abbandona a manifestazioni scomposte, mormorii che si fanno rumorosi durante il colloquio fra i due divorziati. La scena finale passa anch'essa senza applausi e il pubblico sfolla rapidamente.

L'interpretazione di Irma Gramatica, Zacconi, Pilotto e degli altri è stata ottima. La messa in scena signorile come sempre. All'uscita, nel *foyer*, si furono vivacissime discussioni intorno al nuovo lavoro. Un gruppo di autori drammatici, fra i quali, invitato qualcuno del pubblico che aveva rumoreggiato durante lo svolgersi del lavoro. La scena piccante, che viene giudicata in vario senso, si protrae piuttosto a lungo.

Per la organizzazione civile di Roma

in caso di mobilitazione

Roma, 7, notte.

Stamane, convocati dal sindaco di Roma, si sono riuniti in Campidoglio i vari elementi fra cui alcuni deputati, senatori, assessori e consiglieri comunali di Roma per la costituzione del Comitato per la organizzazione civile in caso di mobilitazione. Ha assunto la presidenza il comm. Apolloni, assessore delegato del comune di Roma che ha spiegato agli intervenuti lo scopo del Comitato che dovrà poi suddividersi in sotto-comitati; il primo dovrà proporsi gli scopi di propaganda, il secondo la ricerca delle risorse finanziarie; il terzo, l'integrazione dei pubblici servizi; il quarto la assistenza sanitaria; il quinto, la assistenza sociale; il sesto, la organizzazione femminile, per la quale la contessa Spalletti Rasponi aveva già elaborato un vasto programma. Il comm. Apolloni ha dato quindi lettura dello schema di Statuto e di un manifesto alla cittadinanza per illustrare la necessità e gli scopi del costituendo Comitato. Da ultimo ha letto la scheda di adesione che dovrà essere inviata da tutti coloro che vorranno aderire alla opera del Comitato. Quindi il comm. Apolloni ha dato comunicazione ai presenti del modo con cui è composta la presidenza provvisoria del suddetto Comitato e cioè: Presidente onorario il sen. don Prospero Colonna, sindaco di Roma; Presidente effettivo grande ufficiale Adolfo Apolloni, assessore delegato; vice-presidente comm. Francesco Saverio Benucci, assessore municipale, avv. Giovanni Cimalio, conte Carlo Rasponi, contessa Gabriella Spalletti Rasponi, comm. avv. Leone Wollemborg, senatore del Regno, segretario generale comm. avv. Eliseo Gaselli. Su proposta del sen. Edoardo Talamo la presidenza provvisoria del Comitato è stata confermata effettiva.

Il Presidente ha tenuto un breve discorso rivolgendo agli intervenuti un caloroso appello perchè cooperino col massimo impegno al doveroso lavoro col consiglio e con l'opera. Quindi ha concluso: «In questa ora grave per noi incombe un dovere come lo compirono i nostri predecessori. Su questo sacro Colle capitolino dobbiamo ardere ogni nostro dissenso sull'ara della patria più grande».

Entusiastici applausi hanno accolto le parole del comm. Apolloni a mezzogiorno e adunanza è terminata ed immediatamente nella sala della benedizione si è riunito il Comitato per iniziare i propri lavori.

Per l'edizione critica

delle opere di Dante

Roma, 7, notte.

E' ora in corso di preparazione la convenzione fra il Ministro della P. I. e la Società dantesca italiana per la quale questa si obbligherà di pubblicare entro il 1921 l'edizione critica di tutte le opere di Dante. L'opera constarà di 15 volumi. La distribuzione dei volumi è la seguente: quattro volumi per la *Divina Commedia*, uno per le *Epistole* e per le *Egloghe*, uno per il *De Monarchia*, due pel *Convivio*, quattro volumi per il *Canzoniere*, un volume per *De Vulgari eloquentia*, un volume per *Vita nova* ed un volume di indici.

La convenzione trae origine dalla legge 19 luglio 1914, N. 729, con la quale è stata autorizzata la spesa di lire 190 mila per il concorso dello Stato nella preparazione e pubblicazione di una edizione critica delle opere di Dante iniziata dalla Società dantesca italiana in occasione del 6.o centenario della morte del poeta.

Il personale dei Ministeri

e l'ultima circolare di Salandra

Roma, 7, notte.

In seguito all'ultima circolare del Presidente del Consiglio alle amministrazioni dello Stato per l'osservanza da parte dei funzionari delle disposizioni contenute nella legge per la difesa dello Stato, in tutti i ministeri ed uffici dipendenti la circolare stessa è stata portata a conoscenza del personale, anzi, in alcuni ministeri, è stata richiesta, in apposito registro, la firma dei funzionari che ne avevano presa visione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Diego Giovanni, gerente.

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

I suddetti Cristalli sono gli unici che non contengano CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI DI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

Camera dei Deputati

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

Dal Giornale di Biologia e Medicina « Il Tommasi » abbiamo rilevato il giudizio dato dall'illustre Patologo prof. comm. F. P. Castellino, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica Dimostrativa nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento, sui Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani, dopo avervi fatto vastissimi esperimenti nel suo Ambulatorio di Casa e Maria in una delle sue consultazioni.

... « non si potrebbe nella cura dell'Artritismo, affezione così di frequente difficile a trattarsi ed inseparata da mille strane idiosincrasie ed intolleranze, suggerire nulla di più efficace e sicuro di questo preparato galenico e tollerato da tutti »...

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, e la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza masticando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'acqua di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: **Cav. UF. VETTOR PISANI NAPOLI**, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso. 1239

30

Cura Primaverile completa colle

PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è affetto di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro carnolina vaglia di L. 3,20 si spediscono franche dalla Prem. Farmacia Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. — In TORINO, presso i seguenti esercenti: Schiapparelli - Candiani, al Corso Siccardi; Allegra - Cooperativa Torinese - Roggio, in piazza Monumento V. E. - Cav. Toria, via Po - Giacomo Toria, via Roma — VERCELLI: Ilaria — CASALE: Bramante Carlo - Ferrari - Vicario — ASTI: Pogliani Pietro - Curti e Viarengo — BIELLA: Gamberova — NOVARA: Cav. Botto - G. Migliotti - Gori — PINEROLO: Rocchietta - Lubatti — CUNEO: Arione.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali professionali dei dirigenti questo *Istituto*. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo ernioso nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra *regione risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari* dell'*Istituto* non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma garanzie serie, *legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che non artifici studiano anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernia, perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta* o, qualche volta, *neppure il sotto coscia*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come più unici che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedano un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente non gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in *Torino*, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi dalle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

VERCELLI: 9 aprile, **Albergo Lion d'Oro.**
MONDOVI': 10 aprile, **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA: 12 aprile. **Albergo Testa Grigia.**
CASALE MONFERRATO: 13 e 14 aprile, **Albergo Rosa Rossa.**
NOVI LIGURE: 15 aprile. **Albergo Reale.**
TORRE PELLICE: 16 aprile, **Albergo San Marco.**
ALBA: 17 aprile. **Albergo Real Rossi.**
ALESSANDRIA: 19 aprile, **Albergo Europa.**
CUNEO: 20 aprile, **Albergo Barra di Ferro.**
ASTI: 21 aprile, **Albergo Reale.**
IVREA: 23 aprile, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 24 aprile, **Albergo Corona Grossa.**
PINEROLO: 26 e 27 aprile, **Albergo Stella d'Italia.**
NOVARA: 28 aprile. **Albergo Italia.**

N. B. Preghiamo di tagliare e conservare i qui elencati appunti.

Desiderando acquistare

GUARNIZIONI PER SIGNORA

visitate il

GRANDE MAGAZZENO

CESARE VALOBRA e C.°

in liquidazione definitiva

9 - VIA PIETRO MICCA (ammezzati) - 9

ed ivi troverete:

Pizzi - Laizes - Galloni fantasia - Ricami - Tulli - Chiffons - Crespi - Valenciennes - Nastri Velluti - Passamanerie - Trecoie - Bottoni - Fibbie - Velette, ecc. ecc.

PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

Scaffali e mobili da vendere

Ingrandimento fotografico inalterabile

(Riproduzione da qualsiasi fotografia e di ingrandisce anche una sola figura ebbrenchè in mezzo ad altre).

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x41 circa) **L. 5,50**

Oppure formato « Ideale » con lunette 35x50

Excelgrafia

(L'Eccelsior della fotografia)

Smalti inalterabili per cimiteri e miniature splendide

TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4 accanto all'Ufficio postale Piano nobile — Telefono 24-64

Nei giorni feriali aperto fino alle 18-30 e nei giorni festivi fino alle 17-30

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

ANCONATE bicicletta? Assicurevi buoni guadagni facendo conoscere « Salva ». Assolutamente impossibile rubare bicicletta. — Accademia Albertina, 97. c 27519

DANARO pratiche semplice Ercas. Rateizziamo stipendi. — Ercas, cavalla 24, Torino. c 6795 T

NON più fallimenti. Garantisco concordato entro 6 mesi qualunque importanza dissesto commerciale. Recordi doppiezze. — Scrivere Guy, commerciale, 27, via Ormea. c 27400

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI lavoranti aiutanti sarte corpisti. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 28. 27719

CERCANSI abili fresatrici stiratrici. — Fanio Peretti, via Roma, 30. 27770

CERCASI apprendista sarta. — Via Pio Quinto, 11, Rozzoli. c 4824

CERCASI signorina coloritura acqua senza pratica. — Fontana, Cardinal Maurizio, 14. 27709

CERCO balia asciutta e da latte. — Bernardi, via Rocca, 11.

CORRIERE cerca fattorino quindicenne, cauzione conto. — Scrivere Tessera 150,555 Torino. 27741

DISEGNATORE meccanico, praticabile disegno officina, serio subito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1103 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27697

FATTORI piazzisti diciotto venticinque anni cercansi Cauzione bancaria conto; stipendio certi; provvigione. — Rappresentanze Sud Domenico, 15. 4860

FABBRICA lombarda di nastri cerca abili maestri perfettamente al corrente della fabbricazione di nastri elastici per bretelle e giarrettiere e nastri di colore non elastici. — Scrivere, indicando età e pratica, mandando copia certificati, a cassetta 241 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4781 M

FABBRICA automobili cerca abilissimo disegnatore. Indicare pratiche, posti occupati. — Scrivere cassetta 1109 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27656

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetto con licenza tecnica per contabilità. — Indirizzare cassetta 1100 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27680

LAUREATO legge cerca ufficio legale due ore giornaliere. — Zolando, posta. c 4861

SARTO lavorante sagliatore per signora cerco. — Rivolgersi portiere via Roma, 32. c 27699

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventottenne esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, impianti bilanci, corrispondenze italiano, francese, cognizioni tedesco, stenodattilografo, offresi anche mezza giornata. — Scrivere cassetta 1251 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27698

ABILISSIMO tecnico, pratica quindicennale lavorazioni speciali meccaniche officina, ufficio tecnico, commerciale, referenze, documenti inoppugnabili, offresi. — Export, via Po, 12, Torino. c 27743

AMMINISTRAZIONE, contabilità, corrispondenza italiano, francese, tedesco, sufficienti nozioni inglese, pratica direzione Azienda, età 31 anni, pretese modeste, disponibile subito; esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27760

CHAUFFEUR donna occuperebbesi presso famiglia signorile. Diploma presentarsi al richiedente. — Per ulteriori informazioni scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4804

CHAUFFEUR occuperebbesi come domestico ovunque domandando nulla pretese; referenze buonissime. — Scrivere cassetta 1118 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27723

MECCANICO elettrotecnico munito diploma 1.o corso R. Scuola Foligno, esente servizio militare, cerca occupazione da meccanico elettrotecnico e disegno macchine. — Scrivere Z. S., posta Moncalieri. 4849 M

PERFETTO contabile, corrispondente offresi; gradite referenze; esente servizio militare — R. O., ex. ferma posta. 27704

PRATICO tariffe ferroviarie specionierre, conabile, dattilografo, cerca posto. — Scrivere cassetta 1104 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27680

SIGNORINA distinta, istruita, occuperebbesi damigella compagnia, preferibile con signora sola, disposta viaggiare. — Scrivere C. T., posta, Moncalieri. 4845 M

SIGNORINA 30enne, orfana, cerca posto guardarobiera, Hotel o famiglia signorile; ottimo referenze, certificati in merito. — Scrivere M. E., posta, Moncalieri. 4847 M

SIGNORINA distinta, abile corrispondenza dattilografo, contabile, praticissima lavori ufficio, serissimo referenze, occuperebbesi subito. — A., 12. c 27734

SIGNORINA distintissima, maestra diplomata, conoscenza disegno, pittura, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1214 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27725

VEDOVA impiegherebbesi cassiera, bigliettaria, commessa qualsiasi genere con cauzione. — G. Barbara, via Basilica, N. 2. 27708

VEDOVA senza cerca occupazione giornaliera o ad ore. Buone referenze. — Rivolgersi via Giuseppe Grassi, 12, portinaio. 27744

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A LIBERO Ristorante 25,000 reddito netto, centro Porta Nuova, cede ritiro commercio; pagamento mora. — Tratta esclusivamente Serra, via Milano, 3. c 4859

AVVIATISSIMA Azienda cerca socio disponga semila con qualche pratica amministrazione. — Scrivere Barnotti Giulio, Venti Settembre, 54. 27734

BAR Liquoreria vinomaticissima, centralissima, cede prezzo ridottissimo causa disgrazia sfiorone. — Serra, via Milano, 3. c 4858

BIBLIOTECA Ristorante salottini particolari, riunioni, famiglia, bilardi, cede mala pezzo; pagamento in mora. — Serra, via Milano, 3. c 4857

CEDESI, Genova, grandioso locale quattro tavolate, vasti fondi. Corso principalissimo. — Scrivere Jona, via XX Settembre. 4797

CERCASI piccolo capitale garantito associarsi produzione films brillanti; escludonsi anonimi. — Scrivere cassetta 1205 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27702

CINEMATOGRAFO via Roma vendesi subito ottimo condizioni causa abbiamo sotto armi. — Scrivere Cinestor, posta, Torino. 27703

NEGOZIO centrale, elegante, commercatissimo, scala interno, rimettesi. — Pro 22, Mezano. c 27774

NEGOZIO pettinatrice, lavori capelli, avviato, buona posizione, mite affitto, cedesi conveniente mente causa ragioni commerciali. — Magnanelli, silica, 9. c 27672

NUOVA Azienda artistico-industriale di lusso e sicuro avvenire, lavoro avviato, clientela principalissimo ordine, cerca socio capitalista cauzione 10,000. Possibilità verosimile graduale. Affare serio, stabile, rimunerativo. — Offerte inserzione 27705, posta, Torino. c 27709

OFFICINA meccanica avviatissima, con produzione propria, vasta e scelta clientela, causa salute cedesi con o senza locali. — Scrivere cassetta 1179 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4815

PER maggior sviluppo lucrosa industria cerco contributo 10,000. — Anselmo, posta. c 4867

RILEVO magazzino alimentario o drogheria con vino, liquori, pagamento mora; solida garanzia; cedesi medesimi. — Scrivere cassetta 1195 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27712

SOCIETA' mineraria primo sviluppo, grande avvenire, riserverebbe posto consigliere a capitalista disponente 60,000, garantita ipotecaria, assicurando, all complessivo utile 12 0/0 — Casella 17, Novara. c 4826

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTO per la stagione grande villa con ombroso giardino, garage, 10 Valsalice. — Rivolgersi custode via Principe Amadeo, N. 14. c 27743

CIOCETTA bellissima casa moderna vendo forzatamente 100,000, reddito 6 0/0 netto. — Cerrati, via Palestro, 8, Torino. c 4810

PALAZZINA villa eccezione, 10 ambienti padronali, 2 servizio, alta quattiere signorile, salubre, Ver.da, vendo. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 262 T

PERMUTEREI pubblica palazzina, portineria, garage, scuderia, giardino, antigua antica Piazza d'Armi, con casa signorile, centrale, purchè provvista grandiosa scuderia. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27678

VIGNANEE piazza Statuto bella casa moderna, ipoteca 50,000, vendo 6 0/0, 20,000. — Cerrati, via Palestro, 8, Torino. c 4870

VITALIZIO casa Torino, villa montagna. — Ufficio Commerciale, via Roma, 11. 27767

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI tre appartamenti mobiliati, 2, 3, 4 camere, cucina, verandah. — Ciliegrio, 15. c 4868

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato Via Nizza, 24, piano 2.o. c 27692

AFFITTASI allogio nove membri, giardino. — Via Aporti, angolo corso Casale. c 27654

AFFITTASI locale uso magazzino o negozio — Via Sant'Anselmo, 31. 27800

AFFITTASI locale uso industria, con forza motrice. — Via Fucina, 14. c 27725

AFFITTASI o cedesi elegante appartamentino ammobigliato, camera letto, pranzo, salotto, cucina, cesso nuovo, tutti comodità, prezzo convenientissimo, anche con mora. — Portinaio via Madama Cristina, 60. c 4826

AFFITTASI vasto magazzino. — Piazza Consolata, 5. 27744

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 85, angolo via Amedeo Peyron, 86. c 27802

ALLOGGI tre, quattro camere, cantina. — Circonvallazione, 340, piazza antica barriera Francia. c 4836

ALLOGGIO angolo 6 camere, cantina, 5.o maggio. — Corso Moncalieri, 19. c 27787

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, 12 camere, cortile unico. — Lamarmora, 28. c 4788

ALLOGGIO tre camere, cantina, grande cortile e cesso. — Via Torricelli, 38 (Crocetta). c 4833

ALLOGGIO 6 membri al primo piano, ammezzato, cantina. — L. gal. — Via Bidone, 15. c 4823

ALLOGGETTI affittansi primo luglio nuovi a Torino, prezzi initissimi, comodità ferrovia. — Scrivere cassetta 1197 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27709

NEGOZIO apriti vetrine fucsina, affittasi, Angolo via Carlo Alberto, 36 e Nazioni, unito alloggio in piano. 27683

SUBAFFITTASI locale uso ufficio, volendo cedesi mobilio, mobilio — Rivolgersi portinaio Principe Oddone, 63. c 27817

3 sposerie a due posti, 3 tinelli tavola, 3 camere per abitazione d'affittare nuovi o usati. — Via Foscolo, 18, vicino Dock P. N. c 27788

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI camera letto, salotto mobiliati, passaggio libertissimo. — Via San Massimo, 40, terzo piano. c 4856

AFFITTASI camere mobiliate libertissimo, 15.30 mensili. — Tavella, corso Regina, 64. 27750

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, prezzo mite, ingresso indipendente, vista Superbissima, 23 27760

AFFITTASI elegante camera ammobigliata presso una abitatrice. — Portinaio, Rotero, 6. 27720

AFFITTASI elegante camera mobiliata. — Via Santa Vittoria 13, piano primo. c 4854

CAMERA ben mobiliata, libero, vista strada, giardino, Bidone, 14, secondo. 27745

CERCO signorina, pulitissima carriera, cameriera, cuoca cucina. — Rivolgersi ore pasti. 27712

CERCO grande camera libera, elettricità, eleganza. — Posta, Indirizzo. c 27761

CERCO stanza e salotto ammobigliati, ottima indipendente. — Scrivere cassetta 1108 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27708

CERCO camera ammobigliata, elegante, libera, possibilmente pianoterra. — Rivolgersi 27715 posta

DISTINTA signore affittirebbe signori serie camera, salotto ecclusivamente ammobigliati, comodità moderne. — Portinaio, Diaberti 36. c 27725

GIOVANE serio cerca camera elegante, libera, decentemente mobiliata. — Alba, fermo posta. 27711

IMPIEGATO cerca pensione unita camera ammobigliata, centrissimo piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1109 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27707

PENSIONE distinta, camere moderne, anche mobiliate, luce — Frizzi, via Cavour, 7 bis c 27709

PENSIONE presso famiglia, ambiente signorile, prezzo mite — Schiavinatti Favero, corso Vittorio, 91. 27648

QUARTIERINO mobiliato elegante, vicino centro, luce, bagno — Tintoria, Rossini, 22. 27793

SIGNORE serie camera, volendo salotto, ammobigliati, passaggio libero, piano terreno — Rivolgersi ville, 62. 27729

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, indagini, investigazioni, sorveglianze segretissime Primario Detective Istituto Arcivescovado, 1. Telefono 56-68. Esercizio dal 1900. 27778

A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, ricerche, matrimoni delicati. « La Nazionale », Stradale Cristina, 37. c 4813

A prezzi normali, pagamento rateale, vendonsi letti, bigliardo, orologerie, mobilio, qualsiasi oggetto. — Scrivere casella postale 115. 801

AFFIDANDOSI desidero trovare marito affettuoso, buono lavoro, distintissima signorina vedova, vent'anni. Ricevuta raccomandata 1542. c 4868

CANE guardiano grande, grande, cedesi. — Rivolgersi Lanza, Lessolo. 27706

CERCASI chiave legno o ferro. — Dirigere offerte Carrino, Chiavari, 50. c 27724

COMPETENTE mandata chi consegnerà due gomme posteriori misure 36-Alba a Neive — Erbesio Soldano, corso San Maurizio, 61, Torino. c 27661

COMPETENTE mandata chi consegnerà duplicato cassetta cassa ferrovia pelo rosso, smarrita in modo. c 4807

COMPRO, buono stato, carrozzella bambino, minima. — Bertolino, via Cottolengo, 53. 27710

DANARO, Banca prestiti via Barbaroux, 12, anche senza mobili, pianoforti, pellicce, imballi pianoforti, pellicce, motociclette, orefici, gioielleria orefici diversi. 27705

GRANATINA delicatissimo caro vorrà pensarci ricordo teneroso, remotissimamente attendo mutuissime naturalmente offerte accettasi anche scevi. Scrivere presso amore lungo riveder mi qui sulla riva. c 27702

LIQUIDAZIONE servizi tavola, caffè, tea, articoli regali metallici. — Trivero, Venti Settembre, 54. c 27722

LUCIANO Semore perdutamente adorandoti tuo. c 4832

LUCE — Adorandoti sempre, desidero vederti nostro ritrovarci appena sotto. Saluti. c 4809

LUNEDI' — Tenente cavalleria ossequia rispettosamente fidente contraccambio stoppata. — A. M., 56, posta. c 27703

MAMMOLETTA mia — Oggi 7 rivedrando prima passeggiata cercare riparare ad apparente trascuratezza atteriabimi a difficili comunicazioni, perchè mai grigie ultima settimana fu tua grande infamia mia. Mi pare, povera piccina severamente castigata? Malgrado intense emozioni sapute, sentomi felice tranquillo ripensare mente, causa, spavito qui ore tanto parlami di lo, e sieve aspetto rivederti presto (grandi) ? E riserbare ancora compenso di dolori, emozioni trascorse tuo scritto, nulla avrado qui (cuore) Perchè?!!! Ora e sempre! 27713

MINNIE — Amori troppo per obliarti. Pensami mi dolcemente. Scrivimi molto lungamente affettuosissimi. Jonhson. 4815 N

MOBILI moderni di noce nuovissimi prezzi eccezionali Salotti comodi L. 110 — Giacomo Costa, via Belvedere, 17. 27711

MOBILI dieci camere complete vendonsi causa partenza. — Francesco Paola, 43. c 4796

OCCASIONE vendo mobilio salotto, lampadari, pianoforte, scale. — Sbarini, 42, portinaio. c 4814

OCCASIONE straordinaria. Vendesi metà prezzo ampio, elegante sala Luigi XV verde oro con tappezzeria mobile tappeti completi, lampadari. — Portinaio corso Francia, 19. c 27696

SCAFFALI e mobili da magazzino nuovissimi. — Portinaio via Davide Bertolotti, 2. c 27714

SCRIVANIA americana, piano, cassettario, pujitre, vetrine uovolo scrittoio, libreria, cedo, — Via Belgio, cappelli, tuniche, fiori; prezzi discussi, causa inventario annuale. c 27690

SONNAMBULA vede al di là della vista naturale, consultazioni ignotelle presenza, corrispondenza, prezzi initissimi. — Chiromantica, via Porta Palatina, 17. c 27701

SPERANZA, anima mia, chi sei in? Ch'io simpla, Cerro. c 4874

VENDO motocarrello ancora in moto. — Corso Massimo Angelo angolo Foscolo. c 27699

VERA occasione vendo camera letto stile moderno. — Via Addami, 4 27703

VIA Ospedale, 5, affittansi due vani pianoterreno. Vecchiumi mobili illibato, staccato. c 27698

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALLA primaria Scuola chauffeurs, fondata nel 1900, ottima garantita previsione tempo, prezzi mitissimi. — Garage Melli Peache, via Nizza, 78. c 27731

ALLA primaria Scuola garantisce il patente chauffeur, meccanico riparatore — Cibrario, 83. 27729

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

SPOTORNO. Riscenza spiaggia. Camere, appartamenti per bagnanti. — Rivolgersi Cipriano Vado 2177 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AUTOMOBILE Ford carrozzata, torpedo italiana, vendesi occasione. — Garage, Morosini, 12. c 27736

BICICLETTA signora, una donna, nuovissima, gomme pneum. prezzo. — Via Ospedale, 1. 27761

MOTOCICLETTA 4HP nuovissima, cambio, trasmissione vendo — Pennado, XX Settembre, 3. c 27782

MOZZO - Sturmey - Archer cerco pezzi ingranaggio ricambio. — Scrivere cassetta 1110 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27710

SGAT 13-20 ottimo stato, marcia automatica, freddo, torpedo o posti, occasione, vendo. — Scrivere cassetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. 4836 C

VENDESI Lancia landaulet nuovissimo 1913. — Scrivere cassetta 1183 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4871

Città di Saluzzo

Avviso di concorso al posto di secondo aiutante raggiocre. Stipendio lordo L. 2160. Laurea di ragioniere o diploma di geometra. Scadenza 30 aprile 4815

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino

CHIESURA GIUSEPPE - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 12. — 4810

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza timore il letto. — Unico rimedio di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati
Prezzo L. 20 — Per posta L. 20,50
Farmacia Dott. S. MIONE
Corso Francia, N. 206 - Tram n. 3

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 2597
Dott. V. TRABI in Vellata (Vercelli).

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 40*, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 149

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) col Preparato speciale della Farmacia BANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo 105

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenza
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
— Tutte tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 124

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Restringimi curata nella BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16. 75

SIFILIDE CURA DEL 606 combinata. Efficacebreve - indolora. - Esame del sangue.
BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. - Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — via Carlo Alberto, n. 36, — Telefono 57-65. 149

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche

Dott. RIVA, corso Francia, 37, piano III. Orari della visite: 8-9.30; 14-17; 18.30-20; festivo 8-11. 205

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. MILESI - Via Goito, 20 214
Ore: 10-12 19-20 — Festivi 9-11.

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann).
Dott. MARIO BENTOLA, ore 13-14; 19.30 1/2, festivo ore 8-11. Corso Massimo d'Azeglio, 29. Visita sconsigliata per operai.

Blenorragia

SCOLO acuto, bruciori, orina torbida, goccetta mattinale, perdite bianche nelle donne. Guarigione garantita in 3 giorni con le Pillole Kino, o Iniezione Indiana Torrei. In tutte farmacie specialmente di quarto; richiedasi opuscolo gratis. — Opuscolo e consulto GRATIS a un Premiato Specialista 19-21 alla Premiata Farmacia G. TORRINI, via Ripetta 20, ROMA.

IDROS

DIGESTIVA
RICOSTITUENTE
DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 11

STREGA

LIQUORE
TONICO
DIGESTIVO

DITTA ALBERTI
BENEVENTO